Anno 57 TORINO, Domenica 21 Agosto 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 199

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Fraenar, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, altezza massima, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alla pagina. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alla rubrica. Nel testo dei giornale: fino a mezza pagina - Fuori d'annuncio - Seguendo la pubblicazione - Economici - Avvisi economici, L. 12 per linea corta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione declina ogni responsabilità e si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cas

# Luisa Vanzetti nella "casa della morte,,

## Il drammatico incontro col fratello sulla soglia della cella

## L'implacabilità dei giudici non disarma la Difesa

**Londra, 19, notte.**

*La speranza di salvare Sacco e Vanzetti è virtualmente abbandonata dai loro sostenitori in America. Il Comitato newyorkese per la campagna in favore dei due condannati lascia trapelare la sua disperazione in un comunicato uscito oggi a New York. Il dissipersi degli ultimi barlumi di fiducia tra i paladini più immediati e diretti dei due italiani è probabilmente dovuto all'insuccesso che sinora esperimentano i tentativi legali presso gli uffici della Suprema Corte Federale e Washington, onde isolare ancora una volta il circuito della sedia fatale.*

### Le mosse dell'avv. Hill

*Il collegio difensivo infatti non ha avuto molta fortuna nelle sue prime mosse verso la suprema gerarchia giudiziaria della repubblica. Ieri sera l'avvocato Hill, precipitatosi a Washington, ha avvicinato il giudice James Morton, della Corte Federale di quel distretto. Il patrono principale di Sacco e Vanzetti aveva fatto al giudice una motivata domanda di habeas corpus ed era rimasto a conferire con lui per circa 4 ore. Disgraziatamente, il giudice Morton ricusò di accordare quel precetto di habeas corpus che automaticamente avrebbe determinato un nuovo rinvio della esecuzione. Allora l'avvocato Hill ricorse a due altri espedienti concomitanti. In primo luogo incaricò il suo assistente, avvocato Musmanno, di presentare una petizione di intervento a certiorari alla segreteria della Suprema Corte Federale, attualmente chiusa per le ferie. L'avvocato Musmanno riceveva in pari tempo l'istruzione di risolgersi al direttore della Giustizia per cercarvi il dossier penale relativo a Sacco e Vanzetti, dato che si ritiene che nel dossier stesso i due italiani siano definiti come due «anarchici pericolosi» ossia risultino compresi nella condotta «lista rossa». Ora, se fosse rintracciabile di prova, questa circostanza verrebbe a rafforzare la tesi che le autorità erano pregiudiziate a danno di quei due imputati di un delitto comune.*

### Si torna a Fuller

*La seconda mossa ideata dall'avvocato Hill dopo il rifiuto del giudice Morton fu intrapresa personalmente. L'avvocato partiva in serata per un paese di campagna dove sta villeggiando uno dei membri della Suprema Corte Federale, vale a dire il supremo giudice Holmes, figlio del noto filosofo. Il proposito dell'avvocato Hill era di implorare il giudice perchè accordasse subito il precetto per la sospensione della esecuzione in vista della petizione pendente davanti alla Corte Suprema. Si ignora l'esito di questa petizione, ma disgraziatamente si conoscono già i risultati inerenziosi dei passi compiuti dall'avvocato Musmanno incaricato di agire presso la Segreteria della Corte Suprema e presso il Ministero della Giustizia. La Segreteria, presa visione degli incartamenti relativi alla domanda di intervento a certiorari (avvero i due fine di appurare più nettamente i fatti fece notare all'avvocato Musmanno che i documenti non erano tutti in regola. Alcune formalità indispensabili erano state neglette, e la Segreteria — in base a questo suo giudizio — si astenne dal prendere atto della presentazione del ricorso. Ciò impedì anche il tentativo di accesso all'archivio del Ministero della Giustizia, e l'unica risorsa dell'avvocato Musmanno fu di attaccarsi al telefono e di avvertire il suo principale avvocato Hill, della disgraziata complicazione. All'avv. Hill quindi non rimase che ricorrere ancora una volta al governatore Fuller sempre sperando di accordare di propria iniziativa un altro rinvio alla esecuzione pendendo l'appello personale del giudice Holmes alla Suprema Corte Federale. La risposta di Fuller non è ancora annunciata, ma il quadro di tutto questo intreccio di disperate mosse legali continua a delinearsi alquanto fosco, e si capisce che amici intimi dei due condannati non vi attribuiscano più alcun potere miracoloso fino dei quali e che quasi tutti i magistrati sono in ferie, e che per avvicinarli bisogna andare in lungo in largo tutto lo Stato del Massachusetts e buona parte del territorio intorno a Washington.*

### Sacco e suo figlio

*Sacco e Vanzetti, del canto loro, non sembrano sperare più niente. Il primo, secondo i radiogrammi di oggi, rimarrebbe rassegnato alla propria sorte. Si riferisce che quando la brutta notizia gli venne comunicata, egli stava mangiando con appetito, quasi a compensarsi del lungo digiuno. Tranquillamente esclamò: «Me l'aspettavo», e poi aggiunse: «Lucilia»* [illegible] *una lettera a mio figlio». Ciò fatto, Sacco cessò di mangiare ed allontanò da sè il piatto con un gesto sarcastico. Poi, alzatosi in piedi, percorse avanti e indietro la cella, pregando il suo avvocato di tornare a vederlo. Si riporta altresì che egli avesse poi di scrivere al suo figliuolo, ma la mano gli tremava. Così, questa ultima lettera paterna, nella quale egli incoraggiava suo figlio, di 14 anni, a dedicare la sua esistenza non a fare soldi ma piuttosto a darsi ad un apostolato per gli umili, invitandolo alla riconoscenza verso i sostenitori di suo padre, dovette essere dettata da lui all'avvocato. Sacco sapeva ancora manifestare con lucidità i suoi sentimenti, ma non riusciva a tenere la penna fra le dita.*

*Si aggiunge che il figlio di Sacco, raggiungendo in serata il carcere di Charlestown per un'ultima visita al padre, udì due passeggeri sul tram elettrico che, al suo fianco, discorrevano sul drammatico caso. Uno di essi esclamò: «Dopo tutto, sono due anarchici, e non resta più che a giustiziarli». Il fanciullo riferì queste parole al padre, che cercò di calmarlo e di rassicurarlo.*

### La sedia elettrica

*La certezza di dovere subire il patibolo ha prodotto in Vanzetti un improvviso attacco di demenza del quale non si conosce ancora la portata. E' confermato che egli ordinò che gli si portasse un apparecchio radiotelefonico per potere parlare immediatamente a tutto il mondo. L'infelice esclamava: «Lo sapevo! Lo sapevo! L'Alta Corte del Massachussetts sarebbe rimasta inesorabile! Adesso, mi occorre un milione di uomini! Voglio un milione di uomini per salvarmi». Egli faceva uno strepito enorme. A un tratto chiese: «Chi è che fa questo strepito infernale?».*

*La difesa afferma che l'alienazione mentale del disgraziato è ormai indubitabile. Gli avvocati sembrano quindi propellere la possibilità della revoca della esecuzione in base alla norma che non si può giustiziare un pazzo. Peraltro, alcuni telegrammi posteriori narrano che i due condannati, quando furono trasferiti alle celle della morte camminavano a braccetto e rimasero impassibili allorchè, traslando per una corsia, rasentarono un ramo al di là del quale si scorgeva in pieno la sedia elettrica, coperta con un canovaccio.*

### L'ultima speranza

*Le ultime notizie dall'America sulla sorte di Sacco e Vanzetti sono tutt'altro che buone. La mossa dell'avv. Hill per ottenere dal giudice Holmes l'ordine di sospendere l'esecuzione per dar modo alla Corte Suprema di esaminare la domanda di revisione del processo, è fallita. Gli argomenti dell'avv. Hill non sono riusciti a stornare il formale rifiuto del giudice Holmes. Rimane l'appello al governatore Fuller, ma si teme che abbia esso pure un esito negativo. Il rinvio che la difesa solleciterebbe sarebbe stavolta di circa due mesi, giacchè la prossima sessione della Suprema Corte Federale non si aprirà che in ottobre.*

*Ad onta di tutto, un annunzio capace di far rinverdire qualche speranza è stato emanato stamane dal comitato nazionale pro Sacco e Vanzetti. Esso dice che il procuratore generale del Massachusetts, on. Sargent, ha convenuto di accogliere, in linea di massima, l'appello fattogli per ottenere la sua collaborazione agli sforzi intesi a promuovere l'intervento federale. Giova tuttavia notare che l'on. Sargent aveva già predicato la clemenza in seno al Consiglio statale presieduto da Fuller, ma la tendenza da lui rappresentata dovette cedere da vanti all'ostinazione della maggioranza consigliare.*

*Si ha da Buenos Aires che l'Unione sindacale dei lavoratori e la Federazione regionale (due dei più potenti sindacati del paese) preannunciano per lunedì uno sciopero di protesta contro la condanna a morte dei due italiani. Le precauzioni adottate dalla polizia a New York e negli altri grandi centri americani per prevenire nuovi colpi anarchici nei prossimi giorni sono infinite. Le autorità newyorkesi hanno adibito ben 7000 agenti alle squadre volanti con l'incarico di affrontare ogni eventualità per impedire disordini o reprimerli senza pietà.*

**M. P.**

### Dopo 19 anni

**New York, 20, notte.**

*Nel pomeriggio, la signorina Luisa Vanzetti ha avuto col fratello, che non aveva visto da 19 anni, un commovente incontro. Accompagnata dalla signora Rosa Sacco e dal direttore delle prigioni, William Hendry, Luisa Vanzetti penetrò nella «casa della morte» e, lentamente sorreggendosi, a fatica percorse il corridoio nel quale si aprono le porte delle celle dei condannati a morte. Infrangendo il regolamento che vieta di lasciare uscire dalle loro celle i condannati a morte, il direttore delle prigioni diede l'ordine di aprire la porta, e Vanzetti, d'un balzo, fu presso la sorella. Dopo alcune parole di benvenuto, balbettate con fatica e inframmezzate da singhiozzi, Luisa Vanzetti venne colta da uno svenimento. Una guardia si affrettò a portarle una sedia, sulla quale la sorella del condannato a morte si lasciò cadere. La signora Sacco si recò a cercare un bicchiere d'acqua, mentre Vanzetti, abbracciata la sorella, le accarezzava le mani sforzandosi di confortarla.*

*Dopo alcuni minuti di conversazione alla quale partecipò pure Sacco, Hendry diede ai due condannati l'ordine di tornare nelle loro celle. Una sedia per la signorina Vanzetti venne posta davanti alla porta sbarrata ed il direttore le disse che avrebbe potuto rimanere a conversare con il fratello durante un'ora, e che domani le verrà accordato lo stesso permesso. Indi si ritirò. Vanzetti, la cui agitazione mentale ieri era estrema, è sembrato oggi assai più padrone di se stesso, e dopo la lunga conversazione avuta con la sorella sembra più calmo di quello che non sia stato da molto tempo.*

(Petit Parisien).

### Le rivelazioni d'un russo a Berlino

#### su di un misterioso individuo

**Berlino, 20, notte.**

*L'impressione prodotta qui dalla decisione della Corte di Boston, che fa ritenere imminente la morte di Sacco e Vanzetti, è quasi una impressione di sgomento dinanzi alla ostinata insensibilità americana. Tale insensibilità è criticata nei commenti della stampa tedesca, che si è ultimamente occupata con larghezza di questa tragedia giudiziaria. Un fatto nuovo che, se confermato, potrebbe riaprire uno spiraglio alla speranza di ottenere una revisione del processo, è riferito stamane dalla Vossische Zeitung. Si tratta di una rivelazione fatta da un architetto russo residente a Berlino, il cui nome corrisponde alle iniziali W. K.*

*Secondo il suo racconto, egli trascorse gli anni dal 1919 al 1922 a Roma dove aveva uno studio in via Margutta, 53. Una sera (che l'architetto crede risalga al febbraio 1922) egli si trovava nella trattoria della «Sora Nanna», nella suddetta via, trattoria della quale era un frequentatore. Vi erano molte persone di varie classi sociali e fra esse, quella sera, un uomo che evidentemente voleva mettersi in vista per la sua conoscenza della lingua inglese. Costui ordinava da bere usando parole inglesi e diceva di essere stato lungo tempo in America. Era di statura media, ma molto larchitato, quasi atletico. Portava il collo accuratamente rasato, ma si indovinava una barba nerissima. Aveva i capelli brizzolati e, da una parte sopra una tempia, una singolare calvizie. L'architetto attaccò discorso con l'individuo, il quale lo invitò a bere. Era un italiano, ed evidentemente ben fornito di denaro. Portava un vestito che ricordava qualcosa della foggia americana. Dapprincipio fu poco loquace, ma poi — sotto l'azione del vino — divenne via via più espansivo. Quando l'architetto gli disse di essere russo, l'italiano gli confidò di essere un anarchico e di avere agito come terrorista in America.*

*Chiusa la trattoria, i due si accompagnarono per strada fino a piazza del Popolo, e l'italiano, le cui ubbriachezza era aumentata,* [illegible] *all'appello degli organizzatori*

### Il comunicato ufficiale

**Roma, 20, notte.**

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Boston, 20. — L'avvocato principale del Comitato di difesa di Sacco e Vanzetti ha annunziato che la Corte Federale del distretto ha rifiutato l'«habeas corpus», nonchè l'autorizzazione di ricorrere alla Corte d'Appello degli Stati Uniti. Il Comitato di difesa di Sacco e Vanzetti ha domandato al Presidente della Corte del Massachusetts di aggiornare l'esecuzione dei due condannati fino a quando la Corte Suprema di Washington si sarà pronunziata sulle due petizioni inviate dalla Difesa di Sacco e Vanzetti: una per la revisione del processo e l'altra per la revisione della decisione della Corte Suprema. Il Comitato di difesa ha domandato inoltre al Governatore di Massachussetts, signor Fuller, un nuovo rinvio, affinchè il processo possa essere esaminato anche dalla Corte Suprema degli Stati Uniti».

### Londra ed il sen. Borah

#### L'organo del Foro per la grazia

**Londra, 20, notte.**

Le dichiarazioni fatte ieri circa il caso Sacco e Vanzetti dal sen. Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli Esteri, suscitano qui animati rilievi. La *Westminster Gazette* dedica loro alcuni cenni editoriali poco dissimili da quelli che scrive in proposito il supplemento pomeridiano del *Daily Express*. Il primo giornale nega il senatore Borah di riconoscere di avere parlato senza la debita cognizione perchè il problema della innocenza o della [illegible] ormai superato di fronte all'orrore della posizione in cui continuano a trovarsi, dopo lunghi anni di inaudito supplizio, i due infelici nel carcere di Charlestown. Vero è che, per le autorità americane, l'agitazione comunista in casa e fuori rende difficile accordare la grazia; ma la *Westminster Gazette* ritiene che un atto di clemenza, in queste circostanze, sarebbe una prova di forza anzichè di debolezza, e apparirebbe tanto più meritoria. L'altro giornale, che è l'*Evening Standard*, dichiara di comprendere la protesta del sen. Borah contro le ingerenze straniere e le violenze del sovversivismo compassano, ma non riesce a capire come un cervello così acuto abbia perduto di vista il punto essenziale: quello dell'orribile trattamento che i due infelici hanno subito. E il ragionamento più naturale del mondo, che echeggia anche più dei frastuono degli estremisti e delle esplosioni dinamitarde.

Parecchi organi inglesi di ogni tinta e di ogni carattere lo ripetono anche oggi. Il *Daily News*, manifestando la sorpresa e l'indignazione di tutti gli inglesi per l'inesorabile legalismo di cui dà prova il Massachussets, avverte: «Nessun americano amante della reputazione del proprio paese attraverso il mondo può permettersi di dimenticare che il destino di questi due individui viene superato da un'eco assai maggiore di qualsiasi interesse giuridico. Certo si è che questi due uomini, dopo tutto quello che è avvenuto, non sarebbero messi a morte in alcun altro paese civile, e la loro esecuzione oggi, per noi stranieri, non rappresenterebbe che un atto di barbarie».

Persino un periodico specializzato, cioè quel *Giornale di Giurisprudenza* che può dirsi l'organo del Foro britannico nonchè il polo opposto del sentimentalismo, crede opportuno, nel suo fascicolo odierno, di spezzare una lancia in favore dei due italiani. Il *Law Journal* scrive infatti che in seguito alle lunghe dilazioni accordate dopo la sentenza, l'esecuzione dei due condannati stupirebbe il mondo intero. Gli sforzi del governatore Fuller e dei suoi consiglieri per appurare i fatti vengono realmente riconosciuti, ma non si trova che sussistano in tale senso prove sufficienti per giustificare la applicazione della pena capitale: nessuna possibilità di dubbio deve sopravvivere nei processi in virtù dei quali il ricorre al patibolo. Inoltre, bisogna tenere conto delle lunghe procrastinazioni che possono essere dovute agli sforzi della difesa, ma che non possono a meno di venire addossate al sistema stesso che le ha permesse. Insomma, pensino questo freddo organo di giuristi consiglia, chiaro e netto: non uccidete.

Il movimento pro Sacco e Vanzetti qui in Inghilterra rimane bene acceso, ma promette di mantenersi perfettamente ordinato. L'organo ufficiale del laburismo e del tradunionismo interviene esplicitamente con un messaggio al governatore Fuller per invocarne la clemenza, e gli estremisti non scendono alla dinamite. Il messaggio reca le firme del presidente e del segretario del Labour Party e del tradunionismo.

### I comizi parigini

**Parigi, 20, notte.**

Per chiedere la liberazione immediata di Sacco e Vanzetti, il Partito comunista, la Confederazione Generale del Lavoro unitaria, l'Associazione repubblicana degli ex-combattenti, il Soccorso rosso internazionale e la gioventù comunista avevano ieri organizzato stasera a Parigi e nei sobborghi una ventina di comizi. Siccome le convocazioni recavano delle minacce contro gli capitalisti americani, la Prefettura di polizia aveva preso severe disposizioni per impedire che l'ordine fosse turbato. L'Ambasciata ed il Consolato americano erano sorvegliati da forze di polizia. Ma la pioggia fu un poderoso ausiliario del servizio d'ordine: settemila persone appena risposero all'appello degli organizzatori

### Gara aviatoria intitolata a De Pinedo promossa dalle donne italiane

**Roma, 20, notte.**

Il Consiglio nazionale delle donne italiane, interpretando il sentimento di ammirazione profonda dell'Italia per l'eroico trasvolatore degli Oceani e dei Continenti, ha indetto una gara aerea intitolata al nome del generale De Pinedo, riservata agli aviatori italiani e dotata di rilevanti premi. La gara avrà carattere ufficiale, ed il Comitato organizzatore, che l'ha posta sotto il patronato della regina Elena, ha ottenuto il pieno consenso dall'on. Mussolini, il quale, in data 21 [illegible] gio, così scriveva alla contessa Spalletti Rasponi:

«Gentile Contessa; approvo l'iniziativa del Consiglio nazionale delle donne italiane per la organizzazione di una gara aviatoria in nome del comandante De Pinedo. Ravviso in essa il compimento di un'alta missione della donna: incitare e premiare. Esprimo a lei e ai componenti del Comitato il mio compiacimento. — Mussolini».

Quale ufficiale di collegamento fra il Comitato e il Ministero dell'Aeronautica è stato nominato il comandante Ridolfi. La gara, perchè possa giovare agli effetti della propaganda aeronautica, sarà preceduta dalla emissione di un francobollo celebrativo che, come il francobollo Lindbergh, emesso negli Stati Uniti, acquistarà un enorme valore filatelico per le speciali obliterazioni che si otteranno negli uffici postali volanti, costituiti in quell'occasione lungo tutto il percorso della competizione aerea.

### La persecuzione messicana

#### Altri preti arrestati

#### Un appello dei Cavalieri di Colombo

**Roma, 20, notte.**

Da Città di Messico giunge notizia a questi circoli cattolici che altri quattro sacerdoti sono stati ieri arrestati dalle autorità federali sotto l'imputazione di azioni sediziose per aver celebrato segretamente la Messa in abitazioni private. Essi sono stati tradotti a Città di Messico. I cavalieri di Colombo hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I cavalieri di Colombo, riuniti in assemblea generale, fanno appello, in nome dell'umanità, a tutti i concittadini di ogni fede e senza fede degli Stati Uniti e del Canadà, di porre attenzione alla trista sorte di milioni di uomini, donne e fanciulli, gementi sotto il peso di una grave oppressione, uccisi, derubati e oltraggiati da una oligarchia militare, in nome dell'amor di patria. Essi li invitano a prendere conoscenza delle perniciose dottrine sociali, che hanno creato questo stato di cose e che minacciano la pace e la stabilità di due continenti, in nome di Dio e di suo Figlio Gesù Cristo, essi li esortano a convincersi, prima che sia troppo tardi, che alle nostre porte esiste un sistema di governo il quale tenda a distruggere i valori economici e la compagine sociale, come già avvenne col corrompere le scuole, col disciogliere le famiglie, coll'estirpare la religione dai cuori di milioni di nostri compagni».

### Il conto del Tesoro al 31 luglio

#### 26 milioni di avanzo — Una diminuzione del debito pubblico per 108 milioni

**Roma, 20, notte.**

Il conto del Tesoro al 31 luglio u. s. dà i risultati del primo mese del nuovo esercizio 1927-28. La situazione di bilancio chiude, alla data detta, con un avanzo di 26 milioni, segnando un lieve miglioramento in confronto della previsione. Tale avanzo è dato dalla differenza tra le entrate accertate per 1 miliardo e 068 milioni e le spese impegnate per 1 miliardo e 642 milioni. I pagamenti per spese ordinarie e straordinarie ammontarono a 2 miliardi e 407 milioni e gli incassi per entrate ordinarie e straordinarie a 1 miliardo e 110 milioni.

Nel mese di luglio, mese disparì, manca, come è noto, il versamento della rata della imposta diretta, mentre si esegue l'importante pagamento della cedola semestrale del debito pubblico di oltre 1 miliardo e 200 milioni. La Cassa ha potuto far fronte con i propri mezzi a tali maggiori esigenze, lasciando tuttavia un credito di 128 milioni sul conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni presenta, nel mese, una ulteriore diminuzione di 108 milioni. La circolazione bancaria e di Stato risulta, nel suo complesso, in 19 miliardi e 15 milioni nelle singole cifre notasi una nuova diminuzione di 120 milioni nei biglietti di Stato. (Stef.).

# Come si applicano gli sgravi fiscali

## Il testo del decreto

**Roma, 20, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il Regio Decreto Legge 12 agosto 1927 riguardante gli sgravi e le agevolazioni varie in materia di imposte dirette e di tasse sugli affari.

Il decreto dispone:

### Imposte fondiarie

Art. 1. — Per gli esercizi finanziari 1927-28, 1928-29, 1929-30 l'imposta erariale sui terreni e sui fabbricati è ridotta del 25 %. I calcoli necessari per determinare le riduzioni a favore dei singoli contribuenti già inscritti nei ruoli dati in riscossione, saranno eseguiti dagli stessi Esattori.

Art. 2. — Per ottenere la diminuzione del reddito, di cui al precedente articolo, il proprietario del fabbricato dovrà presentare, entro il 31 dicembre 1927, apposita domanda all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è situato l'immobile, ed unire alla medesima la prova della diminuzione del reddito producendo: 1.o) il contratto d'affitto sul quale devono essere riportate le riduzioni stabilite dal R. D. 16 giugno 1927 e deve essere commisurato l'affitto, nella ipotesi di cui all'articolo 2 del decreto stesso; 2.o) una dichiarazione dell'inquilino, attestante che le riduzioni sono state concesse, ovvero la decisione del Pretore al senso dell'art. 8 del decreto predetto. Quando manchi il contratto di affitto richiesto al numero 1.o del presente articolo e le parti siano d'accordo circa l'ammontare dell'affitto da corrispondersi dal 1.o luglio 1927, sarà sufficiente una dichiarazione, sottoscritta dal proprietario e dall'inquilino, comprovante la misura dell'affitto convenuto. L'effetto delle imposte ha facoltà di chiedere che sia confermata con giuramento la dichiarazione predetta.

Art. 4.o — In quanto non è diversamente disposto dagli articoli precedenti, rimangono ferme le norme ordinarie che disciplinano le revisioni parziali dei redditi dei fabbricati.

Art. 5.o — La quota di detrazione dal reddito dei fabbricati, di cui all'art. 3 della legge 24 gennaio 1864, numero 1636, è elevata da un quarto ad un terzo del reddito stesso con effetto dal 1.o gennaio 1928.

Art. 6.o — E' accordato l'abbuono del 30 % dell'imposta sui redditi agrari a carico dei proprietari di fondi rustici e dei coloni, e della imposta di ricchezza mobile sui redditi degli affittuari di fondi con decorrenza dal 1.o luglio 1927. Per l'imposta sui redditi agrari, i calcoli necessari per determinare la riduzione a favore dei contribuenti già inscritti nei ruoli dati in riscossione, saranno eseguiti dagli stessi Esattori.

### La Ricchezza mobile

Art. 7.o — A decorrere dal 1.o gennaio 1928, le aliquote di imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie A e C 2 sono ridotti rispettivamente dal 22 e dall'11 per cento al 20 ed al 9 per cento.

Art. 8.o — Agli operai ed agli impiegati delle aziende esercenti reti telefoniche, è esteso, a decorrere dal 1.o gennaio 1927, il trattamento tributario fatto agli impiegati ed operai dello Stato.

Art. 9.o — A decorrere dal 1.o gennaio 1928, per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categorie B C 2 a carico di Società e Ditte private, aventi la sede principale in Italia e succursali fuori del territorio nazionale, non si tiene conto del reddito prodotto all'estero, nè degli stipendi ed altri assegni di ogni genere corrisposti, ogni qualvolta la società o ditta consacrino gestioni distinte per le succursali suddette e non diano un'unica denuncia delle imposte regolari contabilità, corredate di ogni elemento probatorio necessario alla ripartizione e separazione dei redditi. La disposizione del precedente comma è applicabile anche alle società e ditte aventi succursali in Colonie, ove viga un sistema tributario indipendente da quello metropolitano.

### La Complementare progressiva sul reddito

Art. 10.o — La facoltà di revisione dei redditi inscritti per l'imposta complementare e progressiva accordata dal secondo comma dell'art. 15 del R. D. L. 30 dicembre 1923, n. 3062, è sospesa per il triennio 1928-1930. E' tuttavia in facoltà dei contribuenti di chiedere lo sgravio totale o parziale del tributo, ogniqualvolta il reddito complessivo accertato venga per qualsiasi motivo a cessare o a ridursi di una quota parte non inferiore ad un quinto.

Art. 11.o — L'imposta complementare dovuta sui redditi di categoria d, qualunque sia il loro ammontare, è fissata nella misura di centesimi 50 per cento, e si applica ai redditi al netto delle ritenute per pensioni e per opere di previdenza, salva per i contribuenti la facoltà di chiedere che in liquidazione della imposta sia eseguita con le norme del regio decreto 30 dicembre 1923. Sono soggetti all'imposta complementare, nella misura stabilita dal comma precedente anche gli stipendi, i salari, pensioni ed altri assegni di carattere continuativo, quando gli assegni, compensi e simili corrisposti per incarichi e lavori straordinari ed occasionali, che siano soggetti alla imposta di ricchezza mobile, semprechè i percipienti di quest'ultimi assegni siano già colpiti dall'imposta complementare per gli assegni di carattere continuativo. Le pensioni di guerra e gli assegni per medaglie al valore non sono assoggettabili all'imposta di cui al primo comma del presente articolo, nè concorrono, nei casi in cui il percipiente di essi possegga redditi di altra natura, alla determinazione del reddito complessivo. L'imposta complementare dovuta dagli impiegati e pensionati dello Stato, e ritenuta mediante ritenuta diretta, al l'atto del pagamento dello stipendio, pensione od altri assegni; per la riscossione della imposta stessa a carico degli impiegati e pensionati di Enti diversi dallo Stato, rispetto ai quali è ammessa la classificazione dei redditi di categoria d si applicano, qualunque sia l'ammontare dei redditi stessi, le norme dell'articolo 3, primo comma, del regio decreto legge 28 febbraio 1926, n. 241.

Art. 12.o — Quando con i redditi di categoria d concorrono anche redditi di altra natura, qualunque sia il loro ammontare, al determina l'ammontare della imposta corrispondente al reddito complessivo secondo le norme dettate per tutti i contribuenti e la cifra risultante si ripartisce, con calcolo proporzionale, nella quota gravante il reddito di categoria d, e nella quota gravante l'insieme di tutti gli altri redditi. La imposta complementare è dovuta per intero, rispetto a questa seconda quota, ed è limitata entro la commisurazione indicata dall'articolo precedente in rapporto alla prima quota.

Art. 13.o — Le disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 avranno applicazione a decorrere dal 1.o settembre 1927 rispetto ai redditi di categoria d inferiori a lire 25.000 per i quali il pagamento avvenga dopo tale data e sui quali la imposta sia attualmente applicata per ritenuta diretta; a decorrere dal 1.o gennaio 1928 per tutti gli altri redditi.

### Tasse di registro

Art. 14.o — L'aliquota di tassa di registro di lire 8 %, prevista per i trasferimenti immobiliari, a titolo oneroso, dall'art. 1.o, lettera a della tariffa, parte 1.a, allegata alla legge di registro 30 dicembre 1923, n. 3269, è ridotta a lire 6 %. Questa minore aliquota sarà altresì applicata a tutti gli altri casi in cui la tariffa e le tabelle di registro ne facciano richiamo. E' inoltre concesso a detti trasferimenti il pagamento della tassa principale di registrazione, per metà alla registrazione dell'atto in termine e per l'altra metà entro sei mesi da tale registrazione, senza corresponsione di interessi di mora e senza altre formalità, restando impregiudicato ogni privilegio fin dall'inizio nonchè la solidarietà delle parti. Tale dilazione non è consentita per le tasse complementari sulla differenza di valori. Scorso infruttuosamente il suddetto termine di sei mesi si incorrerà, per la tassa non pagata, alla sopratassa di ritardo nei pagamenti prevista dall'art. 103 della citata legge di registro, salva la applicazione delle agevolazioni di cui al successivo articolo 16). Rimane ferma la riduzione di un quarto della sudetta aliquota di tassa nei casi previsti alla lettera d) art. 1.o, della succitata tariffa.

Art. 15.o — Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili a tutti gli atti presentati per la registrazione dal giorno della entrata in vigore del presente decreto, qualunque sia la loro data. Le aliquote di tassa non si applicano ai redditi per tasse di specie diverse, accertate ma non ancora pagate, anche se in dipendenza di divisione, di concordato o di giudizio di fallimento. Le tasse complementari e complementari ancora da accertare, relative ad atti in data anteriore alla entrata in vigore del presente decreto legge, saranno liquidate con la nuova aliquota. Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche nel distretto di Fiume in quanto risultino più favorevoli di quelle ivi vigenti.

### Ipoteche

Art. 16. — La aliquota di tassa sulle iscrizioni ipotecarie, nonchè quelle sulle rinnovazioni, di cui rispettivamente agli articoli 1 e 2 della tariffa-tabella A, allegata alla legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923 n. 3252, sono rispettivamente ridotte: da lire 3,50 % a lire 1 % e da lire 1,25 % a lire 0,50 %. Le predette disposizioni sono applicabili anche alla provincia riunita all'Italia in virtù dei trattati di pace, compreso il distretto di Fiume, in quanto che esse siano più favorevoli di quelle ivi vigenti per la corrispondente della tassa di intavolazione.

### Tasse sugli scambi

Art. 17. — Le aliquote di tassa sugli scambi di lire 2 % e 3 %, di che ai numeri 3 e 4, articolo 19 della legge sulla tassa sugli scambi, 30 dicembre 1923 n. 3263 e successive modificazioni, sono soppresse. Per gli scambi di materie, di merci, di prodotti e di articoli, già soggetti alla aliquota di tasse, questa è ridotta nella misura stabilita dal numero 2 dell'articolo 16 della legge succitata. Sono abrogati gli articoli 20, 21, 22 della citata legge 30 dicembre 1923, nonchè quelli di cui alle lettere B e C dell'articolo 3 della tariffa della tassa di registro, allegata A, parte prima, alla legge 30 dicembre 1923, ferma restando la applicabilità delle aliquote stabilite dalla lettera A del medesimo articolo 3 della citata tariffa di registro.

Art. 18. — Nei riguardi dei rappresentanti di ditte commerciali e industriali nazionali, le disposizioni circa i depositi di rappresentanza stabiliti dal penultimo capoverso dell'art. 7 della legge di tassa sugli scambi 30 dicembre 1923, n. 3263, sono applicabili soltanto nel caso di rappresentanti che siano depositari di merci per conto della casa madre.

Art. 19. — Sono esclusi dagli scambi soggetti a tassa, di cui all'art. 18 della legge 30 dicembre 1923, le costruzioni di immobili eseguita per uso o per conto di ditte o di aziende commerciali o industriali; è per altro dovuta la tassa di scambio per le aliquote dei materiali occorrenti a dette costruzioni da chiunque effettuate.

Art. 20. — Le olive tanto verdi che assunte sono esenti dalla tassa di scambio a qualunque uso esse siano destinate. Per i generi e gli articoli previsti per la assegnazione di tassa di scambio dalla lettera A dell'art. 20 della legge 30 dicembre 1923 e per le carrube, resta ferma la esenzione dalla tassa anche se detti generi e prodotti formino oggetto alimentare per essere destinate alla alimentazione del bestiame o ad uso concime. L'aliquota della tassa per gli scambi sulla cellulosa è ridotta dall'1 al 0,50 %.

Art. 21. — La tassa di scambio di lire 1 % sul bestiame vaccino, ovino e suino è ridotta a lire 0,50 %; su tutti i vini comuni, mosti e uva da vino, è dovuta, una volta tanto, sulla base del valore di detto prodotto all'atto della macellazione o all'atto del pagamento del dazio consumo quelle le norme in vigore. Alla riscossione della tassa di scambio suddetta provvederanno incaricati comunali, sia al momento della riscossione del diritto di macellazione, sia del dazio consumo i detti incaricati sono solidalmente responsabili con i contribuenti, tanto per la tassa che per la relativa pena pecuniaria, sul mancato pagamento della tassa per omessa applicazione delle prescritte marche da bollo per la tassa sugli scambi sulle bollette da essi rilasciate. Agli incaricati medesimi compete, per questa applicazione delle marche da bollo per la tassa di scambio presso gli uffici di registro e bollo, l'aggio del 2 per cento stabilito per i distributori secondari de valori bollati.

Art. 22. — La tassa di scambio sugli spiriti, da riscuotersi dai diretti fabbricanti a norma dell'articolo 27 della legge 30 dicembre 1923, è dovuta limitatamente al prezzo degli spiriti. Analogo trattamento compete alle vendite fatte da commercianti grossisti di spiriti, muniti di magazzini doganali, limitatamente alla vendita di tali prodotti estratti da detti magazzini. Sull'ammontare della imposta di fabbricazione degli spiriti, addebitata in fatture dalle ditte fabbricanti al compratore, è dovuta l'ordinaria tassa di bollo e di quietanza, di cui all'articolo 52 della tariffa allegata A della legge 30 dicembre 1923.

### Tasse graduali sulle cambiali

Art. 23. — La tasse graduale sulle cambiali ed altri effetti di commercio creati nel Regno e pagabili nel Regno e stabilita come segue: cambiali a scadenza non superiore a 4 mesi: oltre lire 200 fino a lire 400, tassa di lire 0,30; oltre lire 400 fino a lire 600, tassa di lire 0,50; oltre lire 600 fino a lire 800; tassa di lire 0,60; oltre lire 800 fi-

no a lire 1000, tassa di lire 0,90. Per somme superiori a lire 1000 o frazione di lire 1000, lire 0,90 per 1000. Cambiali a scadenza superiore a 4 mesi fino a 6 mesi: il doppio della tassa graduale stabilita per cambiali con scadenza non superiore a 4 mesi. Cambiali con scadenza oltre a 6 mesi e per quelle con data o scadenza in bianco o mancanti dell'una o dell'altra, il quadruplo della tassa graduale stabilita per le cambiali a scadenza non superiore a 4 mesi.

Art. 24. — Per le cambiali a scadenza non superiore a un mese, trovantisi nelle condizioni previste dal R.D.L. 14 novembre 1926 la tassa graduale è stabilita nella misura di 0,40 per 1000 lire o frazione di 1000 lire.

Art. 25. — Oltre la tassa graduale, di che all'articolo precedente, è dovuta per ogni cambiale la tassa fissa di quietanza di lire 0,10.

Art. 26. — La tassa graduale di che all'articolo 23 è ridotta alla metà per le cambiali create nel Regno e pagabili all'estero ed è pure ridotta della metà per le cambiali provenienti dall'estero, tuttochè siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nei paesi di origine. Se nessuna tassa di bollo risulta pagata nei paesi di origine, la cambiale proveniente dall'estero sarà soggetta alla intera tassa graduale di cui all'articolo 23 del presente decreto.

Art. 27. — Per le cambiali e per altri effetti commerciali pagabili a vista e per quelli a « Certo tempo vista » la tassa di cui ai precedenti articoli 23 e 24 applicasi a norma dell'articolo 28 della legge di bollo 30 dicembre 1923.

**Titoli esteri**

Art. 28. — A quanto è disposto dall'articolo 190 tabella A allegata alla legge di bollo 30 dicembre 1923, devesi aggiungere quanto segue: Le tasse non sono applicabili ai titoli esteri esistenti all'estero e appartenenti ad italiani o a stranieri o a ditte essere residenti o domiciliate all'estero, quando tali titoli siano semplicemente enunciati in atti redatti nel Regno senza alcun effetto nei riguardi delle loro attribuzioni.

Art. 29. — Le disposizioni degli articoli dal 4 al 22 e 26.o del presente decreto avranno vigore dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Quelle degli articoli dal 23 al 27 sulle cambiali avranno atto dal 1.o novembre p.v.

**Disposizioni generali**

Art. 30. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad emanare con suo decreto norme regolamentari e di collegamento della legislazione in vigore come pure le disposizioni occorrenti per la esecuzione del presente decreto. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge restando il Ministro per le Finanze incaricato della presentazione del disegno di legge.

## Le nuove misure restrittive
### pel passaporto agli emigranti

**Roma, 20, sera.**

L'*Agenzia di Roma* rileva l'importanza delle nuove misure restrittive dettate dal Capo del Governo per il rilascio dei passaporti agli emigranti, che entreranno in vigore col 1.o settembre prossimo. Tali misure, che limitano la concessione del passaporto di emigrazione a due sole categorie di lavoratori, a quelli che sono in possesso di un regolare contratto di lavoro proveniente da datore di lavoro straniero, e a quelli che sono in possesso di un atto di chiamata proveniente da parenti legittimi fino al terzo grado, hanno una doppia funzione: tutelare le condizioni degli emigranti, evitando ad essi le incertezze del loro impiego in terra straniera e tutti i pericoli cui possono andare incontro per tali incertezze, e ridurre al minimo, per quanto è possibile, le correnti dell'emigrazione.

Sotto questo secondo aspetto la circolare di Mussolini si riconnette direttamente al fondamentale discorso che egli ha pronunciato il 26 maggio scorso alla Camera, e nel quale ha annunciato i principali della difesa demografica del paese, ponendo fra essi anche quello di evitare l'esodo dei lavoratori più forti e prestitivi.

Si tratta di una nuova energica politica restrittiva dell'emigrazione, la quale ha già avuto una prima realizzazione nella soppressione del Commissariato dell'emigrazione e nel passaggio dei suoi servizi alla diretta dipendenza del Ministero degli Affari Esteri. Ciò che vale anche a commutare la figura particolare dell'emigrato in quella comune dell'italiano all'estero.

« In realtà — osserva l'agenzia — dalla lotta demografica combattuta oggi fra le grandi nazioni emergono due fatti sostanziali, che interessano direttamente l'Italia: 1) vivono già all'estero dispersi in ogni paese del mondo ben 10 milioni di italiani; 2) si manifesta sempre più accentuata in ogni paese di immigrazione la tendenza di snazionalizzare i lavoratori stranieri immigrati. Coloche si delinea sempre più grave per la nazionalità italiana il compito della difesa delle sue entità numeriche.

« Mentre dunque il Governo italiano provvede opportunamente a salvaguardare i diritti nazionali dei cittadini italiani emigrati contro questo tentativo di snazionalizzazione, esso affronta ora dalle basi il problema della emigrazione, riducendone progressivamente il movimento così da trasferire sul suolo nazionale le masse dei lavoratori che se ne distaccavano. La importanza di questa azione è rappresentata dalle stesse cifre dell'emigrazione. Nel 1913 emigrarono dall'Italia 870 000 italiani, le correnti dell'emigrazione sono durate basse anche negli ultimi anni tanto da raggiungere: 287.000 emigrati nel 1923; 256.000 nel 1922; 416.000 nel 1925; 308.000 nel 1924; 321.000 nel 1925; 303.000 nel 1926 e 54.378 nella prima metà di questo anno. I nuovi provvedimenti di prossima attuazione, che l'on. Mussolini ha illustrato in una chiara ed energica circolare ai prefetti, varranno indubbiamente a rettificare anche questa superstite passività dell'economia nazionale ».

## Sui provvedimenti per la polemica « Tevere »-« Impero »

**Roma, 20, notte.**

Per un errore di articolazione è apparso alterato il senso del comma quarto del comunicato dell'Ufficio stampa del Partito fascista, riguardante la polemica tra Settimelli e Interlandi. Il testo di questo comma del comunicato era invece del seguente tenore:

« I fascisti Mario Carli e Celesio Interlandi sono deplorati per le polemiche svolte e per il loro atteggiamento.

« Il segretario generale del Partito si riserva di pubblicare il testo integrale della relazione della Commissione di inchiesta ».

## Gli studenti arabi a Roma

**Roma, 20, notte.**

Sono arrivati stamane provenienti da Genova i giovani arabi allievi ed ex allievi della scuola che l'Opera Cardinal Ferrari ha istituito in Terra Santa e Palestina, dove hanno sede la Scuola Polisportiva e del Collegio filodrammatico. Sono stati ricevuti alla stazione di Termini da vari sacerdoti della congregazione di San Paolo, fra cui Don Giovanni Penso e Don Ernesto Gallone. Con alcune automobili gli studenti arabi, circa una trentina, vennero condotti in giro per la città a visitare i monumenti e forse saranno ricevuti dal Papa.

## L'inaugurazione
### della Mostra Universitaria
#### alla presenza dell'on. Turati

**Roma, 20, sera.**

Questa mattina al palazzo delle esposizioni con l'intervento dell'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, ha avuto luogo l'inaugurazione della II Mostra delle Università d'Italia. Nella Mostra è stato esposto un vario e abbondante materiale scientifico e didattico, inviato da tutte le Università del Regno. Il salone centrale del palazzo delle esposizioni, dove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale, era decorato con drappi di velluto e bandiere tricolori, e addobbato con piante e fiori. Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Rodrero, sottosegretario alla P. I., l'on. Pellizzari, presidente del comitato organizzatore della Mostra, il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il comm. Delli Santi, segretario generale del Governatorato, il segretario del gruppo universitario fascista e numerosi professori e studenti.

Alle ore 11,15 è giunto il segretario generale del Partito, che è stato calorosamente applaudito dai numerosi invitati. L'on. Pellizzari ha ringraziato l'on. Turati del suo autorevole intervento e ha poi illustrato il significato e lo scopo della Mostra, che è emanazione dell'attività della Confederazione universitaria internazionale. L'on. Turati, dopo avere dichiarata aperta la Mostra in nome della direzione del Partito, accompagnato dalle varie autorità, è passato a visitare i singoli reparti della Mostra e alle 11,45 ha lasciato il palazzo delle esposizioni, salutato da un rinnovata manifestazione di simpatia.

Il materiale scientifico e didattico inviato dalle Università del Regno ed enti statali è stato suddiviso nelle seguenti sezioni: storico-culturale; materiale scientifico; materiale didattico del libro italiano con una sottosezione per il libro estero; organizzazioni goliardiche con un'altra sottosezione per la *Sucai*. Nella prima sezione, quella storico-culturale, si notano interessanti cimeli, fra i quali molti degli antichi rotuli dei rettori dell'università, quadri di autori, stendardi storici, pubblicazioni autografe, monografie. Sono esposti fascicoletti degli studenti Gabriele D'Annunzio, Alfredo Oriani, Edoardo Scarfoglio, Guglielmo Oberdan, Gioacchino Pecci (Papa Leone XIII), Costanzo Mazzoni, illustre chirurgo; Viviani, valente architetto, autore del traforo di Roma, tutti iscritti all'Ateneo di Roma. In ciascuno dei fascicoletti vi è la tesi di laurea.

La sezione materiale scientifico riunisce gli apparecchi scientifici modello, preparazioni animali vegetali minerali, tavole murali, illustrazioni grafiche e microscopiche. La sezione materiale didattico comprende la raccolta degli apparecchi scientifici per lo studio superiore, costruiti dalle ditte industriali italiane.

La sezione del libro italiano e la sottosezione del libro estero raccolgono tutti i testi riferentisi agli studi superiori di carattere didattico artistico e scientifico. A questa sezione della mostra hanno partecipato ditte nazionali con materiale vario interessantissimo, fra cui importanti produzioni di opere cartografiche.

Unica in Italia è la raccolta di tavole a colori (mille e più) illustranti, a scopo dimostrativo e didattico, tutte le lezioni di patologia chirurgica. Questa raccolta illustra tutte le malattie chirurgiche nelle loro cause, alterazioni anatomiche, sintomi, criteri diagnostici, che serva di efficace guida agli studenti. Particolare interesse offre specialmente il gruppo delle ferite da arma da fuoco. Segue una collezione varia e numerosa di lussazioni-fratture, e interessanti casi di quella lesione cosidetta di congelamenti di trincea, osservata in molti nombattenti nel periodo invernale. Vastissimo è poi il gruppo delle infezioni, in cui sono passati in rassegna tutti i processi infiammatori acuti e cronici. Fra i primi richiamano una particolare attenzione i casi di cancrene gassose, appendiciti, illustrati da numerose fotografie e disegni, in cui si possono apprezzare i successi conseguiti dai nostri sanitari nella chirurgia conservativa.

La sezione Organizzazioni goliardiche poi comprende il materiale esistente nelle varie Associazioni universitarie, le pubblicazioni goliardiche e tutto ciò che costituisce il patrimonio dell'attuale goliardismo italiano. Sotto la direzione del prof. Brezza, che ha contribuito al gravoso lavoro di preparazione della Mostra, è stata preparata una saletta dedicata alla *Sucai*, la quale offre una visione completa e quanto mai suggestiva per l'illusione perfetta che dà di una scena alpestre di alto interesse artistico e culturale, oltre il 20 agosto.

## Note Militari
### Sottufficiali che fecero la guerra e che vogliono diventare sottotenenti

**Roma, 20, notte.**

In applicazione del R. D. L. 29 gennaio 1927 per la parte riguardante la nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali che prestarono servizio durante la guerra, il Ministero della Guerra ha disposto che coloro che aspirano a detta nomina dovranno inoltrare, entro un anno a partire dal 20 agosto corrente, domanda - in carta bollata da lire 3 al Ministero della guerra, per il tramite del comando del Distretto militare di propria residenza, corredata dal certificato di studio (prescritto solo per gli aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento nel Corpo sanitario) e da una dichiarazione attestante il servizio prestato durante la guerra. Per gli aspiranti alla nomina in questione non occorre alcuno speciale titolo di studio tranne che per gli aspiranti a sottotenente nel Corpo sanitario) bastando avere prestato non meno di 4 mesi di servizio in zona di operazioni e non avere superato i 40 anni di età.

Presso l'officina di costruzione del Genio militare a Pavia viene annualmente svolto un corso teorico pratico della durata di mesi 5 dal 1.o ottobre al 1.o marzo per sottufficiali appassionati telegrafisti e telefonisti. A detto corso potranno partecipare i sottufficiali di carriera dell'arma del Genio che abbiano almeno la licenza elementare e che ne facciano domanda al comando del corpo da cui dipendono non oltre il 30 agosto.

## Condannato per sevizie ai figli

**Spezia, 20 notte.**

E' terminato dinanzi al nostro Tribunale Penale il processo contro tale Severino Castellini, imputato di sevizie contro i propri figliuoli, di furti, ecc. per un complesso di ben undici reati. I fatti sono avvenuti a Carrodano. Il Castellini aveva assunto per difensore l'avv. Giancarlo Sagalerna del nostro Foro. Il Tribunale, accogliendo in buona parte la tesi del difensore, ha assolto il Castellini pei vari reati di furto, condannandolo per gli altri reati a 4 anni di reclusione.

## Ferito da una bomba da pesca

**Roma, 20 notte.**

Ieri sera alle 21 a Nettuno, certo Carlo Caposi di 17 anni, si era accinto con due compagni alla confezione di una bomba per la pesca. Ad un tratto la bomba esplose nelle mani del giovanotto, che riportò molte ferite. Dopo le prime cure ricevute a Nettuno, il disgraziato fu trasportato a Roma e ricoverato al Policlinico. I medici gli riscontrarono varie ferite e contusioni alla testa, al volto, al petto, all'addome e lo giudicarono guaribile in un mese.

L'appetito non esiste più

L'appetito è un piacevole accidente delle funzioni dello stomaco, che fa sì che diamo ai alimenti con sollecitudine e con piacere. Ma capita che da un giorno all'altro l'appetito sparisca. Ci si mette a tavola annoiati. La digestione diventa penosa. Si hanno pesantezze, acidità, eruttazioni. Si dimagrisce e si diventa tristi. Perchè fin da questo momento non ricorrere subito al

Carbone di Belloc

la cui azione sull'insieme delle funzioni digestive è immediata? Disinfettante potente, esso è per giunta un meraviglioso assorbente dei miasmi che sogghignano nell'organismo. Con il suo ausilio l'appetito è rianimato. La digestione accelerata, l'intestino liberato. La disenteria e l'enterite non resistono di fronte al suo intervento regolare. E', per meglio dire, il prodotto perfetto, l'uso del quale non dà mai delusioni.

Deposito gen.: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

In vendita in tutte le Farmacie

Filiali per l'Italia: 2 v. Giord. Bruno, Goria (Milano)


# La banda Pollastro nelle maglie della giustizia

**Alacre ripresa delle indagini per l'eccidio di Mede: Il De Rosa tradotto a Casale e sottoposto ad interrogatorio nega recisamente di aver partecipato alla sanguinosa impresa — Il confronto cogli altri imputati — La ripresa dell'istruttoria per l'assassinio del cassiere di Tortona — Gli assassini dei carabinieri di Ventimiglia identificati?**

**Casale, 20, notte.**

L'anarchico abruzzese Michele De Rosa, sul quale pesa la gravissima accusa del bandito Pollastro di aver partecipato all'eccidio dei due carabinieri di Mede, è giunto la notte scorsa a Casale, in traduzione straordinaria. Rinchiuso in una cella delle nostre carceri giudiziarie egli mantiene quel contegno di assoluta indifferenza che caratterizzò il suo atteggiamento durante la traduzione a Casale da Spezia. Ha chiesto di poter leggere qualche libro dalla biblioteca delle carceri, cosa che gli venne accordata, ed è rimasto calmo, indifferente, in attesa di essere portato alla presenza dei magistrati inquirenti.

A Spezia, secondo il *Lavoratore*, non appena gli fu accennata la grave imputazione che gli veniva mossa, non abbandonò il contegno di perfetta tranquillità fino allora conservato, anche dopo l'arresto. Sorridendo, egli si è limitato a dire:

— Il Pollastro, per vendicarsi della mia giusta indicazione alla polizia sul suo conto e sul conto del suo degno socio Massari, tenta di rovinarmi. Io però potrò provare luminosamente che egli ha sfacciatamente mentito, e sfaterò la sua calunniosa asserzione, dimostrando con testimoni ineccepibili, non esclusi i carabinieri del luogo che, come anarchico, mi facevano oggetto della loro attenzione ininterrotta, che la notte in cui avvenne l'eccidio di Mede, non mi sono mai mosso dalla mia abitazione di Rho.

**Interrogatori e confronti**

La sollecita traduzione del nuovo accusato ha permesso all'autorità giudiziaria di iniziare immediatamente la serie dei nuovi accertamenti resi necessari e doverosi dalle rivelazioni del bandito Pollastro. Stamani alle 10 è giunto a Casale il vice questore commendatore Giovanni Rizzo, che condusse a Parigi con i funzionari francesi le abili pratiche per la cattura del bandito e dei suoi affiliati. Egli è venuto a depositare a questa Procura del Re, che è quella territorialmente competente per l'istruttoria del delitto di Mede, le dichiarazioni rese a Parigi dal bandito.

Alla consegna dei documenti, presenziava anche il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino comm. Garoglio, il magistrato che diresse e vagliò tutta la laboriosa istruttoria conchiusasi con il rinvio alle Assise di Vitali, Ferrari, Marini, Cesini ed Annarumma, e che stamani è venuto a Casale per promuovere ed avviare personalmente le nuove indagini. Un lungo colloquio tra il comm. Garoglio, il cav. Icardi, procuratore del Re di Casale, il cav. Mulas, sostituto procuratore del Re ed il vice questore comm. Rizzo ha fatto seguito alla consegna dei documenti. Al colloquio, sul quale si mantiene il massimo riserbo, viene ammessa molta importanza.

Nel corso di esso vennero verosimilmente fissate le direttive per lo svolgimento degli accertamenti, infatti alle 13.30, i tre magistrati, ed il vice questore comm. Rizzo, cui s'aggiunse il giudice istruttore presso il nostro Tribunale cav. Carta, si recavano alle carceri per l'interrogatorio del De Rosa. L'anarchico accusato dal Pollastro è stato tolto dalla cella e portato alla presenza dei magistrati che lo hanno interrogato a lungo.

Più tardi venivano tolti dalla cella e portati alla presenza dei magistrati anche taluni degli imputati per l'eccidio di Mede. Il De Rosa fu posto a confronto con costoro per il riconoscimento. Gli interrogatori ed i confronti si sono protratti sino alle 17, ora in cui i magistrati hanno lasciato Casale per recarsi a Mede, sul luogo del delitto.

Per quanto sull'interrogatorio reso dal De Rosa i magistrati ed il funzionario che vi ha presenziato mantengano il più assoluto riserbo, siamo esattamente informati che egli ha respinto con molta vivacità l'accusa lanciatagli dal Pollastro. Come del resto egli aveva già accennato nelle dichiarazioni rese alla Spezia, al momento dell'arresto, il De Rosa avrebbe sostenuto che l'accusa è da attribuirsi ad una vendetta del bandito che egli indicò in addietro, con confidenza alla questura di Milano, come autore, con tre altri individui, dell'uccisione dei carabinieri Bellinzona e Terzano.

Per la circostanza, intanto, è stato dato maggiore rafforzamento all'interno ed all'esterno delle prigioni, dove il De Rosa è tenuto rigorosamente isolato dagli altri detenuti, il servizio di sorveglianza. Il commissario di P. S. di Casale, cav. D'Avanzo, lo sottoporrà domani a nuove operazioni per la presa delle impronte digitali. Si attendono pure per domani i suoi dati segnaletici che sono stati richiesti urgentemente all'autorità di polizia che ne è in possesso, per il tramite della questura di Alessandria. Il possesso di questi elementi, accertati si giudica, avrà un peso non trascurabile nelle nuove indagini e potrà portare un valido contributo all'accusa quando si pensi che durante l'istruttoria per l'orribile delitto vennero fatti numerosi rilievi.

**Il sopraluogo a Mede**

Poco dopo le 17, i magistrati, lasciate le carceri, sono partiti in automobile per Torreberretti e per Mede, dove sono giunti solo a ora tarda a causa dell'accidente automobilistico di cui avete già avuto notizia. Il sopraluogo è stato deciso per due ordini di ragioni. Come è noto, il bandito Pollastro nella sua confessione rese al vice-questore Rizzo, narrò che l'incursione a Mede era stata progettata non già per dare l'assalto alla sede locale della Banca Popolare, ma bensì ad un grosso negozio di tessuti.

I magistrati, dando inizio alle indagini che devono per così dire portare al rifacimento dell'istruttoria sulle nuove tracce offerta dalla confessione del bandito, hanno voluto controllare se l'affermazione di costui sia attendibile o verosimile: se cioè a Mede esista un negozio di tessuti così importante da attirare la cupidigia di banditi dello stampo di Pollastro e consoci, soliti ad operare in grande stile e col miraggio di un largo e ricco bottino.

In secondo luogo i magistrati vavvisarono l'opportunità di procedere sollecitamente all'interrogatorio delle diverse persone che, la sera del 18 giugno, poche ore prima che i due disgraziati carabinieri calcassero truciditi sulla strada di Mede, notarono nell'osteria Roma, a Torreberretti, i quattro individui ritenuti autori del delitto. I magistrati sostarono lungamente a Mede ed a Torreberretti, dove invitarono alcuni testi, già interrogati nella prima istruttoria, a riconoscere a mezzo delle fotografie di Michele De Rosa, uno dei componenti il misterioso e sinistro quartetto. Altre persone che pure poterono essere interrogate, sono state invitate a presentarsi domattina alla nostra Procura del Re, per la stessa formalità.

Tanto a Mede che a Torreberretti — le località ove l'impressione di cordoglio e l'esecrazione per l'eccidio dei bravi militi furono, se fosse possibile, maggiori che altrove — la presenza dei magistrati ha suscitato vivo interesse. Tra le popolazioni dei due grossi borghi si fa strada l'opinione che, dopo le dichiarazioni del bandito, l'istruttoria possa portare ad un capovolgimento della posizione processuale degli imputati, o almeno di qualcuno di essi, il più noto in questa piaga, l'Annarumma. E con molto favore viene accolta e commentata la sollecitudine con cui l'autorità giudiziaria ha intrapreso la nuova indagine, che tenda a fare luce completa su un terribile episodio di delinquenza, e rimuovere le ombre che ancora si addensavano sul capo, forse innocente, di qualcuno degli imputati.

Tornando da Mede i magistrati ed il vice-questore comm. Rizzo hanno sostato pietosamente sul luogo dove trovarono la morte nel compimento del loro dovere, i due poveri militi.

## Le manette anche di notte
### Un nuovo interrogatorio parigino

**Parigi, 20, notte.**

Il giudice istruttore Audievre ha proceduto all'interrogatorio del bandito Sante Pollastro, alla presenza degli avvocati Enrico Torres e Gerardo Rosenthal. Questo interrogatorio ha avuto per oggetto la rivoltella trovata indosso a Sante Pollastro al momento dell'arresto. Il bandito ha riconosciuto che l'arma gli apparteneva, ed ha pure riconosciuto di essersi servito di un passaporto intestato al nome di Giordano Bruno Radaelli. Il giudice gli ha poi dato lettura di un mandato di cattura spiccato dalla magistratura italiana contro di lui. Pollastro ha riconosciuto che tale mandato di cattura lo riguardava, ed ha soggiunto che si sarebbe spiegato davanti ai giudici italiani. Il bandito è stato, per il momento, imputato di porto d'armi proibite, di uso di falso passaporto, e di furto qualificato commesso nella notte dal 10 all'11 luglio scorso, a Parigi in Place di lasciare il gabinetto del giudice, Sante Pollastro si è lagnato amaramente di rimanere colle manette anche di notte.

## Le avventure
### e la figura del De Rosa

**Spezia, 20, notte.**

Circa l'arresto dell'attore anarchico Pietro De Rosa, implicato nel delitto di Mede consumato dalla banda Pollastro, si hanno i seguenti particolari. Giovedì i giornali locali pubblicavano la notizia che domenica scorsa era giunto a Castelnuovo Magra un commissario della Questura di Spezia che aveva in arresto l'amministratore e direttore di una Compagnia drammatica, Pietro De Rosa, che agiva in quel teatro. Ieri mattina, 19, si presentava alla redazione locale de « Il Telegrafo » il signor Pietro De Rosa il quale pregava il corrispondente di voler fare rilevare che l'arrestato di domenica a Castelnuovo Magra altri non era che un artista drammatico scritturato nella sua Compagnia. Il fatto non sorprendeva l'importanza della cronaca e il redattore si affrettò a comunicare la rettifica dell'artista, Messa poi in relazione con le dichiarazioni del bandito Pollastro la notizia apparve subito di ben altra importanza.

L'arrestato è il fratello del direttore della Compagnia, si chiama Michele ed ha 45 anni. La Compagnia, della quale fanno parte la moglie dell'arrestato e una sua figlia, dicitottenne, recitava da oltre un mese nei teatri della nostra Provincia.

Il brigadiere dei carabinieri, comandante di quella Stazione, invitò il De Rose Michele in caserma, dimostrando che il rappresentante della Società degli autori aveva urgente bisogno di conferire con lui per mettersi d'accordo per le rappresentazioni del *Cristus*, interpretazione speciale della Compagnia; ma giunto in caserma, l'attore fu passato in camera di sicurezza, dove il commissario cav. Benedetti gli notificò il mandato di cattura. Il De Rosa rimase impassibile e non chiese nulla al commissario, che dal canto suo ignorava le cause dell'arresto ordinato dal questore. Subito dopo, con un'automobile il De Rosa fu tradotto nella nostra città. Mentre l'automobile si avviava verso Sarzana, la figlia del De Rosa lo potè salutare.

Informato dell'arresto, il questore di Milano a sua volta dava istruzioni alla nostra Questura per far proseguire con traduzione straordinaria l'arrestato alla volta di Casale Monferrato, per essere messo a disposizione di quella Regia Procura. Infatti, senza subire nessun interrogatorio e sotto la più stretta vigilanza, mercoledì il De Rosa fu fatto partire alla volta di Casale.

L'arrestato, era ritornato da un anno a fare parte della Compagnia, alla quale era apparentato anni or sono. Sembra che nell'intermezzo il De Rosa si fosse impiegato a Milano e fosse stato più volte « fermato » dalla Questura di quella città.

## L'identificazione dei presunti assassini dei carabinieri di Ventimiglia
### Due ladri di galline ed una donna che « faceva il palo »

**San Remo, 20, notte.**

Le dichiarazioni fatte dal bandito Sante Pollastro subito dopo il suo arresto a Parigi, secondo le quali egli non sarebbe stato l'autore dell'uccisione dei vice-brigadiere Somaschini e del carabiniere Gerbi, avvenuta nel dicembre scorso a Camporosso in quel di Ventimiglia, sarebbero confermate da un fatto nuovo verificatosi in questi giorni a Ventimiglia. In questa città è stata arrestata, giorni or sono, una donna, certa Maria Noaro di 23 anni, da Apricale, con l'imputazione di avere venduto galline e conigli provenienti da furto. Interrogata e messa alle strette, la giovane donna finì col confessare, facendo i nomi degli autori dei furti; ed entrando in argomento ella ha aggiunto:

— E' ormai ora che io parli, perchè sento che non potrei più a lungo tacere.

Con somma meraviglia dei carabinieri, la Maria Noaro avrebbe narrato che autore dell'assassinio dei poveri carabinieri Somaschini e Gerbi sarebbero stati due contadini del luogo, ladri di polli e conigli, uno dei quali, certo Balbo Giovanni Battista di Apricale, al quale i carabinieri di Ventimiglia posero immediatamente il « fermo ». L'altro presunto assassino è attivamente ricercato. Il Balbo è stato tradotto nelle carceri di Ventimiglia e messo a confronto con la Noaro; egli ha negato recisamente le accuse di costei, che disse di non conoscere, sebbene i due siano originari dello stesso paese. La Noaro conferma invece che il Balbo e il suo compagno avevano deciso il saccheggio di un pollaio in quel di Camporosso ed alla loro sinistra incarnata di fare da palo. Sorpresi dai carabinieri col sacco pieno di galline, il Balbo sparò prima contro il vice-brigadiere Somaschini e quindi contro il carabiniere Gerbi, che caddero a terra esanimi. Allora egli, aiutato dal compagno e dalla donna, trascinò le due vittime nel sottostante fossato dopo avere tolto alle vittime le armi e un accendi-sigari di proprietà del Somaschini. A questo punto il Balbo sarebbe scattato con queste parole:

— Ma, Maria, cosa dite?!

Questa frase sfuggita al Balbo, che poco prima aveva dichiarato di non conoscere la donna e le rivelazioni di costei, costituirebbero un grave indizio a carico dell'arrestato.

I lettori ricorderanno infatti che accanto ai cadaveri dei due carabinieri era stato rinvenuto un sacco pieno di galline. Le indagini dei carabinieri continuano e saranno presto assunte direttamente dall'autorità giudiziaria. Nulla di positivo circa le rivelazioni della Noaro può ancora dirsi allo stato attuale delle indagini. Se il Santo Pollastro nega il delitto di Camporosso, non può tuttavia negare la sua presenza, nè quella della sua banda nella zona di Ventimiglia al tempo dell'uccisione dei due carabinieri. Esistono tuttora vari informatori che affermano, nel modo più reciso, di avere visto e identificato il Pollastro. Non può escludersi tuttavia che l'assassinio di quei carabinieri, prima attribuito al Pollastro, che con la sua banda tentava a quel tempo di varcare il confine francese di Ventimiglia, possa anche essere opera di altri malviventi del luogo, specializzati in furti di galline e di conigli.

## La revisione
### del processo di Tortona

Anche l'indagine preliminare per la revisione del processo di Tortona in cui due innocenti furono condannati a 30 anni di reclusione, è stata sollecitamente iniziata. La Procura Generale ha disposto perchè le siano rimessi gli atti processuali della Corte d'Assise d'Alessandria, onde provvedere gli accertamenti necessari per il giudizio di revisione.

## Le testimonianze al processo di Alessandria

**Alessandria, 20, notte.**

Il mattivendolo Luigi Bocchio di Tortona, a proposito del processo di Alessandria a carico del Leggero e del Carrega, dichiara non essere mai stato nemmeno ofrato come teste, poichè l'accusatore dei due imputati è un altro Bocchio, non latitivendolo.

## Italiano arrestato a New York
### per un assassinio palermitano

**Londra, 20, notte.**

Mandano da New York che quelle autorità per l'immigrazione arrestarono oggi il capitano Angelo Di Carlo, in connessione coll'assassinio del signor Francesco Bosco, avvenuto a Palermo nel 1926. Il capitano Di Carlo soggiornava da qualche tempo agli Stati Uniti, ma il suo permesso di residenza stava per scadere. Egli andò stamane negli uffici di emigrazione di Ellis Island, per farselo rinnovare, e fu subito dichiarato in arresto dietro indicazioni — così riferiscono i corrispondenti — della nostra Ambasciata a Washington. Il capitano Di Carlo comparirà fra breve davanti alla Corte Federale. I corrispondenti soggiungono che egli dichiara di nulla sapere intorno all'assassinio del signor Bosco, e di essere la momentanea vittima di un errore di identità.

## Una notte di incendi in Liguria

**Genova, 20, notte.**

Oggi nel nostro porto è proclamato alla calata Canzio il sviluppava un violento incendio in un cumulo di carbone accumulato in quella località, appartenente alla Società di Navigazione Transoceanica. Lincendio è devuto a combustione spontanea; i pompieri continuano ancora all'una di notte la loro lodevole opera di spegnimento.

Altri incendi di boschi continuano nelle vicinanze di Genova. I pompieri sono stati chiamati a Pra, dove un bosco di circa 150 metri quadrati si è incendiato. A mezzanotte si segnalava che il fuoco assumeva proporzioni allarmanti.

Altri incendi di minore importanza di boschi sono segnalati nelle vicinanze immediate di Genova, a Bergovatti e ad Acquasanta.

## Segretario di una compagnia di navigazione arrestato pel furto d'un milione

**Genova, 20, notte.**

Il segretario della Società Nazionale di Navigazione che ha sede in Genova in Piazza Corvidori, certo Filippo Quaglia di Vittorio, di anni 45, da Genova, è stato arrestato sotto l'accusa di essersi appropriato fraudolentemente rimesse, fatture ed altri documenti, di oltre un milione di lire.

## Le estrazioni del Lotto

Estrazione del 20 Agosto 1927

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 40 | 65 | 12 | 61 | 89 |
| BARI | 29 | 30 | 30 | 32 | 61 |
| FIRENZE | 67 | 65 | 71 | 25 | 37 |
| MILANO | 24 | 5 | 87 | 4 | 63 |
| NAPOLI | 70 | 9 | 12 | 67 | 26 |
| PALERMO | 13 | 8 | 56 | 88 | 11 |
| ROMA | 47 | 67 | 78 | 77 | 20 |
| VENEZIA | 1 | 44 | 32 | 19 | 66 |


ABBONAMENTI STRAORDINARI
alla STAMPA
per la campagna di qualsiasi decorrenza

| | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|
| | a mezz. settim. | dell'ora (bimestri) | a mezz. settim. | dell'ora (bimestri) |
| Giorni 15 | 3,25 | 3,70 | 6,50 | 7,50 |
| » 30 | 6,15 | 7,— | 13,— | 15,— |
| » 45 | 8,90 | 10,20 | 19,50 | 22,50 |
| » 60 | 11,70 | 13,30 | 26,— | 30,— |
| » 75 | 14,30 | 16,40 | 29,50 | 34,— |


## Auberges, hôtels, etc.

**Annunci economici**

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**ABBONDANTISSIMO** stock mobili e pezzi ribassati liquida la Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere complete matrimoniali lire 1650, salotti, scrivanie 300, sofà auto mobili 275, tavolo allungabili, guardaroba 225, reti 65, buffets, librerie, scrivanie, cose 17, lana 9 al kg., materassi 120. Mobilio tutto nuovo. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo.

**ABILISSIMA** chiromante Fatma, premiata veggente settimica. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, trentuno.

**ALLA** Mobiliare, via Belleria 18, vendono camera letto, pranzo, salotti, mobili isolati. Grandioso assortimento letti ferro fabbrica. Salone proprio, sfoà automatici, lana, crine, materassi sediame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento.

**AMMOBILIAMENTI** economici trovansi Sacchi, 28, forti ribassi. Camere matrimoniali 1800, cristallo letto 270.

**A** rate mensili vendo mobili buona comodità Barbodet 8, cortile.

**CAMICETTE**, mantelli, vestiti, vestaglie, assortimento, Jacod, sorelle, via Consolata 1.

**COMPERA** piatte preziose, orefeceria, argenterie, Terracini, via Marzini, 8, pianterreno.

**DA** vendere 30 bovine vera razza Valdostana, Cascina Richiasi, Mirebori.

**MACCHINE** cucire garantite lustro, tedesche, nuove d'occasione; riparazioni garanzia Ceretti, XX Settembre 65.

**VERA** occasione vendo ricca sala Rinascimento nuova. Corso Valentino, 31.

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti**

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**CASA** vinicola Torino, cerca urgente provetto piazzista visitare trattoria, osterie, commestibili, conoscitore genere pratico compare carico qualunque zona. Inviare pochi occupati: dettagliare referenze. Scrivere cassetta 94 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FERRAMENTA**, cerca viaggiatore pratico ferramenta, chincaglieria. Scrivere cassetta 1 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PRIMARIA** casa assumerebbe esclusivo procuratore viaggiatore arcidottissimo pratico industria radiatori, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 8 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**RAPPRESENTANTE** bene introdotto cercasi per Torino e piazze limitrofe da ditta serietà di Como fabbricante e grossista. Indirizzare offerte passaporto N. 681176, Ferrovia Cuneo.

**Alberghi e stazioni climatiche**

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**SANREMO**. Pensione Boccalatti vicinissima spiaggia. 40 giornaliere compresa cabina Prezzi rari.

**Collegi, Istituti, ecc.**

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**FIRENZE**. Convitto Alessandro Manzoni. Scuole medie inferiori e superiori. Firenze via Manzoni, 42. Richiedendolo si spedisce regolamento.

**ISTITUTO** Bobba, Torino, Inghilterra 42, Parchi regolari, accelerati. Preparazione esami autunnali.

**Automobili, biciclette e sports**

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 36*

**CAMPIONCINO** tipo 2 posti ottimissimo vendo prezzo irrisorio acquistarsi orpedo commerciale. Corso XX Settembre, 36.

**CERDO** vettura 1500 anche guida interna purchè lussuosa. Indicare prezzo: cassetta 37 Z., Unione Pubblicità, Genova.

**SP

# Lépido Aggraziato e Ténera

## ovvero *Il dilemma del vivere o del non vivere*

(Nello studio di Lépido, scrittore ironico e filosofo pessimista, è, insolitamente, penetrata la moglie Ténera, la quale, avendo pranzato, per suo conto, a una estremità della casa, a dispetto del marito, ha alzato il gomito affermando la gioia di vivere in contrapposto alle teorie negatrici di Lépido. La coppia tra marito e moglie, che, pur abitando nella medesima casa, si vedono così di rado, è al suo culmine, quando viene annunziato da Paulonia, cameriera intellettuale, Aggraziato, scapigliato e violento poeta giovine, che suole passare già da tempo la sera a discutere con il suo maestro Lépido, di cui, tuttavia, non divide perfettamente le idee, riuscendogli duro, in così fresca età, rinnegare dal tutto i piaceri dell'esistenza).

Paulonia (*Entra nello studio, tenendosi una mano tra il collo e la guancia; con tono piagnucoloso*) — C'è il signor Aggraziato.

Lépido — Avanti. E' vero, Ténera? Tu vuoi rimanere o conoscere, dopo un anno e più che frequenta il mio studio, il mio giovane amico Aggraziato.

Ténera (*Ridendo nervosamente*) — Ah! Ah! Ah! Sicuro che voglio conoscerlo stasera! Ho bevuto molto vino, e sono d'una calma e d'una chiarezza insolita. Paulonia fa entrare il signor Aggraziato, e non rimanere come una mummia con la mano al collo.

Paulonia — Il signor Aggraziato non è così gentile come il suo nome potrebbe far credere. Per non disturbare il loro colloquio coniugale, io invitai a trattenersi a discorrere d'arte con me. Che cosa ci sarebbe stato di male? In risposta, ricevetti un villanissimo ceffone. Oh! Oh! E' qui.

Aggraziato (*Entra, ed investe Lépido con violenza*) — Caro Lépido, per quanto lei sia illustre ed io quasi oscuro, tengo ad avvertirla in maniera da non lasciare equivoci, ch'io sono ormai in grado d'infischiarmene perfettamente di lei e d'andarmene senza più voltarmi indietro, s'ella crede di potermi imporre un'attesa in anticamera. Ho appreso da lei qual che dovevo apprendere. Ho rovistato il suo sacco fino in fondo. Di noi due, ora, so c'è uno che abbia bisogno dell'altro, questi è lei, non io; perch'io sono giovane, e lei più che maturo. Sbaglia, perciò, facendomi invitare, per ironia, a conversazione dalla sua cameriera.

Ténera (*Agitandosi sul sofà*) — Ah! Ah! Ah! Io gongolo! Gongolo!

Lépido — Sbalordito, caro Aggraziato. Questa cameriera allocata in casa mia da mia moglie che si serve di tutti i mezzi per tentar di assestare l'equilibrio del mio vivere, si prende delle libertà cui certamente non l'ho autorizzata.

Ténera (*In un convulso d'allegria, torcendosi sul sofà*) — Ah! Ah! Ah! L'equilibrio! Paulonia scuote l'equilibrio!

Lépido — Dunque, caro Aggraziato, il suo discorso, tutt'altro che insignificante, è tuttavia fuor di luogo. Certamente lei mi conosce bene, ed ha rovistato il mio sacco; ed è parimenti vero che il suo sacco è pieno, perchè lei è giovine ed ha molte cose da dire.

Ténera — Ah! Ah! Ah! Si lascia rovistare il sacco! Ah! Ah! Ah!

Aggraziato (*Pentito*) — Basta, maestro, ho capito. Parleremo. Mandi via queste femmine!

Ténera (*Rizzandosi subitamente*) — Come! Io sono la padrona di casa.

Aggraziato — Cosa vuole che m'importi!

Ténera — La licenzio.

Aggraziato — Mi trattiene il maestro.

Ténera — Crede ch'io non sia all'altezza di capire i suoi discorsi?

Aggraziato — Non m'interessa saperlo. Vengo qui per discutere con il pensatore Lépido, non con la moglie o la cameriera di lui.

Ténera (*Fremendo*) — Lei è lercio, sgangherato, sudicio!

Aggraziato — Non sono offensioni spirituali.

Lépido (*Con filosofica pensosa*) — Permettete, cari miei. Ecco, caro Aggraziato Mia moglie, che come altra volta le ho accennato, soffre, per eccesso di sensibilità, di molti travagli, trovandosi d'un umore più socievole, questa sera è entrata nel mio studio Le spiegavo, come meglio potevo, l'essenza del mio pensiero, nella speranza ch'ella, dopo parecchi anni d'esistenza in comune e d'incomprensione, finalmente si risolvesse a entrare in una sfera di filosofica calma, imparando a esercitare su se medesima un controllo maggiore che per il passato. Non crede lei che sia salutare per una donna, se non superare del tutto gli stimoli immediati della vita cotidiana, saperli almeno frenare, per innalzarsi alla comprensione di idee generali e sintetiche?

Aggraziato — Va bene. Ma almeno la cameriera mandiamola via!

Paulonia (*Uscendo offesa*) — E pure avrei anch'io qualcosa da dire!

Ténera (*Ad Aggraziato, ironica*) — Grazie infinite, per avermi permesso di rimanere. Però sono sicura che anche Paulonia avrebbe avuto realmente qualcosa da dire; perchè una donna, sia pur cameriera, può sempre mettere in imbarazzo un filosofo come lei. Ma lei è filosofo?

Aggraziato — Io mi curo della filosofia quanto delle mie vecchie scarpe. Quando lo spirito si fissa in inchiostri è morto incenerito; e non serve più a nulla, proprio come le scarpe vecchie.

Ténera — Ecco, vede! Quanto lei dice con tanta presunzione io già lo sapevo per intuizione, ma non riuscivo ad esprimerlo. Altrimenti me ne sarei servita contro Lépido. Egli incenerisce tutto con la sua ridicola filosofia. (*A Lépido*): E' un brutto scherzo costringermi a diventar filosofo. Piano piano riuscirò ad accopparti!

Aggraziato — Dobbiamo continuare? Io non voglio mettar liti in famiglia.

Lépido — Non si preoccupi, caro Aggraziato. Ormai non tema più nulla; nè può accadere cosa che mi giunga di sorpresa.

Ténera — Egli è una specie di padreterno ironico che, chiuso in questa stanza, fa ballare i suoi personaggi e la vita degli uomini secondo un suo concetto prestabilito. E chi, invece, dell'esistenza riceve un più immediato tormento, può mettersi contro di lui come un capro infuriato, ch'egli — macchè! — non si smuove nemmeno. Ride, ecco, ride!

Aggraziato — Ma ride, sempre, davvero! E' questo il punto.

Ténera — Ride, glie lo dico io.

Aggraziato — Allora, si levi il cappello.

Lépido — Lei dimentica, caro Aggraziato, che le donne nel cappello hanno lo spillone.

Ténera — Fate comunella!

Aggraziato — Comunella la fa lei. Non ha detto che Lépido ride sempre davvero? Se può ridere sempre, è un padreterno. E lei deve sottoscrivere.

Ténera — Dunque Lépido è per lei la perfezione. Non fa alcuna tara lei al padreternismo di lui!

Aggraziato — Se ne facessi, lei le taccerebbe.

Ténera — Vuol farmi perdere la testa!

Aggraziato — Dubito che lei ne abbia una. Perchè se l'avesse, con il desiderio che l'anima di trovar delle falle nella bacca spirituale di Lépido, invece di affermare che Lépido riesce sempre a ridere e perciò a creare ridendo, scoprirebbe le connessure ma ribadite della sua arte, quelle appunto dov'egli costruisce a freddo, e ride forzatamente, senza innalzarsi a un sincero superamento del suo dolore.

Ténera — E' vero. Lo sapevo di già!

Aggraziato — E diceva il contrario!

Ténera — Approfitta, perchè non so esprimermi. Ma non è nauseante avere subito a disposizione le parole per ogni pensiero? Ecco perchè ho ribrezzo dei letterati. Capiscono subito e esprimono subito. Tutto perdo ogni mistero sulle loro bocche chiacchierone.

Aggraziato — Ahi! Ahi! La signora Ténera comincia a dire cose interessanti!

Lépido — Non le ho mai negato pronte facoltà d'intuizione.

Ténera — Grazie tante. Or io ho l'intuizione che tu sia un essere abbominevole e che tutto il tuo disprezzo per la vita derivi soltanto dal tuo livore per non poterla vivere.

Lépido — Studi, caro Aggraziato, mia moglie è una donna singolare.

Aggraziato — Lo vedo.

Ténera — E' inutile l'ironia. Può servire per la letteratura, ma è un giuoco pericoloso con un essere che sente scorrere nelle sue vene le ore come un succo acido pieno di stimoli e di fermenti. E quest'uomo ha intorno imprigionare tutte le mie inquietudini, le mie nostalgie, i miei tormenti in una scatoletta d'idee polverose. Lui qui, rannicchiato come un ragno villoso a prendersi giuoco della sofferenza umana, ed io di là, vittima, a sentirmi avvelenare dallo stillicidio dei suoi pensieri aridi, corrodenti, demolitori. (*Ad Aggraziato*): Su, su, faccia come il maestro lei, si burli di me, mi rida in faccia. Io avrò ribrezzo di lei come di lui!

Aggraziato — Badi, maestro, ch'io non sono abbastanza ironista, per subire in pace il ribrezzo d'una donnicciola. E siccome mi sento vivo nella vita proprio come la sua signora, alle ingiurie ho pronte le mie reazioni.

Ténera — E che cosa vorrebbe farmi!

Aggraziato — Qual che suo marito non ha il coraggio di fare.

Lépido — Ci vuole della superiorità, caro Aggraziato.

Aggraziato — Una tal superiorità potrebbe derivare da debolezza.

Ténera — Debolezza! Vigliaccheria! Dico la verità il maleducato!

Aggraziato — A me, maleducato!

Ténera — Sicuro. Come riconosco che ha ragione, così affermo che ha modi da facchino.

Lépido — Vede, Aggraziato, ci si rimette a reagire contro le donne.

Aggraziato — Questa è una sua manchevolezza. Si deve reagire alla vita e alla donna che ne è il fermento. Altrimenti non si è superiori, no; ma codardi, perchè si ha paura di misurarsi.

Ténera — Bravo. Ha toccato nel segno. Lo vedo come si fa brutto! Friggo come un gatto. Ci vuole un carrettiere come il signor maleducato per metterlo a posto!

Aggraziato — (*a Ténera*) L'avverto che lei mi sbaglia.

Ténera — Carrettiere!

Aggraziato — La finisca!

Ténera — Fossi pazza! Ora che tocco un momento di felicità!

Aggraziato — (*a Lépido*) Ha ragione sua moglie di ribellarsi, perchè lei, con le sue teorie, è incapace di ascoltarle quei sacrosanti ceffoni che mi prudono nelle mani in questo momento!

Ténera — (*ad Aggraziato*) Però si trattiene, signor facchino! Chiacchiera tanto, ma anche lei non si cimenta! Ciarlatano! Ciarlatano! Ciarlatano!

Aggraziato — (*Perde la pazienza, e le assesta un ceffone*).

Ténera — Oh, finalmente! Oh, che gioia! Quello lì, in cinque anni, non l'ha saputo fare.

Aggraziato — *Lépido sono a sua disposizione. Presto, perchè sono esasperato, e potrei commettere nuove sciocchezze.*

Ténera — Non è soddisfatto! Mi picchierebbe ancora!

Aggraziato — Lépido, le domando se ha nulla da dirmi.

Ténera — Bada, Lépido, reagisci a tempo. Bada, un estraneo diventa il mio padrone!

Lépido — Reagire! Che reagire! Non sarei più io. Io rido.

Aggraziato — E allora, buonasera. (*Sta per uscire*).

Ténera — (*Rincorrendolo ed afferrandolo*) Lei non se ne va, glie lo dico io!

Aggraziato — Crede che abbia paura!

Ténera — Niente affatto. Ma non se ne va solo.

Aggraziato — Perchè? Vuole chiamare i carabinieri!

Ténera — Non occorre. Basto io!

Aggraziato — Che cosa vuol fare?

Ténera — Una cosa semplicissima. Venir via con lei, che, ormai, benchè facchino e carrettiere, è il mio amante.

Aggraziato — Lépido, me la tolga di dosso.

Lépido — Ah, no, caro! Io non c'entro più. Se la sbrighi da sè. (*Chiamando*): Paulonia!

Paulonia — (*Presentandosi*) Comandi.

Lépido — Il mio allievo e la mia signora vogliono uscire. Apri loro l'uscio.

Paulonia — Cosa!

Lépido — Così.

Paulonia — (*Felice*) Resteremo soli, noi due, divino maestro! Oh, quale vita sublime sarà la nostra! (*Ad Aggraziato e Ténera*): Signori, favoriscano uscire!

ROSSO DI SAN SECONDO.

RITRATTI GIRATI

## Un umorista sentimentale

A Orio Vergani non farò nè un ritratto in piedi nè una recensione erudita: sono cose troppo di moda. Il che vuol dire, nella maggioranza dei casi, che sono troppo comuni. Pel ritratto in piedi si usa puntare la macchina da posa e dopo aver prese molte misure ed essersi coperti d'un panno nero, si preme la pera e scatta. Nè esce spesso un ritratto al quale bisogna sottoscrivere il nome del raffigurato. Per fare una recensione erudita si rivela invece alla culla dello scrittore, compilando studiosamente l'elenco delle sue opere; dal quaderno delle sue all'ultimo volume. Il lettore che riuscirà a scorrere tutto il pezzo, avrà alla firma, dimenticato ciò che aveva letto in principio. Ma si guarderà bene dal continuare da capo. Anche questo metodo «a registratore» ha fatto il suo tempo.

Io voglio fare invece, del mio autore, un ritratto «girato», passi, verbi: prendere il mio uomo in movimento, in piedi o seduto, a tavola o nel campo di gioco, al lavoro o fra le donne. Sollanto così gli spettatori (non dirò più lettori) si vedranno innanzi vivo e possibilmente completo l'autore (non dirò più scrittore) Oggi l'autore non è soltanto uno scrittore. Spesso è un giornalista. Quindi non si può giudicarlo strettamente dai libri che fa imprimere, giacchè egli scrive anche degli articoli che non raccoglie nei libri, mette giù appunti che non sempre colorisce in articoli, pronuncia parole che non ogni volta traduce in appunti, crea «fatti letterari» che non sempre mette in nero sul bianco. Egli vive, si muove, gestisce, comunica, rappresenta, irradia, dà insomma la sensazione della propria personalità in mille modi nuovi e delicatissimi, impensati e suggestivi, quanti sono i mezzi d'espressione del nostro tempo, che col telefono e la radio, il cinema e la macchina da scrivere muta, deforma, semplifica o accentua la sostanza letteraria e artistica. Voglio dire che la Lettera oggi è una parzialissima significazione dello Spirito. Nè intendo, creando al mio autore questa atmosfera di molteplicità, d'esemplarità, e di magia voglio diminuirlo o darne una rappresentazione caduca. Ricorro a un esempio tipico, anche se è abusato: scrive forse Charlot? E perchè non scrive, sono forse vane le espressioni del suo umorismo impresso, anzichè sulla carta, sulla pellicola: con un raggio di luce anzichè con la penna?

Voglio porre quindi il mio autore al centro d'un mondo nuovo, meno accademico e più umano. C'è sempre troppa retorica scritta in Italia e fuori, nonostante il duro e nervoso realismo dei moschetti usciti dalla guerra. C'è sempre troppa gente che vive sul vocabolo, come il pidocchio rosso sulla rosa. Per valutare in letteratura che deve vivere, bisogna svalutare molta di quella vegeta.

***

Ora per vedar chiaro nel fenomeno del nostro autore, che oggi è, per esempio, Orio Vergani, dobbiamo cominciare a giudicarlo non dai libri che ha scritto, ma dalla multiforme attività similare che ha esplicato: la attività giornalistica. Egli è passato con deliziosa impertinenza in tutti i campi, dalla politica all'articolo di terza, dallo sport alla descrizione di viaggio, lasciando su tutti, visibilmente impresso, il suo nome. Ed ha sempre serbato intatto, anche attraverso le oscure traversie e le inevitabili delusioni del mestiere, quell'entusiasmo da neofita che costituisce — uso vocaboli sportivi che sono cari ad Orio — la *souplesse* e la «classe» del giornalista. Così Vergani si è andato imponendo al pubblico sospettoso. Egli non era ancora una affermazione, ma era un'inquietudine in movimento. Abbastanza per dar fastidio a molti che vedevano in lui un «arrivato troppo presto». Ne venne che egli fu rappresentato prima come il fanciullo terribile o scacciatore che dir si voglia, poi come l'*enfant gâté* del giornalismo italiano. Ma questo è un modo come un altro per rovinare senza averne l'aria, un autore in formazione. Rovinarlo, dando a lui stesso i mezzi per rovinarsi. Voglio dire che esaltando o esasperando una natura proteiforme, variamente dotata, già fornita d'un corredo di disparate esperienze, quelli che sono i suoi difetti reali o possibili li fa Vergani, come tutti i molto giovani ne ha; la si avvia al suicidio letterario, che è il più malinconico dei suicidi. Date parecchie danare al tumultuante figlio di famiglia che ha assaporato troppo presto i frutti della Cornucopia ed egli darà fondo ai soldi e alla salute. Senonchè Orio non si lasciava illudere dagli applausi che gli erano tributati e dagli *chèques* a vuoto che gli venivano rimasticati. Il nostro giovane non lavorava, diciamo così, pel Re di Prussia. Tesaurizzava invece esperienze e sensazioni, per ricominciare quindi la forma d'arte: nel confuso bozzolo giornalistico c'era l'autore in febbre. Vennero così alla luce le «Soste del capogiro» e i «Fantocci del carosello immobile». E se, come avviene a tutti gli autori d'oggi, Vergani giunse all'arringo letterario italiano passando per via di Francia, non senza una puntatina in territorio spagnuolo, arrivò nondimeno tra i primi. La moda, fin d'allora, non altrimenti che oggi, esordì umoristica. E, più che altro, lo aiutava ad apparire fra i così detti autori del Riso una disinvoltura sorridente, una formidabile salute e un fondo di scetticismo pirroniano, la «forma mentis» caratteristica di questa brillante e desolata generazione postbellica che non vissa con le armi in pugno la grande tragedia, e pur anelando a rivivere una epopea, si trovò mescolata alle sovversive realtà, agli scoppi criminali, alle nevrosi e ai pompierismi dell'immediato dopo. Senonchè, sreditando l'aridità di questo periodo di transizione, Orio ne acquistava anche certe sane durezze realistiche, quelle stesse che oggi gli permettono una certa soldatesca franchezza. Suo è dunque questo franco autoritratto:

«Fu uomo di bello aspetto, lievemente balbuziente...».

Non dissonato da lui sarebbe sembrato di pessimo gusto.

***

Ma è veramente Vergani un umorista? Mi sembra che assegnandolo a questa abusata categoria, lo respingerei nel luogo comune, fra tanti scrittorelli anonimi. (Le poche eccezioni confermano la regola...). Chi non è umorista oggi nelle drastiche Lettere contemporanee? Chi non sogghigna e non fa lo scemo per darsi l'aria dell'uomo vissuto? Ma fu bene l'arguto duca de la Rochefoucauld a dire che non c'è peggiore idiota di chi si crede più furbo degli altri! Non voglio quindi fare a Vergani il torto di assegnarlo alla schiera ridarella, e del resto è lui stesso e darmi lo spunto contrario in questo nuovo volume che mi tengo aperto davanti (*Asso pigliatutto* - Ed. «Fauno Giallo», Roma).

A un onesto e gentile scrittore - Carlo Zucco — che gli ha chiesto: «Che cos'è, secondo voi, l'umorismo?», Vergani ha risposto: «Una maniera di mentire. La più seria». La risposta è apparentemente sibillina, in realtà c'è nella sua brevità aforistica la sensibilità un po' dissimulata di Orio, una sensibilità che sta ancora esplorando tutte le vie, secondo molte aperte dinanzi a sè. Possiamo, a volo d'uccello, ritenere umoristici certi atteggiamenti del «Fanciullo del carosello immobile». Ma sono, più che altro, giochi ironici, elementi scrubolosi di un malsano giocoliere del vocabolo. Il senso tragico che vi è sottinteso si rivela nelle soste del variopinto scorbellato. Sotto il trucco rosso e giallo il volto si corruga, le labbra sospirano. C'è un cuore che duole. E' l'eterna favola sentimentale. Sono queste, veramente, le «soste del capogiro», il rifiorare cioè dell'umanità immutabilmente passionale e nostalgica tra le vertigini logica, troppo logica della vita moderna; l'urto — come nelle deliziose novelle «Il pianeta stillato» — tra il pseudosso superuomo e l'accorata umilità del cuore, il ritornare continuo delle illusioni sempre meno finite, sempre più povere al paragone fatale del tempo e dello spazio; la tragedia dissimulata e beffarda dell'uomo del nostro tempo, che è pur sempre l'uomo di tutti i tempi: l'Uomo. Visto così, nell'intimità del cuore, Orio Vergani non è un umorista, ma un romantico senza oggettivi. E, quel che più conta, è non soltanto un autore giovane ma un autore nuovo in quanto, uscendo dalla schiera del dilettantismo contemporaneo, smorale e scervellato, appare come una figura di per sè stante, con un figlio tutto personale. L'eclettismo giornalistico e turistico che ha prodotta tanta anemia nella letteratura d'oggi, il gioco superficiale ed effimero dei colori è diventato in lui esperienza umana e quindi esperienza stilistica: ha approfondita la sua sensibilità e ha dato al suo stile un nuovo calore e una nudità nuova:

«La fidanzata dei ferrovieri sognano le voce del dolce amore che, lungo i treni fermi nelle piccole stazioni notturne, grida: «Terontola! Terontola!».

Da Bisarrio a Terontola il viaggio è stato lungo, assai lungo, come quello per Tipperary, di bellica memoria. Più lungo e più importante di quanto possa sembrare. Ed oggi la piccola, buia stazione italiana vale per noi assai più di tutti gli ori e le alluminature della metropoli decadente.

CURIO MORTARI.

## *Con Forzano a Viareggio alla prova di cinque tragedie*

VIAREGGIO, 20 notte.

Oggi si è atteso per tutta la giornata che nel cielo di Viareggio spuntasse l'idrovolante recante a bordo D'Annunzio. La notizia del suo arrivo s'era sparsa chissà come; s'era man mano alimentata alla fiamma del desiderio, e tanto era radicata nella convinzione del pubblico che c'è voluto proprio tutta l'implacabile e inviolata solitudine dell'orizzonte per obbligare i più ad ammainare l'ultima speranza, che è durata come il sole, dall'alba al tramonto.

Nel teatro Pacini, dove mi sono subito recato per avere più precise notizie, ho trovato qualche attore che, preso anch'esso al laccio della falsa novella, la dava come probabile. Forzano, veramente, incontro nella platea deserta, mi ha subito disilluso.

Credo che sia inutile ripetere che al teatro Pacini, di Viareggio, si stanno provando «febbrilmente» le cinque tragedie di D'Annunzio, in prima delle quali, *La Figlia di Iorio*, andrà in scena al Vittoriale l'11 settembre, e il giorno successivo al teatro Sociale di Brescia.

L'avvenimento è ormai noto al pubblico, che lo attende con quell'ansia rispettosa degna delle opere del Poeta. Ad ogni modo, per quelli che ancora non lo sapessero, dirò che i cinque lavori di D'Annunzio, interpretati dalla Compagnia «Dannunziana», espressamente costituita, e cioè *La figlia di Iorio*, la *Francesca da Rimini*, *La Gloria*, *La Parisina* e *La fiaccola sotto il moggio*, saranno rappresentate in tutti i teatri delle maggiori città d'Italia, e che la *tournée* durerà fino al mese di aprile del prossimo anno.

### Il portatore della fiamma

Gioacchino Forzano è il portatore della fiamma, alla luce della quale la falange dei personaggi pensati dal Poeta per le cinque tragedie si illuminano: proprio come i guerrieri di un esercito si illuminano quando il condottiero li fa affacciare alla cima di un colle nel preciso momento dell'assalto.

L'autore di «Fiordaliso d'oro» è uscito con entusiasmo per questa grande manifestazione nazionale dal suo accampamento dove egli, novello Cirano di Bergerac, senza naso, ben inteso, comanda ad un stile e variopinto plotone di personaggi che gli appartengono. Un rullo di tamburo, anche a notte alta, purchè ci sia tra le nubi il sicuro effetto di un raggio di luna, e i suoi eroi, pronti al suo cenno, avvolti nelle mantelle, con gli elmi e i feltri piumati, con qualche breve guizzo di pugnale sulla maglia di seta o di ferro muovono arditamente vittoriosamente all'assalto delle ribalte. In questo mare di passione li ha lasciati riposare e quatto quatto, passando ora i tuguri dei bivacconi è entrato nella selva dei giganti D'Annunziani a uno ad uno, prendendoli per mano, non senza qualche esitanza e trepidazione li ha condotti sulle tavole del teatro Pacini di Viareggio, per le prove.

Forzano, in maniche di camicia, i chiari pantaloni stretti al fianco da una cinghia, si muove sulla punta dei piedi per la platea vuota di poltrone, deserta. I lunghi capelli lisci a mezzi divisi sulla fronte gli descrivono due mezzi archi attorno alle tempia che hanno a finire presso la trasparenza degli occhiali. Il naso prominente gli spinge fuori come un piccolo saliente, a metà del viso e su questo, dritto dritto sembra che il naso si ripeta.

### La «Dannunziana»

Il «direttore» occasionale brancica nella luce incerta del teatro e che alcune lampade vestite di un gonnellino di mussola rendono verdastra, come un palombaro in fondo ad una piscina. Le pareti difatti, del «Pacini», di finto marmo bianco, arieggiano con una certa appannata lucentezza quelle di un camerino da bagno.

Di Forzano a tutta prima, non vede che le mani che passano e ripassano presso i lumi della ribalta, come due grandi farfalloni irrequieti.

Egli modula la voce degli attori così, con le mani: e le dita si alzano e si abbassano come sui buchi di un zufolo invisibile per trarne i chiariscuri, gli acuti, le mezze note, quelle profonde. Quando un interprete deve «chiudere» una frase, le due farfalle si alzano si congiungono in alto e poi lentamente descrivono un bel cerchio che va a concludersi in un punto invisibile, sotto la parapetta. Il palcoscenico è stato aggiustato con un certo gusto floreale che dà per lo meno agli attori stanchi morti di fatica e di caldo, ma pieni di entusiasmo, l'illusione di muoversi in una foresta reale e senza palpiti: ai due lati di esso sono stati disposti una dozzina di alberelli cresciuti a stento in quelle tinozze che con la pancia piena di verde si dan la pena di dire a coloro che passano davanti al un caffè secondario: «Qui c'è il dehors».

Ed ecco fra quelle fogliе, dure come cuoi, uno ad uno i componenti della «Dannunziana».

Prima ancora di vederla riconosco dalla voce calda e vellutata Maria Melato che sarà la protagonista di quattro tragedie. Essa prova appoggiandosi ad un bastoncino lucido di verde, ma quando l'impeto della passione la fa dimenticare che in platea c'è nessuno a sentirla, il puntale del bastoncino s'alza di scatto dalla tavola, si protende verso l'interlocutore, si alza contro il soffitto, guizza intorno alla sua persona sensuosa, descrivendo dei rapidi arabeschi che serrano quasi la strada alla parola, pronta, sicura, trascinatrice, travolgente.

### La protagonista

— Sono un po' stanco — mi dice, scendendo nella platea — e ho ancora quaranta minuti d'automobile da fare...

— In fondo ai quaranta chilometri però — le dico io — a Forte dei Marmi, c'è la vostra villetta che vi attende.

Maria Melato accenna di sì col capo, sorride, si riconduce le pieghe del mantello attorno alla vita, come se fosse già nel suo nido sul quale gli aghi dei pini lasciano cadere una ad una lacrime di luce color dello smeraldo. Dal magro fogliame appare la figura dolce e bella di Giuliana De Riso che interpreterà «La Parisina» e ogni tanto da un punto invisibile del teatro vien fuori con un «brava» la voce di Forzano, il quale, non togliendo mai la sigaretta dalla labbra, manda via le sillabe accompagnate da una nuvoletta di fumo, proprio come una volta dovevan fare gli dei tonanti.

Ed ecco ancora, avvinghiati in una scena della «Francesca da Rimini» l'esile e biondo Scelzo e il bruno e atletico Pilotto. Tant'è la foga della loro recitazione che i due uomini si stringono fino a farsi male. Pilotto indossa una maglia da bagno, Scelzo un golf, e i due attori, meditati di sudore a colpi di voce e a scatti di muscoli cercano di superarsi a vicenda e finirebbero probabilmente tutti due senza fiato se non intervenisse Forzano, accompagnato da Ninchi che è «di scena». Oggi hanno provato dalle nove della mattina alla mezzanotte, con un breve intervallo di un'ora per la colazione e di due ore per il pranzo.

Forzano mi conduce nella sua villa e, una volta a casa, si abbandona su una poltrona, sfinito.

— Che te ne pare?

— Magnifico...

— Provo a spizzico, tutti cinque i lavori insieme. Non ho che un mese di tempo. Voglio ottenere un'interpretazione tutta speciale, non mai sentita, un po' smorzata, umana... Ti piace il mare? Anche a me, ma non conosco la montagna, non so che cosa sia la montagna, parlamene...

### Il sogno: la Valle d'Aosta

E' troppo stanco per subire un'intervista, è gli parlo del nuovo rifugio che verrà inaugurato sul Teodulo, dal Principe di Piemonte, prossimamente. Gli parlo anche delle nostre guide valdostane. Mai nessuno ha messo in scena uno di questi uomini eccezionali.

— Lo farò forse io — dice Forzano — l'anno prossimo, che andrò in Valle d'Aosta...

E chiama tutta la famiglia a testimonio di questa sua decisione, dettata dal desiderio di riposo.

Più tardi lo ritrovo tra la folla spettacolosa che gremisce il lungo mare; ha ancora dimenticato qualcosa in teatro: un copione, che studierà per la centesima volta questa notte.

Viareggio si illumina fantasmagoricamente; per le strade passano, specchiandosi nell'asfalto, centinaia d'automobili; davanti alle vetrine rutilanti si intagliano nei cristalli le svelte figure delle donne coi visi bruciati dal sole...

— Bronzee — dice lo.

— Croccanti — soggiunge un collega toscanissimo.

E il caleidoscopio della folla si travolge nel colore. Ma dov'è il mare? Non c'è, non si vede; se ne sente la sua lunga voce lontana.

Ho ancora nelle orecchie le parole del Poeta, udite nello squallore del teatro Pacini, e a pensarci mi sembra che d'ora in poi non sarà più così. I sonanti versi di D'Annunzio hanno coperto il gesso delle sue pareti con opulenti guidrappe e agili saglierdetti di porpora e d'oro, e in folla dai tragici giganti mi pare che sia addensata nella platea, gomito a gomito, ondeggiante, tumultuante di passione, per sempre.

ERNESTO QUADRONE.

### Le dame cattoliche di Montevideo contro «Vestire gli ignudi»

Montevideo, 20, notte.

(A. A.) La Compagnia Pirandello continua ad interessare specialmente la parte colta di questa capitale. Tutte le rappresentazioni sono state accolte con segni di manifesta simpatia. Qualche contrasto suscitarà certamente la commedia «Vestire gli ignudi», essendo stata qualificata opera immorale dalla «Lega delle Dame Cattoliche». La presidentessa della Lega aveva anzi chiesto a Pirandello di modificare le scene più vivaci: il grande commediografo ha risposto che l'urgenza di partire per Rio de Janeiro, dove è atteso per una serie di rappresentazioni, gli impedisce di mettervi mano ed una modificazione qualunque di «Vestire gli ignudi». La protesta della Lega cattolica ha naturalmente provocato non pochi commenti

### Vendita di quadri di Segantini

Emilion, 20, mattina.

In una vendita di quadri, avvenuta a Saint-Moritz, sono stati messi all'incanto, fra gli altri, dieci quadri di Giovanni Segantini. Due di essi sono stati acquistati dal dott. Bernhard, per il Museo Segantini. Egli li ha pagati 23.000 lire. Gli altri otto sono stati venduti per la somma complessiva di 125.000 lire.

### Pittoresca rievocazione a Recanati del ritorno dei superstiti di Lepanto

Recanati, 20, notte.

Porto Recanati si appresta a rievocare, con grandi manifestazioni, il ritorno di Paolo Gigli dalla battaglia di Lepanto. L'attività del Comitato organizzatore di questa bellissima festa, per cui è viva l'attesa in tutti i paesi delle Marche, lavora attivamente sotto la presidenza del Commissario prefettizio, ideatore della rievocazione, il tenore Reclamino Gigli ha dato la sua adesione ed egli stesso impersonerà il suo antenato Paolo Gigli, che apparirà al popolo in una splendida armatura di ferro, circondato dai reduci di Lepanto in splendidi costumi.

Ecco ora qualche notizia intorno allo svolgimento della rievocazione storica. Dopo un grande concerto, di cui naturalmente è animatore il tenore Gigli, la folla prenderà posto lungo il Corso Vittorio Emanuele, per il suggestivo viale Lepanto, di fronte alla Marina. Nello specchio d'acqua di centro al palazzo Scarfiotti, si troverà, al largo, la galera veneziana *L'Insperata*, con la quale si ritiene abbiano fatto ritorno in patria Paolo Gigli, e i superstiti recanatesi. La galera è stata decorata ed approntata perfettamente, come all'epoca dell'avvenimento. Sull'*Insperata* il tenore Gigli prenderà posto insieme a quelli che rappresenteranno i sei superstiti, tutti in perfetti e fedeli costumi seicenteschi. Tra il tuonare delle artiglierie, l'*Insperata* si avanzerà verso terra, mentre fiaccole a vento e lanterne marine spanderanno intorno sul mare la loro luce. Dall'alto cascheranno di prora, contornato dai suoi guerrieri recanatesi, giganteggerà la maschia figura del capitano. Sulla spiaggia donne in vestiti di broccato, cavalieri, dignitari solenni nelle loggie di velluto, uomini sotto l'armatura chiusa, paggi e alcelle e fanciulli si troveranno presso la riva.

Cessato il clamore della moltitudine esultante, dall'alto della nave il Gigli annuncierà al popolo la vittoria. Con la sua voce robusta canterà l'«Esultate» dell'«Otello». Le trombe a squillo suoneranno una marcia del '600. Le campane faranno sentire i loro solenni rintocchi e, alla luce di mille fiaccole, avverrà lo sbarco. Il corteo pittoresco sarà aperto dagli araldi, dai tamburini, dai dignitari e da gruppi di armigeri; quindi seguirà il gruppo dei reduci di Lepanto, preceduto da Paolo Gigli e dai sei compagni, tutti in armatura, da sei rematori e dai paggi Verranno dietro le giovanette recanatesi e il popolo, circondati da dieci cavalieri montati su cavalli riccamente bardati. Il corteo così riprodotto, con i costumi dell'epoca percorrerà la via Lepanto, addobbata con bandiere e festoni e il Corso Vittorio Emanuele, procedendo sulla piazza Umberto I, presso il castello svevo: le torre di quel vecchio castello arderà nella notte nella luce fantastica di torce e di fuochi.

### Vivace incidente a Genova tra una attrice e un controllore tranviario

Genova, 20, sera.

Ieri mattina, alle ore 10, era giunta a Genova da Venezia, per motivi di cura, l'artista drammatica Luisa Crovato, di anni 26. La Crovato salì su un tram della linea della Stazione per recarsi a svincolare i bagagli, ma per disattenzione non pensò di premunirsi del biglietto. Essendo salito un controllore e avendo constatato che la signorina non aveva pagato il biglietto, la elevò contravvenzione, invitandola a pagare 5 lire di multa. La signorina si risentì per tale pretesa, adducendo la propria buona fede, per cui offerse di pagare il semplice biglietto. Frattanto tutti i passeggeri erano insorti in suo favore, ma il controllore tenne duro. Allora la signorina trasse dalla borsa un biglietto da 10 lire e con vivace gesto lo gettò sulla faccia del controllore. Questi, dichiaratosi oltraggiato dichiarò addirittura la signorina in arresto, accingendosi a condurla in Questura. Ma non ne se ne diede per inteso. Allora il controllore l'afferrò energicamente, suscitando l'ira di tutti i presenti. Il tram si era fermato, la circolazione stradale era interrotta per l'incidente. Fu necessario l'intervento di agenti e carabinieri per trattenere la folla, che voleva scagliarsi contro il controllore. Tradotta in Questura, la giovane fu passata in guardina, ma ieri sera l'Autorità giudiziaria la rimetteva in libertà.

Assegni Bancari Limitati

Il CREDITO ITALIANO, allo scopo di facilitare la circolazione degli assegni bancari, istituisce un tipo di «chèques» a taglio limitato (fino a L. 200, fino a L. 500 e fino a L. 1.000) che verranno emessi direttamente dai Titolari di appositi conti correnti fruttiferi.

Gli assegni, in fascicoli di dieci modelli, saranno consegnati agli sportelli della Banca a valere sulle somme previamente versate in detti conti.

Gli assegni possono essere estinti a presentazione presso tutte le Filiali del Credito Italiano.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un beneficato di Torino

Per la verità e per dovere grato affermo la superiorità dello speciale apparecchio Zecchi, che in breve tempo e senza alcun disturbo ha interamente immobilizzata la mia grossa ernia.

ROSECCHIO BATTISTA
Via Emilia, n. 6 — Torino

Avvertiamo come questo salutare apparecchio venga provato dall'Ortopedico A. ZECCHI, e dai suoi valenti collaboratori alla sede di Tor

# SPORT

## I cavalieri di tutta Europa oggi a Como

### La viva attesa -- Le gare

**Como, 20, notte.**

Domani si disputano a Como per la 22a volta i campionati europei di concorso. Le migliori rappresentanze di nove Nazioni si incontreranno in una lotta serrata, appassionante. Si ritrovano di fronte tutte le Nazioni che hanno un passato records glorioso, una tradizione primaria, e altre nazioni che si presentano piene di fede e di speranza al cimento internazionale.

La Svizzera ha mandato a Como una squadrone di cavalieri che hanno agli avversari rispetto e timore. Essa, come l'Italia, ha allestito equipaggi per tutte le categorie della competizione. In questi ultimi anni la Svizzera ha spadroneggiato nei campionati europei, ed indubbiamente anche quest'anno intense rimarrà le gloriosa gesta. La preparazione dei suoi reumi è stata lunga, particolare, completa. Dopo la Svizzera la Nazione più largamente rappresentata a Como è il Belgio, che presenta sei equipaggi agguerriti e pieni di fiducia nel loro valore. Insultori di Ukkel, di Anversa e di Liegi, dal glorioso passato, faranno a gara per mietere allori. quattro equipaggi ha l'Olanda. Polonia e Cecoslovacchia corrono entrambe con 3 equipaggi. I Cecoslovacchi si presentano in Italia per la prima volta. L'Ungheria ha la rappresentanza minore, avendo inviato solamente un equipaggio.

L'Italia, come si dice, si presenta in tutte le competizioni e sarà quella che più accanitamente disputerà il successo alla Svizzera. Rappresentano i nostri colori: l'Argus con «Il quattro con timoniere»; Livorno col «patrone»; Bernasconi della Lario nello «skiff»; Argus col «quattro senza timoniere»; Livorno col «due con timoniere»; Lario col «double» senza timoniere. Vittorino da Feltre roll' «otto con timoniere». Molto attendono gli sportivi d'Italia da questa loro rappresentanza, che scende in lizza, oltreché con un'ottima preparazione, col cuore preparato alla lotta, con la ferma volontà di vittoria, per la sempre maggiore gloria del ciclismo, che vuole e deve ovunque affermarsi.

Gli anni 1926 e 1911 furono gli anni d'oro per l'Italia in campo remiero. Essa ai campionati di Juvisy ed a quelli di Como conseguì la Coppa Giuriati, ambitissimo trofeo che viene assegnato alla Nazione che ha conseguito maggior numero di vittorie. Gli italiani, infatti, erano risultati vittoriosi rispettivamente tre e quattro volte su cinque gare. Ora appassionati e pubblico d'Italia attendono che i suoi vanerilari atleti avvalori abbiano a rinnovare il trionfo di quegli anni gloriosi.

Intanto l'attesa per la gara di domani è divenuta addirittura spasmodica. Molti dei forestieri sono già giunti e gli altri saranno numerosi si aggiungeranno nella mattina di domani. I campionati si inizieranno a Villa Olmo alle 10,30 colla disputa del «quattro di punta con timoniere» a cui parteciperanno nell'ordine dei numeri d'acqua l'Olanda, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Polonia, il Belgio e l'Italia. La seconda corsa quella del «due senza timoniere», avrà luogo mezz'ora dopo colla partecipazione degli equipaggi italiano, svizzero, belga e olandese. Alle 11,30 si allineranno i parenti sfidati fra i quali due un polacco, un italiano, un cecoslovacco, un olandese, uno svizzero, un ungherese ed un belga.

Le gare saranno quindi ripese alle 15, colla disputa del «quattro senza timoniere» al quale prenderanno il via i due equipaggi svizzero ed italiano. Nella stessagiornata le quinta gara del «due con timoniere» alla quale saranno gli equipaggi partenti, precisamente Olanda, Belgio, Svizzera e Italia. La penultima corsa della grande giornata sarà quella del double-scull cui partecipano i colori dell'Italia, della Svizzera e del Belgio. L'ultima corsa quella del l'«otto» si presenta eccezionalissima ed incerta per il valore dei sei equipaggi che prenderanno il via: Jugoslavia, Svizzera, Cecoslovacchia, Italia, Belgio e Polonia. Come si vede un programma compiutissimo davvero imponente e meritevole del grande concorso di appassionati che gremiranno domani ogni recinto della pur ampia Villa Olmo.

Stasera alle 21,30 i delegati ed i concorrenti esteri partecipanti ai campionati europei sono stati ricevuti in Broletto dal podestà di Como on. com. Carlo Bassetti, dal prefetto gr. uff. Luigi Maggioni, dal console comm. Tarallini e dai dirigenti della Federazione. Dal capoluogo con «capo» il presidente ammiraglio conte di Savoiroux. Tra i presenti era pure il presidente della F. I. S. A. Fiocchi e cavalli invitati.

Ha preso la parola per portare al valorosi europei il saluto della cittadinanza comasca e il ringraziamento per essere venuti in riva al Lario a disputare la massima competizione remiera. Il Podestà, al quale è seguito il Prefetto che ha portato ai concorrenti delle varie Nazioni riuniti a Como il cordiale saluto del Governo nazionale. Ha ultimo il signor Fiocchi a nome dei concorrenti, ha ringraziato il Podestà ed il Prefetto per le gentili espressioni di cordialità avute ed ha ringraziato pure la cittadinanza tutta, che ha così cordialmente ospitato i concorrenti ed i delegati. Il ricevimento è terminato con un cordiale rinfresco. Nel pomeriggio delegati e concorrenti del Palio hanno compiuto un simpatico atto di omaggio alla memoria del grande Sanfaustino, recandosi a deporre dei fiori sulla lapide che lo ricorda, insieme agli altri caduti in guerra, nella sede della Canottieri Lario.

## Vibrata voce di protesta

### contro la compravendita dei calciatori

**Roma, 20, notte.**

Il giornale U. S. T., organo dell'Unione Sportiva di Terni, pubblica un articolo sulla «compra-vendita» dei giocatori di foot-ball, e la Società comprate gridano allo scandalo ai pescicani acquirenti e invocano l'intervento delle autorità calcistiche per istituire l'indagine mercato. Non si può negare che il fenomeno non sia nuovo nella nostra Italia, la quale da un anno appena è uscita dal puro dilettantismo per accettarsi temperamentalmente all'ibrido stato del «non dilettantismo». Gli anche durante il primo periodo si sapeva da tutti — compresi gli amministratori, che chiudevano gli occhi, turavano le orecchie e soffocavano le coscienze perchè correva — si sapeva che i calciatori delle squadre di prima divisione percepivano regolari mensili stipendi, e che a fine d'anno società si commerciavano i migliori «assi» a grossi tagli di carta sporca. Quest'anno, poi, il mercato si è fatto alla luce del sole e gli Enti federali e i Consigli delle Società si salvarono dietro la formula del dilettantismo, che ammette la retribuzione al giocatore, come compenso del mancato guadagno della sua arte o professione.

«Parliamo chiaro! Si possono chiamare onestamente compenso per mancato guadagno, per esempio, le somme di lire quarantamila, sessantamila, ottantamila, che percepiscono i signori A. R. C. della Società D. E. F., che si lasciano per non so quale pudore e che sono noti a tutti? Se coteste cifre si chiamano compensi al guadagno, a quale altezza dovrebbe salire la meritata retribuzione del loro lavoro? E non piuttosto codesti «divi» del calcio vivono esclusivamente a prevalentemente di queste grosse retribuzioni? Per di più i fortunati passano a fine d'anno da una società all'altra con tanto di indennità, espressa in cifre di trentamila, cinquantamila, centomila, versate dalla Società che li vuole nelle tasche dei «divi», non senza altre diecimila, ventimila, cinquantamila e più, assai graziose, biglietti di ringraziamento alla Società che li cede. Codesti sono prezzi di inflazione, tanto gli stipendi annui quanto le buone uscite, e l'inflazione monetaria è aggravata dalla infrazione disciplinare e morale».

L'articolo rileva ancora che i bilanci sociali non consentono assolutamente di sostenere tali enormi spese e sono obbligati a fare appello ad obliazioni di mecenati o di affaristi. E continua:

«Inoltre e soprattutto questa artificiosa maschera un guaio peggiore: l'offuscamento dell'entusiasmo e l'incoscienza del dovere. Quando il denaro è assunto come limite del valore e solo alla sua stregua che si commisura il rendimento; e le svogliatezze e le trascuratezze e la indisciplina emergono come fenomeni conseguenziali di chi nella corsa alla sopravalutazione non ha saputo né voluto adeguare lo sviluppo dell'intellettualità e della coscienza del dovere E' questo lo spegnimento graduale del sacro fuoco dell'entusiasmo per gli sporta e per il perfezionamento atletico, che se individualizzato ha un valore minimo, ma se collettivo e solidale rappresenta un bene fisico e morale altissimo della Nazione. E' ora di mettere un arresto alla crisi pazza e disastrosa dei mercanti sportivi».

## L'on. Ferretti ad Alessandria

**Alessandria, 20 notte.**

E' stato oggi ospite della nostra città l'on. Lando Ferretti, presidente del Coni. Egli, insieme colle autorità, ha partecipato ad una festa sportiva sul Tanaro, nel corso della quale si è svolta una ginnkana con gare di nuoto. Quindi l'on. Ferretti ha assistito alla sede del Gymnasium, costruito sulle rive del fiume, a gare di pugilato e di palla al cesto nonché ad esercitazioni ginnastiche. Infine l'on. Ferretti si è recato nei locali dell'Automobile Club per la inaugurazione ufficiale della sede e per la consegna dei premi ai vincitori dei circuiti automobilistici di Alessandria. Egli ha offerto da parte dell'Alessandria Unione Sportiva, vincitrice della coppa Conf. ai calciatori del Casale F. C. finalista nella coppa stessa, il medaglie d'oro hanno ricevuto il commissario Aldo Marchese, presidente dell'Automobile Club, il giuocatore Umberto Caligaris, capitano del Casale F. C., e l'on. Ferretti, che riceve vivissimi applausi. Quindi egli è ripartito in automobile per Como.

## Campi sportivi anzichè boschi del Littorio

**Roma, 20, notte**

Si apprende che il Capo del Governo, accogliendo la proposta del segretario generale del Partito, on. Turati, ha autorizzato la creazione di campi sportivi invece che dei propositati boschi del Littorio. Ogni Comune, dietro interessamento della Confederazione generale degli Enti autarchici, provvederà a costruire tali campi, mentre il segretario federale per mezzo del podestà darà tutto il suo appoggio per la più urgente e rapida attuazione di questa iniziativa. Il campo sorgerà poi ora nei maggiori centri di attività sportiva, e quindi, a poco a poco, nei centri di minore importanza. Il segretario generale del Partito provvederà a trasmettere a suo tempo agli enti sportivi provinciali le necessarie istruzioni.

## La stregoneria come ricatto

**Benevento, 20 notte**

A San Bartolomeo Cadio, grosso comune della provincia di Benevento, è stato tratto in arresto una megera, tale Maria Ludovico, la quale si vantava, commettendo ogni sorta di estorsioni, ai danni dei suoi clienti. La megera si faceva forte delle sottane variabili delle sue virtuose benefiche di evocare i defunti per mezzo di sedute medianiche e spiritiche. Ella aveva fatto credere a molti che essa era in grado di comunicare con i morti e di farli ritornare in vita. Con questo mezzo la Ludovico riusciva sempre nel suo intento. La sera del 17 corrente, in seguito a numerose denunce presentate contro la donna, i carabinieri procedettero al suo arresto. La megera era riuscita a carpire in questi ultimi tempi alle sue vittime — quasi tutti contadini — 3000 lire. La somma venne trovata, alle carceri dalla buona scorta per che la pericolosa megera era di fuga.

## La notte fra le acque

### L'angoscia di 6 operai bloccati

**Bergamo, 20, notte.**

A Cene la improvvisa piena del fiume Serio, causata da un violento acquazzone caduto nella valle Gandione, ha bloccato, in un isolotto nel mezzo del fiume, sei operai intenti a far sabbia per i lavori di una ditta di Albino. I poveretti, circondati dalle acque torbide e violente, bagnati fino alle midolla, affamati ed intirizziti, dovettero passare l'intera notte sull'isolotto. I tentativi per il loro salvataggio furono infruttuosi. Ed inutili furono pure gli sforzi dei pompieri di Cazzaniga. Furono gettate corde, costruite zattere, ma la furia delle acque ebbe il sopravvento su ogni coraggioso sforzo, ed anzi, per poco, quattro volontarosi non furono travolti dal fiume.

## Gli eroici salvataggi di un avanguardista sardo

**Oschiri, 20 notte.**

Mentre nuotava lungo la spiaggia, in località Fontana Mare, che è nota per le sue violente correnti, l'avanguardista diciassettenne Renzo Perucchio scorgeva una barca capovolta sul cui erano aggrappate 4 persone. Con grande sangue freddo il Perucchio nuotò contro corrente dirigendosi verso il luogo ove era avvenuta la disgrazia e poté afferrare uno dei naufraghi che ne teneva abbracciato un altro e portarli a salvamento. Poi, lasciati subito dalle forze completo, l'animoso avanguardista tornava a portarsi in mare per salvare anche gli altri due che si tenevano a galla a mala pena e quasi svenuti e, dopo una nuova violenta lotta contro corrente, poté afferrare uno e trarlo a riva cadendo a sua volta svenuto. Il quarto giovane, che era nella barca, essendo stato trascinato dalla corrente al largo annegò.

# I 24 milioni di deficit

## della Federazione Agraria Casalese

**Casale, 20, notte.**

Come vi comunicammo ieri sera, a tarda ora il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Federazione Agraria Casalese. Questo istituto, che trae le sue origini dalla Federazione Cattolica Casalese fondata nel 1903, si trasformò nel 1911 in Società Cooperativa con capitale di 3 milioni, allo scopo di esercitare il commercio delle materie agricole di prima necessità e facilitare il credito agrario ai soci, ricevendo e anticipando somme da terzi o da Banche. Nel 1922 la Società venne trasformata da Cooperativa in pura Società Anonima e, non aumentando il proprio capitale, fu già allora rilevata la deficienza del fondo sociale.

### Speculazioni in perdita

In tale anno combinò con la Società A.V.I.S. di Vercelli un affare in grande stile per la fabbricazione e la fornitura del solfato di rame, che si risolse in perdite ingenti, accanto alle quali vanno aggiunte altre importanti combinazioni commerciali con identici risultati di gravi perdite. La F.A.C. rilevò pure lo stabilimento bacologico di Asti, nel quale impiegò ingenti somme che si possono ascrivere esse pure a quasi totale perdita. Di fronte allo stato di dissesto la Federazione fu costretta ad effettuare un forte giro di cambiali con varie società commerciali e bancarie, che oggi figurano tra le maggiori creditrici, quali la «Bodhemeir» di Milano, la «Concimi» di Firenze, il «Credito Agricolo Provinciale» di Alessandria, la «Banca d'Italia» e varie Casse rurali cattoliche.

Col nuovo consiglio d'amministrazione del 1926 — composto da don Eugenio Carosio, presidente, Calleri conte Gianlorenzo, vice presidente; avv. ex on. Giovanni Brusasca, amministratore delegato; don Ernesto Bertana, Conte Gianfranco Calleri don Eugenio Capra, comm. Crescentino Caselli, amministratori; on. avv. Leopoldo Bascon. don Alessandro Bassignana, Giuseppe Lavagno e Giovanni Sisto sindaci — la F.A.C. emise a favore della Società «Pro Monferrato» 1500 azioni con sole 150.000 lire di capitale, 30 effetti con scadenza dal 28 febbraio al 22 giugno 1927, per l'importo di circa 12 milioni, effetti che la «Monferrato» girava nuovamente a favore della F.A.C. e che vennero scontati da vari istituti. Va notato che la «Pro Monferrato» è amministrata dalle stesse persone che dirigevano la Federazione. Il 21 giugno questa, di fronte alla assoluta impossibilità di continuare nell'artificioso sistema, presentava istanza al Tribunale di Casale perchè venissero convocati i creditori per la discussione e l'accettazione di un concordato preventivo. Il Tribunale accoglieva l'istanza e nominando giudice delegato il cav. Prunzato e commissario giudiziale l'avv. Calleri-po Giorcelli, fissava l'udienza dei creditori il 20 luglio.

### I vani tentativi di salvataggio

In tale udienza, cui parteciparono 307 creditori — e che, come si ricorderà, riuscì assai burrascosa — l'avv. Giorcelli presentava la sua relazione nella quale di fronte ad un attivo di 3 milioni ed un passivo di circa 27 milioni, rilevava la disastrosa amministrazione della Società che, in condizioni di dissesto, dal 1922 al 1926, distribuiva un dividendo del 5 e del 7 %, ed esortava i creditori ad accogliere il concordato offerto, pur rilevando che nessuna possibilità esisteva per una seria garanzia in proposito.

L'avv. Brusasca dichiarò all'assemblea di impegnarsi al pagamento del 50 % dei crediti chirografari in 4 rate mensili, a cominciare da due mesi dall'omologazione del concordato, oltre al pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di procedura, garantendo il tutto col patrimonio degli amministratori per circa 4 milioni. Nello stesso giorno, 65 fra i creditori comparsi, accettarono il concordato, e nei successivi 20 giorni votati dalla legge, altri 131 creditori vi aderirono, raggiungendo così il totale di 196.

Il Tribunale fissò per l'omologazione del concordato l'udienza del giorno 15 agosto, nella quale non vennero presentate le garanzie volute dalla legge, per la avanzata dal liquidatore del Credito Agricolo Provinciale, comm. Gaudenzi, Guido Bonadi di Torino, assistito dall'avv. Rossi di Casale, richiesta di proroga dei termini, dichiarando che oltre ad aderire alla proposta di concordato, egli si riservava di studiare gli eventuali possibilità di contribuire ad integrare la garanzia offerta dalla F.A.C. Il Credito Agricolo Provinciale, creditore per 14 milioni, avrebbe rinunciato al suo credito qualora fossero stati a lui consegnati i beni dei conti Calleri e un milione in contanti da parte del gruppo Brusasca-Caroglio, con ciò impegnandosi ad integrare la garanzia della F.A.C. se tale realizzo avesse ecceduto i tre milioni e mezzo. Alla proposta del rinvio si associava il rappresentante della Federazione, avv. Calfe, ed il Tribunale si riservava di deliberare

### «La Società può è meritevole del beneficio del concordato».

Ieri sera la sentenza veniva pubblicata e con essa si respingeva la proposta di rinvio del concordato, perchè «tale offerta da parte del liquidatore del Credito Agricolo Provinciale era unicamente intesa ad appoggiare il realizzo del rinvio della omologazione», ed in quanto «l'offerta di garanzia è soltanto illusoria» e... «che ha tutte le caratteristiche di una manovra dilatoria». La sentenza dichiara inoltre «che la società debitrice non è meritevole del beneficio del concordato, perchè tale beneficio deve unicamente accordarsi — a seconda della relazione ministeriale — solo a chi si dimostri vittima incolpevole delle fortunose vicende della speculazione, e cioè a chi riesca ad escludere ogni sua colpa nell'incorso dissesto economico».

Il Tribunale rileva altresì che «la responsabilità dei bilanci ricade non solo sugli amministratori, ma anche sulla Società, perchè i bilanci, se pur sono predisposti dagli amministratori, sono però controllati dai sindaci e approvati dall'assemblea generale dei soci, cioè dalla Società».

Con la stessa sentenza vengono convocati i creditori per la insinuazione dei loro crediti all'udienza del 7 settembre prossimo; è ordinata l'apposizione dei sigilli, è nominato alla procedura fallimentare il giudice cav. dott. Isolo Carlo e curatore provvisorio l'avv. cav. Catterino Giorcelli.

L'impressione del deliberato di questo Tribunale, per quanto atteso, è stata enorme sia in città che nel circondario: e gravi appaiono le conseguenze specialmente per i piccoli viticultori, i quali nel fallito istituto — che fu per un tratto di tempo sotto gli auspici del Partito Popolare Italiano — avevano riposta ogni loro fiducia, dato anche il vivo interessamento svolto a favore di esso da numerosi parroci. Molti di questi figurano essi pure creditori per rilevanti somme.

## La Banca Agricola Commerciale di Moncalvo ha chiesto il concordato

**Casale, 20, notte.**

La Banca Agricola Commerciale di Moncalvo, con sede in questa cittadina del Monferrato, succursali a Buttigliera d'Asti, Castagnole Lanze e filiale in Torino, ha presentato al Tribunale di Casale, con firma del suo amministratore delegato cav. Vittorio Sacerdote, domanda di concordato a non meno del 40 % ed ha depositato, coi registri legali, una situazione finanziaria in conto la quale il dissesto si aggirerebbe sui 14 milioni. E' da notare che i creditori di conto corrente e depositi a risparmio assommano a 2400, se non di più.

Il Tribunale di Casale, accogliendo la richiesta avanzata dalla Banca Agricola Commerciale di Moncalvo — che aveva un capitale iniziale interamente versato di 3 milioni di lire — ha nominato a commissario giudiziale l'avv. Paolo Tosi di Moriano che ha preso stamane in consegna il voluminoso incartamento.

La situazione della Banca, che era solidissima, venne scossa per il ritiro dei depositi in seguito al vivo allarme suscitato fra contadini della plaga monferrina per il grave dissesto della Federazione Agraria Casalese.

## Il più piccolo Comune d'Italia vuole erigere una nuova chiesa

**Clavières, 20 notte.**

La sempre maggior importanza che questo minuscolo paese climatico va acquistando, ha indotto alcune egregie persone a costituirsi in Comitato per raccogliere i mezzi necessari alla erezione di una nuova chiesa parrocchiale. Chi visita Clavières osserva subito uno stridente contrasto tra la minuscola ed umida chiesa attuale e la grandiosità a cui è destinata Clavières in fatto di villeggiatura, ove in pochi anni sono sorti due nuovi grandi alberghi ed altri stanno per sorgere. Il progetto della nuova chiesa è affidato all'architetto Giovanni Dumontel, amante e già benemerito di questo luogo. Cassiere ne è il sig. Edoardo Fracchia, ufficiale postale.

## Il Card. Carlo Perosi fuori pericolo

**Tortona, 20, notte.**

Ha fatto ritorno, da Roma, una persona amica di casa Perosi che ha fornito consolanti notizie circa le condizioni di salute del Cardinale Carlo Perosi. Com'è noto l'eminente nostro concittadino è ammalato da circa otto mesi e la malattia ha attraversato fasi acutissime e complicate da circa una dozzina d'interventi chirurgici e da un gravissimo e rarissimo atto operatorio. L'interessamento delle autorità e di tutta la diocesi fu costante e vivissimo. Da circa un mese l'illustre porporato non ha più febbre ed ha cominciato, da qualche giorno, ad abbandonare, in date ore della giornata, il letto con vera esultanza dei familiari.

## Tragico conflitto a Foggia

### tra cacciatori e agenti daziari

### Un moribondo e due feriti gravi

**Foggia, 20, notte.**

Stamane all'alba un'eco di fucilate ha destato la popolazione nei pressi della cinta daziaria di Porta Croci. Ecco come si sono svolti i fatti. Erano circa le 5 del mattino quando il terrazzano D'Angelo Pasquale di anni 52, da Foggia, si accingeva ad attraversare la barriera daziaria a all'imbrunire dall'agente Giuseppe Ciccria se egli avesse nulla da dichiarare, rispondeva negativamente. L'agente però insospettitosi si avvicinò al terrazzano e avendo visto che questi portava nascosto nella giubba delle allodole uccise nei campi con sistemi di caccia proibiti, lo dichiarò in contravvenzione e gli intimò il sequestro della cacciagione, giusta le vigenti leggi sulla caccia. Ne nacque un diverbio. Il D'Angelo quasi aggredì l'agente che si difese energicamente. Al rumore dell'alterco sopraggiunsero altri due agenti. Il terrazzano vistosi sopraffatto scappò verso la sua abitazione poco distante, inseguito dagli agenti. Davanti all'abitazione del D'Angelo si è svolta la tragedia, poichè questi armatosi d'un fucile uscì nuovamente e fece fuoco sull'agente. Si iniziò una vera e propria battaglia a colpi di moschetto durata qualche minuto, che si è chiusa con un tragico bilancio: due agenti gravemente feriti ed il D'Angelo colpito mortalmente. Questi si trova in condizioni disperate all'ospedale, mentre per le due guardie si nutrono speranze di salvezza.

## La tragedia di Ferrara

**Ferrara, 20, notte.**

Continuano alacremente le indagini della polizia per stabilire le vere cause che hanno determinato l'eccidio compiuto ieri in via Ariosto dal sappaziere Giuseppe Bacchieri che poi si uccise, ma le cause restano sono ancora avvolte nel più denso mistero. Viene prospettata anche l'ipotesi che il Bacchieri sia stato colto da un momento di follia. E' stato accertato che egli entrò nella casa della tragedia verso le 20, ora in cui la Mascellari e la cameriera Beltrami stavano scendendo alla casa in attesa che rincasasse il Muratori. Fu la Beltrami che corse ad aprire, ma poi visto il Bacchieri avvisibe tentato, senza riuscirvi di chiuderegli la porta in faccia. Poco dopo seguiva un vivace alterco e la tragedia. La relazione allacciata dall'amante con la Mascellari, anzichè a qualche mese, risaliva a dieci anni, ma l'unico mirraglio del tappezziere era quello di far quattrini. Stamane, dopo l'autopsia, le vittime sono state inumate, meno il cadavere della Mascellari che sarà trasportato a Marrara, frazione che dista dalla città 12 chilometri per essere tumulato nella tomba di famiglia.

## L'assassinio del cacciatore perugino

**Perugia, 20, notte.**

Il giudice istruttore ha lungamente interrogato nelle carceri i detenuti Vincenzo Secca e Leone Ragni, accusati dal cognadino Nazzareno Bagnoli-tattora degente e gravemente sorvegliato all'ospedale, di averlo istigato al delitto compiuto due anni or sono nella boscaglia di Monte Malve in persona dello sventurato cacciatore Nazzareno Trabucchi. I due accusati hanno insistito con molta energia nel respingere la gravissima accusa e gli interrogatori hanno avuto momenti di grande drammaticità. Oggi al Policlinico è stato consentito alla madre, alla moglie ed al fratello del Bagnoli di visitarlo. L'incontro è stato commovientissimo. L'omicida confesso del povero Trabucchi sarà messo quanto prima a confronto con coloro che egli accusa.

## Il ghibli a Siracusa

**Siracusa, 20, notte.**

Ieri per cinque ore sono continuamente il ghibli del Sahara. Il caldo fu addirittura asfissiante: sui tetti e sulle terrazze cadde una grande quantità di sabbia caratteristica del deserto.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

**A proposito di pericolose sorprese ignoti ladri** sono penetrati nell'alloggio di Noè Domenico Reggio a Mongrando fasciando un ricco bottino.

**Colpito da mandato di cattura** è stato arrestato a Mongrando dai carabinieri certo Agostino Saporiti di Clemente di anni 21, da Bellagio.

**Sbalzato dal biroscia e travolto dal treno** Biella-Santhià è morto il macellaio Agostino Barbera di 56 anni, della sua città, è stato trascinato per alcuni metri dalla motrice, finchè lo strattone nei pressi di Sandigliano. Il Barbera è uscito miracolosamente vivo dal tragico investimento. Ha riportato lievi ferite al capo, alla gamba e al gomito destro.

**Travolto da un'auto** il ciclista Alberto Michele, di 32 anni, ha riportato gravi ferite alla faccia e all'anca destra. Venne ricoverato al nostro ospedale.

**La tradizionale fiera di S. Bartolomeo**, si svolgerà quest'anno nei giorni 29, 30 e 30 corrente. Le esposizioni bovine e suine saranno divise di ricchi premi.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Travolto da un autocarro** cade carico di ghiaia il bambino Giovanni Brusasco di 8 anni di Morano Po il quale ha riportato schiacciamento del torace.

**DA PINEROLO**

**Sull'alpe Souslan presso Angrogna** certo Daniele Bertier, cittadinone, mentre pascolava il proprio gregge in un bosco riceveva una cornata da una bovina improvvisamente impaurita. Il povero vecchio cadeva lungo un pendio riccioso per una ventina di metri, riportando la frattura del cranio e la commozione viscerale. Malgrado le più sollecite cure il Bertier decedeva il giorno dopo senza riprendere i sensi.

**Misteriosamente scomparso dal portafoglio** contenente 800 lire è rimasto l'usciere Francesco Tiranti residente alla frazione Orlo di Luserna San Giovanni.

**DA TORTONA**

**Un suicidio** che è stato compiuto in via Emilia, affollata di pubblico, dall'operaio di seta dei Stabilenti fascisti ste. Ottavio Pirolini ex capitano dell'esercito, che è riuscito a fermare un cavallo datosi a precipitosa fuga.

**DA PORTO VALTRAVAGLIA**

**Una ragazza identificata per l'uponte** Vittoria, di anni 17 da S. Giulio Bellinzoo, domestica presso una famiglia qui villeggiante, scavalcato il parapetto del ponte ferroviario posto in località Nuvolina, si è gettata a capofitto sul sottostante binario rimanendo uccisa. Causa: una delusione di amore.

nei Calori estivi

DUE o TRE BOMBONS "RIM.. OGNI SERA PRIMA DI CORICARSI

SONO LA MIGLIOR CURA PERCHE' REGOLANO PURIFICANO E RINFRESCANO L'INTESTINO ESPELLENDO I VELENI CHE INTOSSICANO L'ORGANISMO

Il RIM è preparato esclusivamente dal Prof. Augusto Mauri

AGENZIA GEN. IT. FARMACEUTICI - MILANO - GUERRINI

SATURNIA

LA PIU' GRANDE, VELOCE E LUSSUOSA MOTONAVE DEL MONDO (24.000 tons., 21 nodi)

Viaggio Inaugurale

per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires

PARTENZA:
da TRIESTE . . . . . 21 settembre
da NAPOLI . . . . . 23 settembre
da MARSIGLIA . . . . . 24 settembre

Traversata oceanica in 9 giorni

Rivolgersi agli Uffici della COSULICH LINE
A Torino — Via XX Settembre, 4, oppure all'Agenzia A. Porta, Galleria Nazionale.

LA CIPRIA CHE USATE NON VI SODDISFA?

Sovente è capitato a capita alle Signore, guardandosi allo specchio, di riscontrare la pelle del volto sollevata e formante una specie di forfora. E ciò è avvenuto ed avviene nonostante l'uso di Cipria diversa, le quali non hanno soddisfatto appunto perchè incapaci di evitare l'inconveniente lamentato.

Fra le migliori cipria in fabbricazione oggi una si può classificare eccellente per le sue qualità rinfrescative, per il potere di ammorbidire l'epidermide, rendendola vellutata, e soprattutto per la sua composizione, alla

SPUMA DI CREMA

che ha la prerogativa di non sollevare la pelle, di renderla anzi fresca e tersa come nella prima giovinezza.

Questa Cipria è la vera NUITS DE POMPEI della Casa RANCÉ & C.IE — Tutte le Signore che ne faranno uso sistematico, in poco tempo avranno la prova evidente, perchè il loro volto verrà ad assumere la nota giovanile ed il potere di attrattività sempre piacevole nella donna. 4706

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

LA PIÙ GUSTOSA LA PIÙ LITTOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA


APPENDICE DELLA STAMPA (19)

*I racconti impossibili*

# La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— No, signorina. In India...

— Davvero? Allora non metterete in dubbio, almeno voi, la mia nazionalità... Avete letto i giornali di stamattina? Dicono che sono troppo bionda per essere un'indiana autentica...

Jasodara Devi rise, mettendo in mostra dei bellissimi denti.

— Ebbene, voglio farvi una confessione. I miei capelli sono neri... Li tingo per un capriccio... Ma vedo che dovrò rinunciare a questa innocente civetteria...

James Merrison per un momento rimase disorientato dall'accoglienza di Jasodara Devi. Aveva pensato di trovarla fredda e diffidente. La fissava adesso ardentemente, scrutandone le linee del volto, quel volto ch'egli conosceva assai bene. Ne riconosceva anche la voce, dolce ed armoniosa. Ma non osò pronunciare il nome di Nadia.

— Perchè — esclamò bruscamente — fingete di non riconoscermi?

Ella agrandì una risata franca e sonora.

— Che strano uomo siete, conte! Non mi ricordo di voi. Come vedete sono schietta a costo d'offendervi... Ma poichè non posso escludere di avervi incontrato in qualche altro luogo, così vi prego di rinfrescare la mia troppo labile memoria.

— Vi prendete gioco di me. In ogni modo procurerò di richiamare i vostri ricordi, non lontani, ma recenti... Non vi dice nulla il nome di «Elisabeth-Village»?

Jasodara Devi guardò il conte Merrison senza che la serenità del suo sguardo menomamente fosse turbata.

— Non mi dice nulla.

— E il nome di sir Hebert Bradley?

— Lo sento pronunciare per la prima volta. Chi è?

— E' l'antico padrone di Donald, il servo indù che talvolta vi accompagna e che l'altro giorno ancora ho veduto con voi! — pronunciò Merrison, freddamente.

— Davvero? — rispose con espressione di stupore Jasodara Devi. — Ecco una circostanza che ignoravo. Egli mi è stato raccomandato al mio arrivo a Londra e l'ho preso al mio servizio. Non è forse un onest'uomo? Ditemelo, conte, e lo concedo. Costretta a viaggiare sola, ho bisogno di gente fidata intorno a me.

La bellissima danzatrice parlava con un tono calmo e spigliato, come non avesse affatto indovinato la schermaglia di Merrison.

E poichè questi taceva, ella continuò:

— Adesso comprendo. Avevo pensato, conte, che soltanto il desiderio di conoscermi vi avesse spinto a chiedermi questo colloquio. M'accorgo, invece, che un equivoco, di cui non ho colpa, mi ha procurato il piacere della vostra visita.

Merrison sentì la staffilata di quella ironia.

Jasodara Devi era un'avversaria più forte di quanto egli immaginasse. Bisognava mostrarsi più cauto.

— Vi domando perdono, signorina — egli disse, — ma interpretate male i miei sentimenti. Ho desiderato di vedervi perchè anch'io, ieri sera al *London Pavilion*, sono stato preso dalla vostra grazia e dalla vostra bellezza. Se ho osato di chiedervi l'onore di questo colloquio, è stato perchè ero persuaso di avervi altra volta incontrata ad «Elisabeth-Village»... La presenza di quel vecchio servo indù ha avvalorato la mia persuasione... ed il mio errore. Ma benedico il capriccio del caso che mi ha avvicinato ad una creatura deliziosa come voi...

— Conte, adesso diventate galante. Vi preferisco così. Dianzi m'avevate l'atteggiamento di un magistrato inquirente. Vi fermate qualche tempo a Londra?

— Un paio di mesi; poi conto di ritornare in India dove mi richiamano alcune faccende.

— Ebbene, poichè io rimarrò a Londra ancora una quindicina di giorni sarò sempre lieta se verrete qualche volta a vedermi. Non conosco proprio nessuno e nell'invito, che vi faccio molto cordialmente, c'è un poco di egoismo...

Così parlando giocherellava distrattamente con un pendaglio attaccato ad una lunga e sottilissima catenella d'oro.

James Merrison riconobbe lo scarabeo d'ametista, ne rimase impassibile e disse quasi con indifferenza:

— Che strano gioiello portate.

Jasodara Devi lo prese nel cavo della mano per mostrarlo al conte e spiegò:

— E' una specie di amuleto. Un curioso scarabeo scolpito, come vedete, in un'ametista. Sembra che debba portarmi fortuna e per questo non lo lascio mai.

— Permettete?

James Merrison si chinò ad ammirare il gioiello. Le sue labbra impallidirono impercettibilmente. Lo scarabeo era il gemello di quello visto nello studio del dottor Payne.

— E' bellissimo. E molto originale anche! — disse. — L'avete acquistato nel vostro paese?

— Oh no! — rispose ella. — Mi fu regalato. Ed in una maniera curiosa anche. Quegli che mi mandò il gioiello, raccomandandomi di non lasciarlo mai, non si è fatto conoscere. Strano, non è vero? E siccome sono molto superstiziosa io porto sempre indosso. Temo che se lo lasciassi mi toccherebbe qualche disgrazia.

— E' la suggestione del mistero.

— Un mistero infatti. Figuratevi che proprio ieri sera quando stavo per presentarmi al pubblico londinese ho ricevuto un biglietto anonimo, dal mio sconosciuto donatore certamente, che mi ricordava di ornarmi del prezioso amuleto...

— Un bizzarro ammiratore.

— Credete?

— Sì, che specula sulla vostra impressionabilità di donna.

— Ebbene, il biglietto era scritto in lingua indiana e mi preannunciava anche una visita *molto importante che potrebbe avere conseguenze notevoli*. Sono le parole esatte. Confesso che quando mi avete espresso il desiderio di vedermi ho creduto che si trattasse di quella visita.

James Merrison non rispose subito. Ascoltando Jasodara Devi, si studiava di indovinare fino a qual punto ella fosse sincera.

— Tutto ciò che raccontate — disse finalmente — è molto curioso. Io non credo troppo ai romanzi, ma può darsi che lo scarabeo d'ametista sia destinato ad esercitare una grande importanza nella vostra vita. Avete ragione. Non lasciatela mai.

Aveva parlato con un tono quasi scherzoso. Si alzò e chiese:

— Mi concederete il favore di rivedervi?

— Certamente, conte. E con molto piacere.

— Domani?

— Domani? E' troppo presto! — ella rispose ridendo. — Ci conosciamo da mezz'ora appena...

— Avete ragione. E' necessario che mi conosciate meglio.

James Merrison divenne terreo pronunciando queste parole e per la prima volta, Jasodara Devi, fissandolo, provò un senso di gelo al cuore.

— Arrivederci, dunque! — ella disse, con sforzo, tendendogli la mano, nel gesto del commiato, senza alzarsi dalla sua poltr

# CRONACA CITTADINA

Vagabondaggi estivi

## Pitture in collina

Andiamo lenti e lieti fra i castagni. Il sole risplende, facendo brillare le ansa d'argento del Po, dell'Orco, del Malone, e nella lontana serenità il Monte Rosa si mostra, olimpico e nivèo, manunto e diafano per tanto spazio di aria. Piatta, adagiata e sparsa, sempre più bassa a mano a mano che la bella strada, chiusa fra due siepi fitte di piante, m'inoltra verso il borgo di Castagneto, Chivasso ostenta i suoi tetti rossi, lucidi e lieti d'una recente pioggia inattesa.

D'un tratto, a una svolta, accogliente dal soomno dei suoi spalti di antica fortezza (quella, un tempo, del Trabucco d' Castagneto, fendatari del luogo, poi distrutta nel 1705 durante gli scontri fra le truppe francesi del Le Feuillade e le imperiali-piemontesi), il Castello Ceriana appare. E presso il cancello, poi che la pioggia è cessata, il pittore Carlo Stratta mi aspetta e mi saluta. Ora che il vecchio artista ha compiuto l'opera cui da tanti anni attendeva con paziente amore in casa patrizia, signore egli stesso pel lunghi indugi e le minuziose ricerche nei documenti innanzi il lavoro allogatogli secondo l'uso dei secoli d'oro (e veramente lo Stratta ha nell'acuto spirituale, a persino nel tratto e nella persona qualche cosa dei buoni artefici di cui ci parla il Vasari), conviene render nota la fatica di questo fra gli ultimi superstiti allievi di Antonio Fontanesi, dal non dimenticato frescante della Mostra torinese d'arte sacra, di un pittore, infine, che se ai giovani di oggi non è presente, pure ebbe nel miglior periodo della pittura piemontese del secondo Ottocento un nome che significava ottima scuola, sicura scienza professionale, probità di intendimenti, e dignità, sempre, ogni volta che lo si leggeva in calce al quadro esattamente meditato.

* * *

Ma prima di soffermarci dinanzi alle scene cinquecentesche rievocate sulla grande parete della galleria del Castello Ceriana, ora dei conti Fè d'Ostiani, facciamo ancora quel tanto di cammino che è necessario per giungere a rivedere — adesso che gli anni cominciano a ridarle la patina del tempo — la chiesetta di San Genesio, annidata lassù tra il verde, cui l'architetto Arturo Ceriana, con munifico spirito e soltanto pel gusto di creare una cosa bella, restituì prima di morire lo primitivo aspetto architettonico e la voce della preghiera.

Due parole di storia locale. La donazione delle terre di San Genesio a favore dei monaci Frutturiensi dell'Abbazia di San Benigno Canavese, si perde nei tempi oscuri del Mille. Era turbata già allora la borgata, intitolata all'umile Santo di Arles, ben nota in tutto il Piemonte per certe virtù medicinali di un'acqua solforosa, che richiamava da molte miglia all'intorno i malati pensosamente condotti alla salita a dorso di mulo: e la sorgente fumora esumpidia da oltre un millennio. Ma nel 3019 Ottone Guglielmo, unico figlio del marchese d'Ivrea Adalberto II, accresceva i possessi dei Bensdettini con mero dello stilo di Chivasso e col « Castello Castanso ultra Padum » e relativi pertinenze, il borgo che pel proprio castagni i Romani avevano intitolato « Castanetum ad Padum ». Ed i pii monaci, allora, nel 1035, edificavano in onore del santo risanatore una chiesuola che prima di essere distrutta sul finire del sec. XIV da Facino Cane, sonò le ore e tristi e liete dei marchesi del Monferrato, dei conti Delmonte, dei principi d'Acaia, e, malamente rabberciata nel 1630, quelle del conte Giovanni Trabucco di Cuneo, primo consigliere di Madama Reale.

Un quadrato campanile romanico, alcune arcate dello stesso stile, ed addossata a questi ruderi una rustica costruzione di brutto barocco: ecco quanto rimaneva della chiesa di San Genesio nel 1907, quando cioè il Ceriana, innamoratosi d'un avanzo architettonico intorno al quale la storia piemontese, dai Savoia al Provana, tanta e varia vicenda aveva intessuto, diede inizio alla ricostruzione. Che fu curata con passione rara, togliendo gli esempi dalle migliori chiese del Monferrato, dell'Astigiano, del Canavese, e dalle Abbazie di Fruttuaria, di San Michele della Chiusa di Vezzolano. Artisti amici furono chiamati all'opera: e tra questi il Riscarra e Luigi Cazzini per le sculture, e per le pitture Carlo Pollonera — il compianto paesista da noi più volte qui ricordato — e Carlo Stratta, il quale fu l'anima della decorazione murale con l'illustrare su per le pareti la semplice ed ovvia leggenda di San Genesio, il giovinetto catecumeno di Arles, che costretto — come si legge negli « Acta Sanctorum » dei Bollandisti — a trascrivere nella sua qualità di cancelliere un editto di persecuzione dei cristiani, pagò con il martirio il suo fiero rifiuto.

* * *

Ora lo Stratta mi dice — mentre sul piazzale della solitaria chiesetta ammiro il rinnovato nobilissimo portale romanico e le grandi figure di santi di cui egli ha con sapore quattrocentesco vigorosamente fiancato le facciate — come si sia recato in Provenza a studiare l'ambiente del suo soggetto e a rivivere sul luogo la leggenda del suo martire; e mi parla di Mistral (che gli fu amico) e dei Felibristi, della Camargo ventosa e della tecnica dell'affresco da lui minutamente indagata con prove e ripreve per ottenere il miglior effetto pittorico e la più sicura resistenza; e la conversazione di questo artista gentiluomo, che lavorò col Costura ai suoi bei tempi, fu intima del Giacosa, del Bolto, del Camerana, è quanto di più attraente e piacevole si possa immaginare.

Egli, citandomi Cennino Cennini e gli altri trattatisti, mi ricorda che per l'affresco medioevale l'intonaco era in genere « tirato » liscio come uno smalto, e che il pittore vi dipingeva sopra a tinte sottili, quasi sempre in trasparenza e con impasti tenuissimi. Non era questo un modo agevole di procedere, perchè il colore scivolava facilmente sulle superficie levigata, che però aveva il vantaggio di non dar presa alla polvere e quindi di conservarsi inalterata. Più tardi, invece, prevalse il sistema di preparare l'intonaco a grana fina e rasposa, sul quale il frescante poteva pennellare senza timore di slavature.

Dei due metodi fondamentali, Stratta e Pollonera scelsero il primo per la decorazione murale di S. Genesio: intonaco liscio e tinte trasparenti; portando però questa tecnica di trasparenza fino alla ultima conseguenza: escludendo cioè tutti gli impasti densi, e valendosi, per ottenere i bianchi, del bianco naturale del muro così come i più puri acquarellisti inglesi si valgono del bianco stesso della carta su cui lavorano. (E si può dire che così operando, i due ultimi si siano ricordati d'essere stati allievi di quel Fontanesi il quale, riprendendo le esperienze della scuola di Barbizon, sempre raccomandava ai suoi discepoli di ben studiare quali parti del quadro era preferibile colorire in trasparenza e quali altre per impasti).

Entriamo nella chiesa. Insieme con alcune lunette ispirate alle celebri composizioni sacre del Tiepolo, con una drammatica Crocifissione e con una Vergine in trono, lo stupendo riflusso ed il martirio sulla riva del Rodano del Santo di Arles sono superbamente rappresentati. Nobiltà, compostezza, sapienza di composizione, armoniosa visione del soggetto; le doti caratteristiche dello Stratta. Il quale mai — anche là dove il dramma più impetuoso si scatena — vuol rinunciare ad una sua innata eleganza, ad una gentilezza quasi preraffaellita. Ammiro, sinceramente convinto, quest'arte senza errori di artista, intelligentissimo che tratta con tanta sapienza la gloriosa pittura murale, pittura italiana quant'altre mai, ed alla quale sarebbe forse tempo di ritornare con serietà d'intenti e preparazione culturale. Ma il pittore sembra tenere più che tutto a farmi notare i risultati della sua tecnica e a dimostrarmi, con gli esempi che abbiamo sott'occhio, come la tonalità dei soliti affreschi s'assolighino a quelle della pittura a tempera, mentre questi altri trattati in trasparenza raggiungano delle intensità coloristiche che prima si credevano attributo esclusivo della pittura ad olio e all'acquarello. E facendo medesamente dell'opera sua, soggiunge: « Questi violaceolacche in primo piano, vivacissime e luminose, dipinte da Pollonera, possono considerarsi un saggio unico nella tecnica dell'affresco; e dicono come l'eccellente paesista che abbiamo perduto avrebbe potuto dipingere su muro qualmasi squarcio di paese valendosi del medesimo sistema della cosidetta pittura di cavalletto ».

* * *

Ma è tempo ormai di scendere al Castello. Dopo le scene austere del martirio, ecco sulla grande parete della loggia cinquecentesca — dove campeggia l'antico motto: « *Bello doppo il morir vivere anchora* » — una vivacissima rappresentazione di vita di corte. Dame e cavalieri giungono alla villa ricevuti dalla castellana accogliente gli ospiti dall'alto di una scalinata; a sinistra si svolge all'aperto un gaio banchetto che sembra tolto da una descrizione sacchettiana; e paggi e trovieri, smaglianti pavoni e giochi floreali collegano, nel mezzo, le due composizioni. E' tutta una leggiadra rievocazione di gentilezza e di sfarzo — cui serve da sfondo un ampio paesaggio tratto dal Pinturicchio e ricomposto con spirito moderno — trattata con rara perizia di aggruppamenti, alleviata da una delicatissima armonia di colori. E secondo l'uso antico, sia i committenti della bella opera — i conti Fè d'Ostiani — che l'architetto della loggia — il Ceriana — e gli artisti che diedero mano alla pittura — lo Stratta e il Pollonera — sono raffigurati nel nobile consesso.

Mi congedo dal pittore e dai padroni di casa con un senso lmrato di letizia, mentre il sole sfolgora su tutta la pianura e lontano Verrua biancheggia, antica spina del Savoia nel fianco del Monferrato orgoglioso. E penso ch'è bello poter far dell'arte senza alcuna preoccupazione di lucro e dedicar dieci anni di vita ad un'opera sola. Il motto del Fè d'Ostiani mi risuona nella mente. Sì: è bello dopo il morir vivere ancora. Ma a quanti questo supremo dono è riservato in sorte?

MARZIANO BERNARDI.

## La diana dell'Aero Club: "Date ali all'Italia,,

### Plebiscito di consensi e fervore di iniziative per la sottoscrizione -- Le organizzazioni nella Provincia -- Per la creazione dell'Aero-Centro

L'Aero Club di Torino ha diramato ai giornali, in data di ieri, il seguente comunicato:

« Date ali all'Italia! ». L'appello vibra per la nostra Provincia come le note di una diana di battaglia, e da ogni parte è un accorrere di gente che « vuole fare il proprio dovere ».

« Nel prendere atto con il più vivo compiacimento di questo rinnovarsi di ardente fervore patriottico, l'Aero Club di Torino, dal quale seguendo le precise istruzioni del Reale Aero Club d'Italia unicamente è partita l'idea dell'offerta dei dieci aeroplani e la conseguente iniziativa per la sottoscrizione, sente tutta la fierezza del compito che si è assunto, e vuole che la cittadinanza si compenetri con armonia concorde di questa passione che risponde ai voleri del Duce e alla fierezza del cielo italiano.

**Unanimità di consensi**

« Siamo soltanto ai primi giorni, e non si è ancora dato lo slancio al movimento propagandistico generale. S. E. Benito Mussolini dice: *La sottoscrizione deve essere assolutamente spontanea e non ci devono essere quindi di pressioni di sorta, dirette o indirette. Darà chi vuol dare, chi può dare.* Poi ancora: « *La sottoscrizione attingerà il suo massimo risultato, se riuscirà a tempre più fortificare la coscienza aviatoria della Nazione!* ».

« La sottoscrizione da noi iniziata è più che spontanea. I Balilla di Sanzane si sono riuniti in comizio ed hanno raggranellato 130 lire, che si sono affrettati a mandarci, con un desiderio semplicemente bello!: « a condizione che vi siano aeroplani anche per noi quando saremo grandi, perchè vogliamo fare tutti gli aviatori! ». Un altro fatto spontaneo è commovente. è stato quello di un bimbo che ha inviato i soldi che aveva raccolti nel suo salvadanaio. L'offerta è accompagnata da queste parole: « Ho sentito che volete regalare dieci aeroplani ai nostri aviatori, ed allora anch'io voglio mandare tutti i miei soldi che ho nel salvadanaio: non sono che sette lire, ne mando soltanto sei, perchè fa giusto tre obliazioni. Voglio che quando andrete sul campo, mi portiate sull'aeroplano. Non ditelo alla mamma perchè ha paura ». Un altro bambino di 10 anni ci ha mandato un disegno con sopra scritto: « Ritratto di De Pinedo ». Esso vuole che lo mettiamo in vendita per la nostra sottoscrizione.

« I Circoli rionali fascisti hanno iniziata la raccolta, e così i Circoli commerciali. Il Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato, di cui è presidente il comm. Rosso, ha lanciato il seguente appello ai soci: « Con patriottico pensiero — che ogni cittadino deve non solo apprezzare, ma concorrere ed attuare — è stata indetta, ad iniziativa dell'Aero Club, d'accordo colla Gerarchie fascista, una pubblica sottoscrizione a quota fissa di lire due, per offrire a nome della città di Torino alla R. Aeronautica dieci aeroplani C. R. 20. La Direzione del circolo rivolge ai soci il più fervido invito perchè ognuno di essi, nessuno escluso, dia il proprio contributo. L'Ufficio di segreteria raccoglierà le quote e ne curerà il versamento alla sede dell'Aero Club ».

« I canottieri, per conto loro, oltre alla sottoscrizione in sè, hanno deliberato di dedicare ad essa i proventi della festa che organizzeranno per l'arrivo dei reduci della crociera Torino-Riva sul Garda, e per l'annuale distribuzione dei premi ai vincitori delle varie manifestazioni dell'annata. Per la Coppa Schneider, l'Aero Club di Torino, in unione all'Agenzia Viaggi Perlo, organizza treni speciali a prezzi specialissimi, che verranno a giorni pubblicati. Una quota per cento del costo del viaggio andrà devoluta alla sottoscrizione.

« Intanto seguitano a pervenire alla Sede dell'Aero Club offerte in denaro. Ad incominciare da giovedì verranno pubblicate le liste dei primi sottoscrittori. Si rende pertanto noto che per facilitare la sottoscrizione a coloro che non potrebbero durante la giornata recarsi alla sede dell'Aero Club di Torino, la Segreteria rimarrà aperta nelle ore serali (dalle 21 alle 22.30) nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana ».

**L'appello ai dopolavoristi**

A sua volta il segretario del Dopolavoro provinciale di Torino, Ezio Gasparri, comunica:

« La sottoscrizione promossa dall'Aero Club di Torino, perchè la provincia possa donare 10 aeroplani alla Regia Aeronautica deve trovare nei dopolavoristi i maggiori e migliori artefici di successo. Ogni associazione aderente raccolga dai suoi soci la somma di lire 2 ed ogni singolo dopolavorista faccia sottoscrivere tutti i componenti la propria famiglia e tutti i suoi conoscenti. Il Dopolavoro provinciale di Torino vuole e deve essere il più zelante ed efficace collaboratore del suo presidente, conte Di Robilant, e dell'Aero Club in questa fervida prova di passione e di opere per assicurare a Torino, nella nobile gara nazionale un primato ambitissimo. I nomi di tutti i dopolavoristi sottoscrittori, saranno pubblicati. Tutte le somme dovranno essere rimesse all'Aero Club, in via Carlo Alberto, 45, Torino ».

**Il risveglio aviatorio**

Uno dei benefici effetti conseguiti dalla proposta per l'offerta degli aeroplani alla R. Aeronautica, è stato quello di provocare il risveglio degli italiani per l'aviazione. Già nel dare la notizia del dono dei dieci aeroplani, abbiamo accennato all'opera compiuta con questo scopo dall'Ufficio di propaganda aerea istituito per iniziativa del colonnello Di Robilant in seno alla Federazione provinciale fascista, e per l'Ufficio dal dottor Piera Negro. Abbiamo pure illustrato come sorse l'Aero Club e come fu istituita la carica che prende il nome suggestivo di aerfero capo, carica tenuta per Torino ancora dal colonnello Di Robilant, segretario lo stesso dott. Negro. Ora abbiamo voluto chiedere a quest'ultimo qualche dettaglio più preciso sull'opera anzidetta.

Abbiamo trovato il dottor Negro nei locali di via Carlo Alberto 45, intento con i suoi collaboratori al febbrile lavoro di organizzazione per la raccolta dei fondi in città e in provincia. Aderendo con la consueta cortesia alla nostra richiesta, egli ci ha rimesso una copia della relazione fatta al Capo del Governo e della R. Aeronautica, e consegnata l'altro giorno, per il recapito, al segretario generale del Partito fascista, on. Augusto Turati, nel suo rapido passaggio da Torino, di ritorno da Courmayeur. Spigoliamone pertanto qualche dato da tale relazione.

« Con la costituzione del primitivo Ufficio di propaganda aerea — dice il Negro — intendimento del Segretario politico era di sviluppare, o per meglio dire, risvegliare nella mente della popolazione della nostra Provincia la idea aviatoria, sia come principio di rivoluzione moderna, sia come fine altissimo per la difesa dell'integrità del nostro Paese. Questo compito, che fu molto difficile per i predecessori, non per colpa loro ma più che altro perchè il momento non era giunto a maturazione, trovò un terreno assai più favorevole per il movimento aviatorio nazionale e mondiale di questi ultimi tempi. Il conte Di Robilant ha voluto che si intensificasse il più possibile la propaganda, ed il nostro orgoglio è il poter dire di essere riusciti in quattro mesi di intenso lavoro a gettare le basi per formare nella provincia di Torino un centro aviatorio degno della gloria che in altri tempi Torino si acquistò in questo campo ».

**Un vasto programma propagandistico**

Ed ecco alcune cifre. Inaugurato ai primi di aprile il corso di volgarizzazione di aeronautica, si riuscì ad avere sin dal principio, oltre duemila persone frequentatrici. Nelle due visite fatte sui campi d'aviazione, pur non trasportando passeggieri, non essendone potuto ottenere l'autorizzazione, accorsero oltre diecimila persone. In quattro mesi, oltre alle lezioni del Corso di volgarizzazione ed a quelle avute nelle scuole elementari della città, il Negro tenne complessivamente ottantotto conferenze nei Comuni della Provincia, e l'entusiasmo per l'aviazione fu tale che all'Ufficio pervennero 965 domande per frequentare il corso di pilotaggio, e 400 per le altre varie specialità. Cifra enorme quando si pensa che dalla nostra Provincia erano pervenute a Roma nel 1926 appena otto domande di pilotaggio e ventisette per le specialità: cifra che è addirittura un *record*.

La materia sviluppata nelle lezioni, è stata dal Negro raccolta e ordinata in un volume e corredata di ynite belle e nitide illustrazioni, che sarà presentata al Capo del Governo e che previa autorizzazione sua e del Ministro della Pubblica Istruzione, dovrebbe servire come libro di testo, per la parte aviatoria, nelle scuole secondarie. L'autore del libro, compilato per incarico desiderio del segretario federale, dichiara con modestia che esso, « senza la pretesa di essere un trattato di storia dell'aviazione italiana, ha l'intendimento di far conoscere alla gioventù d'Italia tutto il cammino, compiuto dai nostri aviatori su quella via che ci porterà verso le massime glorie ».

**Come funziona l'ufficio di via Carlo Alberto**

L'Ufficio di propaganda aerea cessò, è noto, in seguito alla costituzione dell'Aero Club. Apprendiamo dalla relazione che quest'ultimo non ha chiesto sovvenzioni di sorta, nè al partito, nè all'industria locale, e tuttavia è riuscito ad avere una sede degna a cui accorrono giornalmente moltissime persone per avere, e dall'Ufficio di segreteria e dall'Ufficio informazioni, quanto a loro occorre sapere per gli arruolamenti nella Regia Aeronautica e per tutte quelle questioni di aviazione, che vanno dalla possibilità di prendere il battesimo dell'aria, a quella di avere sconti speciali per le linee transaeree.

In special modo è stato curato l'ambiente studentesco ed il gruppo aviatori fascisti ha battezzato al volo ben 125 inscritti. Lo stesso gruppo ha progettato e sta costruendo un apparecchio per il concorso a vela (progettista l'ing. Gabrielli). Le legioni della Milizia hanno visitato a scaglioni il campo d'aviazione di Mirafiori, avendo come istruttori ufficiali della Regia Aeronautica, per spiegare loro l'aviazione sia come volo, sia come costruzione di apparecchi.

L'Aero Club di Torino ha progettato un vasto programma che andrà via via sviluppando. La prima manifestazione, mancando la già successamente autorizzazione a volare, è stata quella di cui ci siamo già occupati, di un concorso per modelli volanti di aeroplani, concorso a cui possono iscriversi (divisi per categorie) non solo i bimbi, ma anche gli adulti, dando così agio a tutto l'elemento operaio di abituarvisi nella costruzione di modelli, ed a noi l'idea della genialità che esiste negli operai dei nostri cantieri aeronautici. All'uopo è stato pubblicato dallo stesso Aero Club un volumetto per offrire una direttiva nella costruzione dei modelli d'aeroplani

**Il Piemonte fotografato dal cielo**

Assecondando questa utile propaganda, un gruppo di finanzieri della nostra città si è impegnato a versare quote variabili dalle 5 alle 10 mila lire per costituire un Aero-Centro, che abbia la possibilità di dare il primo brevetto di pilotaggio agli entusiasti per l'aviazione, spendendo una somma accessibile a tutte le borse. Lo stesso Aero-Centro dovrà poi essere messo a disposizione per un corso premilitare di aviazione degli avanguardisti, ed in esso si faranno voli di trasporto passeggieri, nonchè gli stessi allenamenti, permettendo agli iscritti il recarsi quando vogliono sul campo e totalizzare così nell'annata le ore necessarie per l'allenamento. L'Aero-Centro creerà pure una speciale corso per meccanici motoristi ed un corso di radiotelegrafia.

Fra le altre organizzazioni di propaganda in via di sviluppo sono da annoverarsi: gita in comitiva a visitare i cantieri della S. I. A. I., il Campo di Cameri, il Campo di Venaria Reale; esposizione dei modelli d'aeroplano e di tutte le piccole invenzioni ed applicazioni, libera a tutti, in modo da concedere a una infinità di operai di presentare i piccoli lavori (spesso assai geniali) che essi vanno compiendo senza sapere a chi rivolgersi per ottenere che siano presi in esame. E' poi in preparazione — ed è questa una tra le più simpatiche iniziative — una serie di ventidiecine cartoline del Piemonte, prese dall'alto. Infine si sta compilando una « Guida Aerea del Piemonte ».

Per quanto concerne l'organizzazione nella provincia, ogni singolo paese ha nominato, sotto la responsabilità del segretario politico, un « aerfero » nell'Aero Club d'Italia. La provincia ha tanto bene risposto all'appello dell'Aero Club di Torino, che già sono pervenute ai suoi uffici domande per l'acquisto di cinque aeroplani per cento di entusiasti facoltosi che desiderano fare del turismo aereo.

Questo il lavoro svolto nel breve corso di quattro mesi, ed il Negro giustamente concludeva che i risultati sono tali da potersi affermare che nella primavera del 1928 il Governo potrà fare il più largo assegnamento sulla nostra regione, tanto per gli arruolamenti nella R. Aeronautica, quanto per lo sviluppo della coscienza aviatoria della nostra popolazione.

*Alla sottoscrizione aperta per iniziativa dell'Aero Club il giornale* La Stampa *ha versato quale suo contributo la somma di lire* 5000.

## Il miracolo agricolo di Sangano

L'azione incitatrice del Capo del Governo per una valorizzazione industriale della terra, viene compiendo ogni giorno miracoli: e miracolo è questo di Sangano, il paesino quasi microscopico — meno di quattrocento abitanti — con le sue casette linde, ridenti tra il verde folto che le circonda e le sovrasta dai due lati del piano limitato dai primi accenni della montagna, con la sua piazza, al centro della quale un olmo gigante tre volte secolare protegge ed un tempo la chiesa, la casa del Comune, e la piccola scuola, col suo vecchio castello e l'albergo civettuolo, invitante l'uno ai ricordi del passato, l'altro ai lieti simposi all'aperto inaffiati da generoso Tokai, silente e ignorato angolo di pace e pochi chilometri dalla città, di cui, grazie al colonnello Di Robilant, reggente la Federazione provinciale fascista, ho potuto, per conto mio, l'altr'ieri, « fare la scoperta ».

Il « miracolo », anche questa volta, è semplice: non ha nulla di complicato. E' la guerra che, generata dal male, sentirà esserni compiaciuta di trarre dagli stessi suoi orrori le scintille del bene, proletarie fuori di esso, nel mistero del futuro. Una vicenda come tante altre. Un ufficiale di cavalleria, combattente eroico della Carnia, dell'Isonzo, del Carso, che, colpito da ferita atroci al viso e rientrato nonostante ciò, in servizio incondizionato dopo sette mesi di ospedale, ma con le ferita ancora aperte tanto da meritarsi l'encomio del Conte di Torino, è costretto in questi ultimi tempi a cedere allo sforzo generoso e a ritirarsi, vinto di nervi, in una sua dimora di campagna: ecco presentato il capitano Giuseppe Giuliana. A Sangano, fra i contadini ch'egli ebbe compagni di trincea, in veste di fanti, l'ufficiale si accorge che la terra fertile non nutrisce in egual misura neppure tutti i suoi figli dai quali è coltivata. Intorno v'è della miseria. Vecchi e vecchierelle inabili ormai ad ogni fatica, mancano del necessario; ragazzi, o precocemente aggiogati, come i buoi, al lavoro, o lasciati in balia di sè medesimi, perchè, per quanto il paese sia piccolo, la maestra, signora Virginia Benedetto, non basta per tutti, da sola: e il prevosto, don Giovanni Gioana, deve badare alla cura delle anime di tutti.

Il capitano Giuliana decide di trasformarsi in maestro; apre una scuola serale e compila l'istruzione della maestra, impartendo ai ragazzi lezioni pratiche sui casi più frequenti della vita. Dopo alcune sere il successo è tale, che accorrono a frotte, pregando di essere inscritti, anche gli adulti. I padri dei ragazzi, e non solo del paese, ma dai Comuni vicini. E' il primo passo. Gli « scolari » sono tutti che dal castello dove l'ufficiale aveva attirato i suoi primi ascoltatori, egli è corsetto a trasferirsi in un più ampio locale del Municipio. Mancano banchi, e il capitano, che provvede ai suoi alunni tutto, carta, penne, inchiostro, e più tardi fonderà anche l'Asilo infantile, profondendovi una somma di oltre ventimila lire, promette una mancia a chi dalla borgata denominata Prese, aggrappata alle rocce in montagna, trasporterà alcuni vecchi e pesanti banconi lasciati lassù inservibili. Passa qualche giorno; poi un bel mattino i banchi della Prese si trovano allineati con gli altri nell'« aula scolastica » del Giuliana. Chi li aveva trasportati? Nessuno lo seppe mai, e la mancia promessa andò a finire nelle tasche dei poveri.

Ma l'ufficiale non si fermò. Circando per la campagna, si accorse che fra le sue possedute dal Comune ve n'erano non poche petrose, abbandonate in balia degli sterpi. Formulò allora il secondo progetto. I ragazzi, trasformati da lui in Balilla, vispi e animati dal più ardente amore di patria, dovevano essere gli artieri che, liberando la terra dagli sterpi e dai sassi, e rendendola fruttuosa, avrebbero provveduto a rendere meno miserabile l'esistenza dei vecchi derelitti, a provvedere loro ghiaioli più decenti e soffici di quelli rinchiusi negli abituri diroccanti, rifugi — alle porte di una metropoli — più adatti alle volpi che ad esseri umani. Così i Balilla, diventati nella mente e fortificati nel corpo, sarebbero divenuti poco a poco lavoratori modello e, a vent'anni, tecnici perfetti della vita rustica.

In una località poco lontana dal concentrico, il Municipio concesse un appezzamento di terra composto di due giornate. I Balilla, sotto la guida del capitano, che quando occorre dà di piglio egli pure al piccone e alla zappa, iniziano il lavoro. Nelle ore libere gli adulti aiutano. I sassi estratti dalle sterpaie si ammucchiano ai lati, la raccolta cresce ogni giorno. Finalmente di sassi ammonticchiati ne ne sono tanti da poter erigere con essi un grandioso palazzo dalle mura solide e massicce. Ma ecco — oh meraviglia — il vasto campo presentare la sua superfice dissodata, pronta, sotto il sole, a ricevere il concime e la semente. Lo scavo terroso raggiunge i cinquanta centimetri in profondità: dunque la messe non potrà che crescere rigogliosa!

E così fu. Patate, fagioli, pomidori, granturco, cresciuti e prosperarono dove prima non erano che pietre. Seminati, dopo il dissodamento, sono ancora i Balilla; un Balilla sale sulla trattrice e imperterrito la guida attraverso il campo benedetto da Dio; Balilla sono i sarchiatori, gli irrigatori i raccoglitori delle messi. Abbronzati, disciplinati, essi adempiono al loro compito con una serietà da digradarne tutti i « grandi ». Sono pienamente coscienti della loro missione: sanno di dare, dal fondo del loro minuscolo paese per virtù di quell'ufficiale che ha difeso col suo sacrificio la loro patria dall'invasione straniera, nuove energie e nuovo pane all'Italia. E ne sono fieri, orgogliosi.

Il capitano dà un nome al campo: San Giorgio. Lo spirito guerriero lo lega ancora al suo glorioso corpo. Egli vuole che il patrono dei Cavalieri, sia anche il protettore dei suoi piccoli amici e della loro santa fatica. Con lo stesso nome, del resto, era già stato battezzato il sodalizio da lui costituito per il maggiore rendimento della terra: esso conta oggi, tra piccoli e adulti, più di cinquecento inscritti, ciò che sa a riprova dell'affluire a Sangano di contadini anche dai Comuni dei dintorni. Il sodalizio è la terza opera benefica dovuta all'ufficiale che rinnova nel secolo vetusto e sulle rive di un impetuoso torrente alpino, il Sangone, la bella e suggestiva poesia campestre di Cincinnato. Infatti i frutti del campo servono, come già si è accennato, a soppiatire ai bisogni dei poveri del paese.

Ora i Balilla continuano l'opera loro sotto altre forme. Lungo le strade comunali, nei terreni del Municipio ancora allo stato selvaggio come fino allo scorso autunno l'odierno Campo San Giorgio, piantano vivai di pioppi e gelsi: dal primo per trarre la materia necessaria per liberare l'Italia dalla soggezione straniera circa la fabbricazione della carta; dai secondi la produzione della seta, un tempo primato e ricchezza della Nazione.

Il capo della Federazione Fascista, che era accompagnato dal cav. uff. Cesare Valentino, membro del Direttorio Federale, la volta portare al bravo capitano Giuliana l'attestazione della sua viva simpatia per l'opera da lui compiuta. In Municipio, sulla piazza, sul campo San Giorgio, lungo le piantagioni dei giovani arbusti, accolto dagli alala dei Balilla e di una folla di villici accorsi da ogni parte della zona — presenti il podestà capitano Bonassi, il segretario del Fascio, signor Casa, l'ing. cav. Carogilo, il cav. Pecco del Patronato Scolastico Manzoni di Torino e uno stuolo di gentili villeggianti, fra le quali la signora Alice Carogilo con la signorina Maria Teresa, la signora Bravetta, le signorine Giuliana, la signora Bosco Melano, la signora Bronchini, la noia sportsman signorina Marina Zanetti — il colonnello Di Robilant ha pronunciato alle parole di compiacimento e di incitamento, per il capitano Giuliana e per i suoi Balilla. Poi è ripartito in automobile per Torino, salutato da nuovi scroscianti applausi.

Poco dopo sulla piazza, sotto il grande olmo ombroso, che vide nascere, con Vittorio Amedeo II, la monachia sabauda, la folla dei contadini circondò il capitano, lo asserragliò. Ed egli, in divisa, con voce squillante e commossa parlò, come quelli volevano. Esaltò la terra e il suo grande animatore: Mussolini. Gli uomini della campagna ripeterono i fragorosi alalà.

Questo è il miracolo di Sangano.

FRANCESCO GODONE.

### Un concorso per gli artisti

Fra il 18 ed il 30 settembre p. v., in occasione delle feste centenarie di Quintino Sella e il cinquantenario della fondazione dell'industria laniera, nel palazzo dell'avv. Camillo Ronco in Biella, dove ha sede l'« Associazione dell'industria laniera italiana », si inaugura un'esposizione di pitture e sculture. L'iniziativa è dovuta al cav. Dino Querqui e l'organizzazione della mostra al « Circolo degli Artisti » di Torino. Le opere, che si richiede vengano presentate in tempo massimo al 1.o di settembre, dovranno ispirarsi ad un unico soggetto: « La pecora ». Fu originale ed insieme gentile pensiero innalzare l'umile e grassosa bestiuola a simbolo d'arte in questa manifestazione che vuole celebrare una delle più belle industrie nostre. Tutti gli artisti italiani potranno concorrere a questa esposizione e richiedere condizioni e chiarimenti al « Circolo degli Artisti » in via Bogino, 9. La Giuria, composta di cinque artisti nominati dalla Commissione esecutiva, provvederà all'assegnazione dei seguenti cinque premi: 1.o di lire 5000; 2.o di lire 4000; 3.o di lire 3000; 4.o di lire 2000 e 5.o di lire 1000. L'esposizione si riprenderà nel mese di novembre a Torino.

### Il ritorno di Edoardo Rubino

Edoardo Rubino, il finissimo scultore nostro che ha recato nell'America latina un soffio vivo dell'arte italiana, inaugurando a Buenos Aires il grandioso monumento al generale Bartolomeo Mitre — l'eroe dell'indipendenza argentina — ha fatto ritorno a Torino. L'artista era partito da Buenos Aires col piroscafo *Alcantara*, sbarcando a Cherburg donde proseguì in automobile per Parigi e Torino. La notizia del suo arrivo era conosciuta soltanto dagli intimi, che gli fecero le più affettuose accoglienze. Ad Edoardo Rubino diamo il nostro cordiale bentornato.

**Ritorno di «Avanguardisti» e «Balilla»**

Col treno delle ore 19.50 proveniente da Varigotti, tornano questa sera gli avanguardisti ed i balilla della Coorte Fiat, che hanno effettuato il loro campeggio estivo in riva al mare. Essi hanno avuto festosissime accoglienze a trattamento ospitale, così dalle autorità come dalla colonia balneare.

**La scomparsa di uno studente**

E' fuggito da casa in un momento di spensieratezza. Fin dal 1.o luglio, lo studente Prunzato Cleto di Pasquale, di anni 17, abitante in Torino in via S. Dalmazzo, 20. Non avendosi tuttora di lui alcuna notizia, si prega vivamente chi potesse dare qualche informazione per facilitarne le ricerche, di presentarsi o scrivere ai genitori in via S. Dalmazzo n. 20. Sarebbe un'opera veramente pietosa.

Seguendo la Cronaca
CARBONI
I migliori ai minori prezzi
M. Challier - Soc. Anon.
29, via Roma - Telef. 41-594

Liquidazione buone scarpe
Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux 19.

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

ONIARELLA (Compagnia comica Almirante-Riscoo-Totanni). — Ore 21: « Chicchi al Cavallo » di Franz Molnar.
MIGNOLETTI: Ore 15-21: Varietà. Ore 16: Dancing.
RUSSAL-PELOTA - Ore 21: Grandi Partite

**Cinematografi**

CHERSI - « Vortice fiammeggiante ». Domani: « Il romanzo della moda e dell'eleganza ».
AMBROSIO — « Non dire mai morirai ». Domani: « La corte degli intrighi ».
VITTORIA — « Il sotterraneo dei cacciatori ». Domani: « Una donna pericolosa ».
ROYAL — « I tre moschettieri del varietà ». Domani: « La granduchessa Tatiana ».
ITALIA — « I milioni di Bambo ». Domani: « Il solitario della montagna rossa ».
BORSA — « Ah l'amore ». C. Talmadge. Domani: « Rulera » con Rina De Liguoro.
SPLENDOR — « La barriera della tenebre ». Domani: « Il lupo solitario ».

**I Divertimenti**

BALONE GHERSI
DOMANI
l'ortinalissima film *Il romanzo della moda e dell'eleganza.*

CINEMA AMBROSIO
LA CORTE DEGLI INTRIGHI
va in programma domani. Oggi ultime di *Non dire mai morire.*

CINEMA VITTORIA
UNA DONNA PERICOLOSA
e che cose può far succedere, vedrete domani in questo locale.

CINEPALAZZO
FIOR DI LOTO
una meraviglia
La rappresentazione straordinaria.

**Sublimato e jodio**

Alvaro Mansueto Camosso, di Mansueto, di anni 19, abitante in corso Regina Margherita 214, ha bevuto una soluzione di sublimato corrosivo, per dispiaceri che non ha voluto rivelare. La madre lo ha condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il medico di guardia, dott. Betiazzi l'ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

— L'operaia Maria Dedilippi, di Settimino, ventiquattrenne, qui residente in corso Cairoli 8, ha ingoiato una soluzione di tintura di jodio, in seguito ad un litigio avuto con certo Luigi Maro. Il dott. Betiardo ha giudicato le condizioni della Dedilippi piuttosto gravi e l'ha fatta ricoverare con prognosi riservata.

**Partita doppia**

Il commerciante Abbondio Viganò, abitante in via Belfiore, 51, incontrandosi col suo collega Luigi Derocco, abitante in via S. Chiara, 5, attaccò una discussione in materia d'affari. Sembra che l'avversario in materia di dare ed avere fosse meglio provvisto di argomenti persuasivi, perchè Abbondio Viganò dovette ricorrere alle cure del dottor Perato, dell'Antiaerea Martini, il quale lo medicò di echimosi alla faccia e di una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro, giudicandolo guaribile in quindici

# ULTIME NOTIZIE

## La polemica franco-sovietica
### per la propaganda comunista al Marocco

**Parigi, 20, notte.**

A varie riprese, quando avvenivano nelle colonie francesi degli incidenti causati dalla propaganda comunista, l'ambasciata dei Soviets era stata messa in causa. E ogni volta l'opinione francese aveva affermato che non avrebbe tollerato che dei rappresentanti diplomatici facessero opera da agitatori. Ma la ambasciata dell'Unione dei Soviets aveva sempre negato ogni partecipazione e macchinazioni di tal genere.

Senonchè, mentre ieri il *Matin* pubblicava una serie di documenti dai quali risultava in modo inequivocabile che, sotto l'usbergo della rappresentanza diplomatica a Parigi ed a Berlino, Mosca si sforzava di organizzare una nuova rivolta marocchina, prima contro la Spagna e poi contro la Francia, l'*Echo de Paris* stampava stamane il seguente dispaccio del proprio corrispondente da Stoccolma:

« L'Agenzia telegrafica dei Soviets, *Tass*, ha riassunto brevemente le dichiarazioni fatte al Comitato esecutivo dai *leaders* dell'opposizione, ma si è astenuta accuratamente dal pubblicarne all'estero il testo integrale. Non senza ragione, come si vedrà. Fra i firmatari di questa dichiarazione figura il compagno Rakowski, ambasciatore straordinario e plenipotenziario dei Soviets a Parigi. Ecco il testo firmato da questo diplomatico:

« Noi sosteniamo, fra l'altro, i principii seguenti: in materia di politica estera, disfatta di tutti gli Stati borghesi che fossero in guerra con l'Unione dei Soviets. Tutti i proletari oppressi degli Stati capitalistici, debbono favorire stivamente per la disfatta dei loro governi; dovere per tutti i soldati stranieri, che non vogliano sostenere gli sfruttatori di schiavi dei loro paesi, di passare nelle fila dell'esercito rosso, perchè l'Unione dei Soviets è la patria di tutti i lavoratori; la nostra guerra patriottica sarà una guerra per la Repubblica sovietica, in quanto essa è un distaccamento dell'esercito universale del socialismo; la nostra lotta deve avere per conseguenza non il ritorno a uno Stato borghese, ma lo scatenarsi della rivoluzione sociale internazionale. Chiunque è ostile alla difesa dell'Unione dei Soviets è traditore della causa del proletariato mondiale ».

E il giornale rileva:

« Non c'è bisogno di commenti. Una sola questione s'impone: è tollerabile vedere beneficiare in piena Parigi della immunità diplomatica un individuo che esige a dovere superiore il tradimento degli operai e dei soldati di tutti gli Stati borghesi, e perciò dello Stato presso il quale egli è accreditato, cioè la Francia? Si può negare ormai che le file direttive di tutti i disordini nelle caserme come nelle officine, partono dall'ambasciata dei Soviets a Parigi? Coloro che mettessero in dubbio le mostruose dichiarazioni di principio firmate da Rakowski potranno trovarle nel numero 182 della *Pravda* ».

Si sapeva già in questi circoli come la rivolta di Abd El Krim fosse stata facilitata dagli agenti della Terza Internazionale, ma ieri si apprese che la sconfitta di Abd El Krim non aveva messo fine a tali intrighi. Infatti i documenti pubblicati dal *Matin* concernevano fatti che risalgono al gennaio ed al marzo del corrente anno. Il rappresentante militare a Parigi dell'Unione dei Soviets, il « camerata » Volkoff, era stato informato, per mezzo della valigia diplomatica, dall'ambasciatore sovietico a Berlino che tutto il necessario era stato fatto per trovare degli ufficiali tedeschi da inviare al Marocco. Inoltre, il Komintern di Mosca dichiarava di nulla temere e di voler rafforzare il Comitato di soccorso ai rifiani allo scopo di provocare una ripresa delle ostilità. Grazie ai mezzi forniti dall'Arcos, e colla connivenza di alcuni inglesi, erano stati fatti passare ai rifiani dei fucili, delle rivoltelle e delle munizioni. Da Mosca, infine, Kamenef aveva preparato il piano delle nuove operazioni al Marocco, e da Parigi, su carta intestata dell'Ambasciata sovietica, il rappresentante militare dei Soviets, Volkoff, impartiva le istruzioni tecniche al « camerata » Orkassoff, delegato militare dei Soviets al Marocco. A queste rivelazioni del *Matin*, l'ambasciatore sovietico ha opposto stamane una smentita, la cui parte principale è la seguente:

« Un giornale del mattino pubblica, sotto il titolo di « Documenti probatori », dei pretesi documenti tendenti a provare che il rappresentante militare dell'Unione dei Soviets a Parigi e l'ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche sovietiche a Berlino hanno organizzato in collaborazione una nuova sollevazione delle tribù marocchine. Questi documenti sono dei falsi grossolani. Non vi è infatti nessun addetto militare all'ambasciata dell'U. R. S. S. a Parigi, od alcun collaboratore di essa che porti il nome di Volkoff. La Ambasciata è tanto più sorpresa che un giornale serio abbia potuto cadere nella trappola dei falsari, per il fatto che questi ultimi, smascherati già dalla Polizia francese, si trovano in prigione e che un'azione giudiziaria — diretta dal giudice istruttore Girard — è in corso. Si tratta della banda dei falsari Solowki, Mahlmann, Hievusky, Lazareff, i quali, speculando su certi interessi politici, hanno potuto commettere una serie di truffe ».

Il *Journal des Débats* commentando tale smentita, premesso che non vi è alcun mezzo per controllare le dichiarazioni dell'Ambasciata dei Soviets, fa notare che un provvedimento correntemente impiegato dai bolscevichi consiste nel mettere in circolazione dei documenti falsi in modo da poter sostenere che tutte le accuse portate contro la Terza Internazionale ed il Governo dei Soviets non abbiano basi. E' una vecchia manovra a tutti nota. In ogni caso, l'azione bolscevica nell'Africa del Nord è talmente autentica che una parte del Consiglio dei ministri di ieri è stata consacrata agli effetti di tale azione in Algeria. Il giornale parigino oppone alle dichiarazioni dell'ambasciata sovietica le dichiarazioni di Rakowski sopra riportate, e così le commenta:

« Esse forniscono la prova che l'ambasciatore dei Soviets lavora esclusivamente a profitto del regime bolscevico per lo scatenamento della rivoluzione socialista universale. Egli invita i nostri soldati a servire l'esercito rosso ed i nostri cittadini a lavorare per la disfatta del loro Governo. E' senza dubbio per facilitare questo compito che Rakowski è stato inviato a Parigi, e che gli viene accordata la immunità diplomatica, la quale costituisce un vantaggio inestimabile per i delegati della Terza Internazionale ».

## Il Pacifico ha voluto 5 vittime
### Anche il cap. Erwin perito?

**Londra, 20, notte.**

*Non si spera ormai più di rintracciare, nella solitudine del Pacifico, fra la California e le Isole Hawai nè i quattro piloti, nè la passeggera Mildred Doran, nè i due velivoli scomparsi, nè i rottami degli apparecchi. Le ricerche degli apparecchi sono state definitivamente abbandonate oggi. Il mistero di Rungasser e Coli possiede ora un drammatico riscontro sull'oceano, sull'altro fianco del continente americano. Il guaio è che l'elenco delle cinque persone inghiottite dal Pacifico minaccia ora di estendersi coll'aggiunta del capitano William Erwin e del suo assistente che, sul velivolo Spirito di Dallas, si lanciavano ieri mattina dalla California verso Honolulu, anche allo scopo di perlustrare le acque sottostanti alla ricerca dei due velivoli naufragati in precedenza.*

*Il capitano Erwin avrebbe dovuto partecipare al Derby aereo di quattro giorni addietro; ma un guasto alla macchina lo costrinse a ritirarsi. Pure, non volle rinunciare all'impresa. Disgraziatamente, la notte scorsa, le stazioni radiotelegrafiche della costa californiana raccoglievano un messaggio febbrile trasmesso dall'apparato radiotelegrafico a bordo dello Spirito di Dallas che in quel momento cominciava a volare. « Abbiamo perduto l'equilibrio; siamo precipitati a spirale, colla coda in giù, fin quasi al livello del mare. Ci siamo raddrizzati, ma fu una esperienza spaventosa. I fumi di bordo ci spensero ». Poco dopo, un secondo messaggio veniva raccolto: « Stiamo di nuovo precipitandoci in vortice ». Seguivano le tre lettere con cui si invoca soccorso: S.O.S. Dopo di che, non si raccolse una sillaba. Il silenzio rimase impenetrabile. Tutte le navi capaci di accorrere, verso il punto approssimativo dell'evidente disastro hanno ricevuto l'ordine di fare le ricerche possibili. Una vedetta di unità navali partecipano alla caccia dei naufraghi, ma finora senza frutto.*

## Tempo sfavorevole sull'Oceano
### e attesa forzata dei volatori

**Drouhin dice a Lavine: « Se volete uccidervi, ho la rivoltella »**

**Parigi, 20, notte.**

L'ultimo bollettino dell'Ufficio nazionale meteorologico concernente lo stato dell'atmosfera al di sopra dell'Oceano, è nettamente sfavorevole. La situazione è tale che detto Ufficio consiglia nettamente agli aviatori di non partire prima di tre giorni. Una leggera calma è segnalata soltanto all'estremità nord e per approfittarne gli equipaggi dovrebbero risalire al di là dell'Islanda e dirigersi verso la Groenlandia, itinerario che non è stato mai preso in considerazione da nessun pilota.

Costes e Le Brix non sono decisi a partire che al momento opportuno. Givon e Corbut si mostrano altrettanto ragionevoli e pazienti. Drouhin, da parte sua, spazierà come gli altri che gli venga segnalata la strada libera, quantunque Lavine dia da ieri segni di impazienza per la partenza che egli voleva ad ogni costo avvenisse questa mattina. Fortunatamente il pilota è il solo padrone a bordo dell'aeroplano e Drouhin si mostra molto pittoresco calmando l'ardore del suo passeggero facendogli tradurre da Fraenkel:

— Se volete uccidervi subito, posso prestarvi la mia rivoltella!

Lavine ha sorriso più o meno di buona grazia e farà come gli altri: aspetterà che il cielo sia clemente. A meno che egli non si decida a tornare in America in piroscafo. Annunzia infatti oggi l'*Information* di avere appreso che Lavine si preparerebbe a tornare in America il 31 agosto prossimo sull'*Ile de France* e che ha già fatto dare il suo posto su quel transatlantico.

« Che significa questa decisione? — aggiungeva il giornale. — Lavine rinunzia dunque a compiere il tragitto di ritorno per via aerea. E' da vedere in questo gesto un nuovo episodio del suo conflitto con il pilota da lui scelto? Poichè, malgrado l'amicizia che egli dimostra sempre, pubblicamente, la eco di certe difficoltà è pervenuta alle orecchie di molti. Uno dei nostri confratelli (*Paris Soir*) consigliava l'altro giorno il costruttore americano di fare un bel gesto e di cedere il suo posto sul *Miss Columbia* ad un francese. E' per cedere a questo suggerimento che Lavine ha fatto fissare il suo posto sull'*Ile de France*? Vedremo forse l'aeroplano americano ripartire ben presto verso la patria contotto da due aviatori francesi, Drouhin e un altro pilota la cui qualità di navigatore potrebbero vincere molte delle difficoltà del viaggio di ritorno? Ad ogni modo è senza dubbio prematuro trarre dal nuovo fatto conclusioni definitive e fare da ogni pronostici categorici ».

Senonchè il *Paris Soir* riferendo anch'esso questa sera la voce della partenza per mare di Lavine, assicura che si tratterebbe invece del padre di questi, che è attualmente in Francia.

All'ultima ora, Lavine, venuto a conoscenza delle voci che circolavano sul conto suo, ha dichiarato di essere più che mai deciso a fare ritorno agli Stati Uniti a bordo del *Miss Columbia*, avendo Drouhin come pilota. Quanto alla cabina riservata sul piroscafo *Ile de France*, sono effettivamente riservate a suo padre, alla moglie ed alla figliuola.

## Piroscafo greco
### catturato dai bolscevichi
### dopo una rivolta a bordo

**Bucarest, 20, notte.**

*Le navi qui giunte da Odessa informano che il piroscafo greco Costy appartenente all'Agenzia Xidias di Galatz scomparso dal Mar Nero con un carico di legna la settimana scorsa, è stato catturato dai bolscevichi di Odessa, dove è stato condotto dall'equipaggio, in maggioranza russo, rivoltatosi dopo aver assassinato il capo macchinista ed un ufficiale e ferito il capitano, che trovasi degente all'ospedale. Il piroscafo Costy aveva appartenuto al Governo russo, indi all'esercito del generale Wrangel, i cui ufficiali lo vendettero a degli armatori che lo cedettero all'Agenzia Xidias.*

*Si aspettano sempre notizie del piroscafo Francois, appartenente ad una Compagnia francese di navigazione, e partito l'11 c. m. da Sulina per Costantinopoli avendo tra l'equipaggio numerosi russi. Una inchiesta è aperta.* (Petit Parisien).

## Il Circuito aereo delle Alpi
### L'Olanda vince la Coppa Echard e la Germania la Coppa Chavez

**Zurigo, 20, notte.**

Presentandosi finalmente condizioni di tempo favorevoli, quest'oggi si è disputato il Circuito delle Alpi per apparecchi militari — Coppa Echard — sul percorso Dubendorf-Thun-Bellinzona-Dubendorf. Lo svedese G' Konor, che era partito alle 1,57, dovette tornare subito indietro, essendosi verificati difetti di funzionamento al motore. Ripartì una seconda volta alle 2,16, ma a Bellinzona ebbe una panne al motore e verosimilmente egli verrà classificato all'ultimo posto. Durante la gara il pilota Wuhrmann (Svizzera) si ritirò a Bellinzona, a causa di un guasto all'elica. Il pilota Cartier (Svizzera), concorrente fuori gara, dovette atterrare poco lontano dalla méta, nelle vicinanze di Uster. Gerber (Svizzera), per difetti al motore, dovette atterrare poco dopo Bellinzona, a Mönchaltdorf. L'apparecchio di Kuzikowsky (Ceco-Slovacchia) si rovesciò all'arrivo a Bellinzona, ma il pilota non riportò alcun danno.

Ecco la classifica: 1.o tenente Schott (Olanda), che compì il percorso in ore 1.41'5" 2/10; 2.o capitano Cichok (Polonia) in ore 1.45'36" 9/10; 3.o tenente Burkard (Svizzera) in 1.50'35"; 4.o Sinsel (Ceco-Slovacchia) in 1.51'22"; 5.o tenente Baldi (Italia) in 1.56'35"; 6.o Divis (Ceco-Slovacchia) in 1.53'55"; 7.o Gradichnick (Jugoslavia); 8.o Pasiewitch (Jugoslavia); 9.o Honrneti (Svizzera); 10.o Bartsch (Svizzera); 11.o Steup (Olanda).

Al circuito delle Alpi per apparecchi civili — Coppa Chavez-Bider — dopo il ritiro del francese Harrachard e dello svizzero Mittelholtzer ha preso parte solo il pilota tedesco Roder su un apparecchio Junoker trimotore. Roder ha effettuato l'intero percorso Dubendorf-Losanna-Milano-Dubendorf in 4 ore 40'55" 8/10 effettuando la traversata delle Alpi ed una altezza fra i 4 e i 5000 metri. Roder a Milano ha atterrato al campo di Cinisello alle 12,39, effettuando il percorso Losanna-Milano in un'ora e 36 minuti. L'apparecchio trimotore, che ha attraversato le Alpi ad una altezza di 4500 metri, ha atterrato alla presenza di numerose autorità militari e di molto pubblico. Dopo una breve sosta per compiere le formalità di controllo ed il rifornimento della benzina, Roder è ripartito alle 13,44 alla volta di Zurigo. A bordo dell'apparecchio era anche il commissario svizzero capitano Giussar. Il vincitore Roder si è aggiudicato un premio di 25 mila franchi svizzeri in contanti e la coppa d'argento della Società di Zurigo del valore di 10 mila franchi svizzeri.

Nel pomeriggio al campo di Dubendorf furono condotte a termine le eliminatorie per il campionato internazionale di velocità di cui domani si disputerà la finale. Le classifiche odierne sono: 1.o capitano Burkard (Svizzera) che ha coperto il doppio circuito di 65 Km. in 31'55"; 2.o capitano Galeo (Italia) in 33'12". Olinski (Polonia) e Compte (Svizzera) vennero squalificati.

## La diciassettenne ingenua
### e i quattro truffatori piemontesi

**Parigi, 20, notte.**

Una giovinetta di 17 anni, la signorina Janne B., la cui madre tiene un negozio di setterie nel quartiere di Batignolles era stata incaricata da questa della sorveglianza del negozio mentre essa si recava ad effettuare i soliti acquisti nella regione di Lione. Alcuni giorni fa, la signorina B. constatò con spavento che, in seguito ad un errore di cassa le mancavano quattrocento franchi. Essa comunicò allora ciò al padrone del ristorante dove prendeva i pasti. Questi, visto lo spavento della ragazza, la pose in relazione con quattro individui: Claudio Balma, nato il 17 ottobre 1888 a Torino, calzolaio, il cui fallimento era stato da poco dichiarato; Raimondo Denis, Giovanni Battista Mirino, il 43 anni, nato a Saluzzo, ed infine Raimondo Maggiani di 32 anni nativo di Asti.

Dopo lunghe trattative, il Balma consegnò alla giovanetta 6.000 franchi, facendole firmare, con l'aiuto dei suoi complici, 10.000 franchi di cambiali e facendosi poi consegnare, come garanzia, 57.000 franchi di setterie. Al suo ritorno, la madre — messa al corrente di quanto era avvenuto — si affrettò a sporgere querela ed il commissario aperta una inchiesta procedette poco dopo all'arresto dei quattro individui, indosso ai quali vennero trovati dei francobolli italiani, di cui si rifiutarono di indicare la provenienza, per un valore di 41 mila franchi, inviati alle carceri, i quattro italiani saranno processati per infrazione alla legge sui prestiti su pegno, abuso di firma di minorenne e ricettazione di merci rubate; poichè la signorina B. aveva loro consegnato delle merci che appartenevano a sua madre.

## Due marinai stranieri trovati morti...

**Napoli, 20, notte.**

Poco dopo le 3,30 si presentavano all'ospedale due marinai del piroscafo norvegese Notles, ancorato nel nostro porto, tali Giovanni Welngod di anni 34 e Yonama Kuse di Giorgio di anni 28, entrambi sudditi americani. Il primo aveva ferita da punta e taglio alla testa e al braccio destro, il secondo una ferita lacero-contusa alla testa: tutti e due però non gravi. I marinai dichiararono di essere stati aggrediti da alcuni sconosciuti a fermi. La dichiarazione apparve assai inverosimile alle autorità di P. S. le quali notarono che i marinai erano alquanto brilli. Eseguite le indagini si accertò che i due, transitando per la via Cosgava, si erano incontrati in certo Salvatore Stanziale, nel cognato di questo, di nome Vincenzo, e nella moglie dello stesso. I due marinai si avvicinarono alla donna e poco curandosi dei suoi congiunti, improvvisamente l'abbracciarono e la baciarono. Gli uomini accorsi energicamente in difesa della congiunta, impegnarono una violenta colluttazione, nella quale i due Stanziale e i due marinai rimanevano feriti scambievolmente.

## Bosco in fiamme a Quiliano

**Savona, 20 notte.**

In una delle boscaglie della frazione Montemoro, nel comune di Quiliano, si è oggi sviluppato un grave incendio. Il bosco di pini e castagni appartiene al signor Giacomo Falco, agli eredi Sacchi, agli eredi Delbuono e al signor Giuseppe Rebella, informati telefonicamente, i nostri pompieri sono accorsi sul posto con carro-attrezzi. Il lavoro per domare il fuoco è durato oltre sette ore. Finalmente le fiamme poterono essere circoscritte. Nessuna disgrazia. La causa pare siano da attribuirsi ad autocombustione provocata dall'eccessivo calore. I danni sarebbero assai notevoli.

## Gli incendi sui monti
### Il falò del « Lausetto »

**Cuneo, 20 notte.**

Perviene notizia da Entraigue che un incendio si sta diramando sulle pendici settentrionali del monte « Lausetto ». Le fiamme, alimentate da un forte vento, si sono propagate con grande rapidità per una ampia estensione di montagna, lambendo pure quantità di arbusti, erba e piante secche. Nel pomeriggio di oggi le fiamme accennano a decrescere e, se non si leverà nuovamente il vento, si conta che in serata esse abbiano ad essere completamente estinte.

## Gli Industriali italiani ed il Regime
### L'on. Benni al « Times »

**Roma, 20, notte.**

In seguito ad un articolo del *Times* contenente apprezzamenti inesatti circa l'organizzazione sindacale italiana, l'on. Benni, presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha inviato al direttore del giornale londinese il seguente telegramma:

« Sig. Direttore, il suo giornale sbaglia quando parla di delusioni della classe padronale italiana per vedere le sue organizzazioni trattate sullo stesso piede delle organizzazioni operaie. Gli industriali italiani sono profondamente grati al Governo fascista per aver potuto ristabilire nelle fabbriche l'ordine, la disciplina, la gerarchia. Hanno contribuito lealmente alla formulazione della legislazione sindacale, e volenterosamente cooperano alla sua applicazione, lieti a fieri che le organizzazioni industriali e quelle operaie siano ugualmente chiamate dallo Stato, in comune spirito di collaborazione, a servire l'interesse superiore della nazione e a rendere più forte e più perfetta la produzione italiana. — F.to: *Benni*, Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ».

(*Stefani*).

## La Mostra dei frumenti
### inaugurata ad Alba

**Alba, 20 notte.**

Oggi nei locali del Consorzio Agrario è stata inaugurata la Mostra Circondariale dei Frumenti, allestita dalla Commissione provinciale per l'incremento della produzione granaria, con la direzione tecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Sono intervenuti, tra gli altri, alla cerimonia il comm. Viglino, in rappresentanza del prefetto e del podestà di Alba, il conte Bianchi di Mosciano, presidente della Commissione provinciale, il conte Asinari di Bernezzo, presidente della Federazione fascista degli agricoltori, il gen. Albana, segretario politico del P. N. F. di Alba, il cap. Carlo Dresciano, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, il conte G. Riccardi, il prof. Renondino, direttore della Cattedra ambulante e segretario-relatore della Commissione granaria, il cav. dott. Belsani, segretario federale, il prof. Lavezzo, direttore della R. Scuola Enologica di Alba ed altri esperti.

Il conte Bianchi Di Mosciano, oratore ufficiale, ha passato in rassegna l'opera svolta dalla Commissione provinciale granaria di Cuneo per aiutare gli agricoltori a vincere la battaglia del grano; quindi il conte Asinari di Bernezzo ha messo in rilievo l'azione della Confederazione dei Sindacati e della Federazione provinciale per ottenere il ritocco delle imposte, dei prezzi dei concimi, delle tariffe dei trasporti ferroviari, il credito agrario e molte altre provvidenze utili all'agricoltura.

## I Festeggiamenti Vendemmiali di Asti

**Asti, 20 notte.**

Dal 18 al 26 del prossimo settembre si svolgeranno in Asti grandiosi festeggiamenti delle « vendemmiali », con gare e sfilate di carri allegorici rappresentativi di tutti i Comuni del Circondario, società, associazioni e ditte, mostre ed esposizioni di macchine agricole, di avicoltura, coniglicoltura, apicoltura, grande fiera e mostra bovina, mostra didattica circondariale, esposizione canina, spettacolo pirotecnico, gare sportive, ecc. Carrellerie dei festeggiamenti resteranno i carri allegorici riproducenti scene vendemmiali e campestri in genere, fatti storici interessanti il Comune, industrie agricole e derivate, specialità di colture; costumi delle contadine e contadini in costume, raffigurati nelle loro attività caratteristiche e gaudenti inni e canzoni in dialetto astigiano, completeranno i quadri originali del cortèo. Fra i partecipanti al cortèo con i carri allegorici è aperta una gara con ricchi premi.

Ad inaugurare i festeggiamenti vendemmiali verrà da Roma un rappresentante del Governo.

## Misteriose sciagure a Torreberretti
### La sconosciuta uccisa
### Il guidatore sparito

**Casale, 20, notte.**

Presso il ponte sul Po, a Torreberretti è avvenuta una sciagura automobilistica. Un'auto coi numeri della provincia di Genova, si è rovesciata in un fosso. Una giovane donna veniva condotta, che si trovava a bordo della vettura, è rimasta uccisa. La sua identificazione non è stata ancora possibile. Soltanto, in una scarpetta dell'uccisa c'era la marca di una calzoleria di Novi Piemonte e accanto giaceva un libretto con annotazioni commerciali datate da Mulazzo (Apuli). Contadini che assistettero alla sciagura, hanno riferito che il guidatore dopo il disastro, ferito egli pure al capo, ma non gravemente, si era allontanato senza più far ritorno. I carabinieri di Mede stanno indagando per chiarire il mistero che avvolge il fatto.

## Ragazza che si spara al cuore
### per la morte del fidanzato in montagna

**Milano, 20 notte.**

Domenica scorsa, come si ricorderà, un giovane alpinista di 22 anni, certo Guido Colombi, precipitava dalla parete del Resegone nel gruppo della Grigna, rimanendo ucciso. La disgrazia ha avuto ogni un non meno tragico seguito. La fidanzata del Colombi, l'operaia Angela Scalzotti di 21 anni, abitante in via Vigentina, 43, per sconforto si è sparato un colpo di rivoltella rimanendo gravemente ferita all'emitorace sinistro. Accorsi i familiari, la ragazza fu con ogni cura trasportata all'Ospedale Maggiore, dove, alle domande rivoltele dai sanitari sulle cause del suo folle gesto, rispose con un filo di voce:

— Devo a papà che mi uccido per la morte del mio fidanzato.

Particolare penoso: il padre dell'alpinista è portiere dell'Ospedale Maggiore e fu lui stesso ad accogliere la fidanzata del suo povero figlio. Le condizioni della ferita sono gravissime.

## BOLLETTINO MILITARE

**Roma, 20 notte.**

Il « Bollettino Militare » reca le seguenti disposizioni:

**Corpo di S. M.** — Nanni ten. col. trasferito Corpo S. M. disposizione comando Divisione Corpo Armata Trieste.

**Arma del RR. CC.** — Cellario Cerretti ten. col. destinato disposizione Legione Lazio.

**Arma di Fanteria.** — Tenenti colonnelli: Brunelli nominato carica giudice supplente Trib. Mil. Terr. Comando C. A. Bologna; Bocchi cessa carica id. id.; Rizzo cessa id. id. C. A. Trieste; Caputo nominato aiutante campo 3.a Brigata di fanteria; Penati trasferito 30.o fanteria; Damiani id. Comando Div. Mil. Terr. Bari; Tamburello id. id. Scuola centrale fanteria; Diversio, Vaccaro e Nardi id. id. id.; Consorte trasferito Comando Distretto Teramo; Lizza trasferito 15.o fanteria; Naturelli id. 66.o fanteria; Bolla id. Centro Formazione carri armati; Vanden Hauhel cessa assegnazione Scuola Guerra ed è assegnato Comando R. A. Territoriale di Bari; Matricardi id. id. id. Verona; Campi cessa assegnazione Scuola Guerra; Arvisio id. id. id.; Cafiarati id. id. trasferito 2.o alpini, Sfolo id. id. trasferito 3.o bersaglieri; Procaponi id. id. id. 1.o fanteria; Aiterelli id. id. id. 93.o fanteria; Fazio id. id. id. 3.o fanteria; Dell'Isola id. id. id. 20.o fanteria; Nicoletti id. id. id. Distretto Reggio; Carroli id. 47.o fanteria; Maielli trasferito R. C. Truppe Coloniali Cirenaica.

**Arma di Artiglieria.** — Colonnelli: Rhoiti collocato disponibilità; Calabrese incaricato funzioni capo ispettorato alle esperienze e ricerche presso Direz. Sup. Servizi Tecnici Artiglieria; Caperi nominato direttore principale Arsenale R. E. Torino; Maggiotti collocato disposizione; Perego id. id. — Tenenti colonnelli: Asinari nominato direttore capo centro R. Arsenale Capua; Foà id. id. Fabbrica d'Armi; Il Esercito Terni; Pellizzetti assegnato Ispettorato Mobilitaz. Divisione Militare Padova.

**Arma del Genio.** — Sabarini ten. col. assegnato Ispettorato Arma Genio revocata sua assegnazione definitiva Brindisi Genio.

**Amministrazione.** — Ten. col. Cardini ordinario Legione CC. RR. Lazio.

## Delitto della malavita
### a Bologna

**Bologna, 20, notte.**

Verso le ore 6,30 il siamese si presentava in questura l'operaio Galileo Manini, il quale narrava di una macabra scoperta fatta tra la Montagnola e via dell'Indipendenza. Egli aveva trovato infatti il cadavere di una donna coperta di una vestaglia nera stesa bocconi con il capo a ridosso del muraglione. Nella regione occipitale la morta presentava una larga ferita attorno alla quale si era raggrumato del sangue. Il cav. Baldassarre che riceveva la denunzia provvide a recarsi sollecitamente sul posto del delitto. Ai primi rilievi si potè accertare che la ferita che presentava la donna era stata prodotta da un corpo contundente e che esso ora stata la causa della morte. Tre donnine allegre, certa Maria Gamberini, di anni 21, Norma Bertì e Virgilia Mattioli furono fermate, e la Gamberini dichiarò di riconoscere nell'uccisa una sua ex-compagna dei suoi tristi vagabondaggi notturni, della Maria la Ferrarese. Disse pure che ieri sera poco dopo le 20 aveva visto la Ferrarese nella cantina della « Salara » posta in piazza della Pioggia, insieme a certo Mario, un giovinastro di circa 27 o 28 anni. Verso le 4.30 poi alla Montagnola la Gamberini scorse alle prime luci dell'alba la Ferrarese e il Mario che litigavano. A un certo punto il Mario, il quale portava con sè un bastone, ne vibrava un violento colpo al capo della Ferrarese, la quale stramazzava a terra con un rantolo, mentre l'assassino si dava a precipitosa fuga. A domanda del funzionario, la Gamberini disse che non si recò subito in questura a fare denunzia dell'accaduto per timore di essere implicata nel fatto. Ha anche aggiunto che però verso le 6 ritornò sul luogo e potè constatare che la Ferrarese era già morta. Nella giornata le indagini hanno portato al riconoscimento della Ferrarese per certa Maria Pulizari, mentre l'uccisore, Mario, non è stato meglio identificato. Questa sera invece si escludeva che la Pulizzari sia morta, ma ciò non toglie che l'uccisa non sia egualmente una Maria « la ferrarese » non meglio conosciuta.

## Soccorso ottantenne
### che ferisce a morte il genero

**Firenze, 20 notte.**

Un grave fatto è avvenuto questa sera, circa le 8,30, nei pressi della cappelleria Simonetti, situata in un punto centralissimo della città. Il signor Carlo Fani di anni 81, cugino dell'ex ministro della Giustizia Cesare Fani e zio dell'attuale on. Amedeo Fani, recatosi a diverbio per questioni di interessi col proprio genero Alfredo Bucci, ad un certo momento il Fani, al colmo dell'ira, estrasse una rivoltella e puntatala contro il genero ne lasciava partire un colpo che investiva in pieno il disgraziato. Portato all'ospedale il Bucci fu ricoverato in fin di vita. Sembra che il ferito pretendesse di continuo dei danari dallo suocero; di qui il forte diverbio fra i due, che è terminato questa sera nella tragedia.

Appena compiuto il ferimento, il Fani con la moglie è andato a costituirsi in Questura.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA RIMINI**

In un violento scontro i ciclisti Egisto Cerisa e Luigi Battaglia hanno riportato ferite guaribili in una quindicina di giorni.

E' stata espulsa dalla locale Federazione commercianti, l'esercente Giacomo Salomone proprietario dell'Albergo del Giglio di Domenico per prezzi eccessivi.

**DA PARMA**

Si è gettato sotto un treno a Castelguelfo, nei pressi di Fidenza, la giovane sposa Maria Mora, di Fontevivo. Il corpo della disgraziata è stato orribilmente maciullato dalla macchina. Si ignorano i motivi del tragico gesto.

**Strangolamento.** — Spaventandosi i polsi e vibrandosi una coltellata alla gola si è ucciso il macellaio Eligio Conti di anni 39.

## CRONACA
### Un morto ed un ferito grave
### in un accidente automobilistico

Un gravissimo accidente automobilistico è avvenuto ieri sera presso Santhia e più precisamente tra Carisio e Buronzo Vercellese. Un camion della ditta Pasquero, di via Cernaia 38, condotto dallo chauffeur Carlo Costa, abitante in via Duchessa Jolanda, e recante a bordo certo Domenico Barbero, giunto in prossimità della cascina Masuino, precipitò dalla scarpata della strada rovesciandosi. Dalle vicine case coloniche accorsero contadini.

Il fatale accidente, che si ritiene provocato dallo scoppio di un pneumatico, aveva costato la vita al disgraziato barbero. Anche lo chauffeur si trovava gravemente ferito. Gli accorsi gli prestarono le prime cure mentre alcuni volonterosi si recavano a chiamare un medico e ad avvertire del fatto la più vicina stazione di carabinieri. Il dottore giunto poco dopo nella località, dopo aver constatata la morte del Barbero, rivolse le sue cure al Costa e provvide al suo trasporto all'ospedale di Santhia. Le condizioni del ferito sono gravi ma non disperate. I carabinieri locali hanno raccolto a verbale le deposizioni di alcuni contadini i quali occasionalmente, o da lontano, hanno potuto assistere all'accidente: il ferito non è in condizioni di parlare. Il camion proveniva da Torino e si ignora dove fosse diretto.

## Borse estere

**Londra, 20.** — Cambi: Italia 88,98; New York 4,86 2/10; Montreal 4,86 1/8; Amsterdam 12,10 1/8; Francia 124,00; Belgio 34,98,75; Germania 20,42 3/8; Svizzera 25,21,75; Spagna 73,75; Portogallo 96; Copenaghen 18,14 1/8; Stoccolma 18,11; Oslo 18,08; Helsingfors 192,87; Praga 104; Budapest 77,50; Belgrado 3/8; Sofia 675; Atene 271,50; Austria 24,36; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 7/8; Rio Janeiro 5,47/32; Alessandria 47,50; Hong Kong 24; Shanghai 26 1/8; Jokohama 23 7/16; Messico 23,81; Montevideo 48,75; Valparaiso 20,81.

**Buenos Aires, 20.** — Cambio su Londra 47 7/8.

**Ginevra, 20.** — Cambi: Italia 26,25; Francia 20,23,50; Inghilterra 25,21 5/8; New York 5,16,50; Belgio 72,20; Spagna 67,42,50; Olanda 207,90,75; Germania 122,47,50; Austria 72,07,50; Svezia 139,90,50; Norvegia 138,75; Danimarca 138,75; Bulgaria 3,76; Cecoslovacchia 15,37,50; Serbia 90,55; Romania 9,13.

**New York, 20.** — Apertura cambi: Roma 5,41 75; Londra 4,86 3/16; Parigi 3,90; Bruxelles 13,92,25; Madrid 16,68; Berna 19,28; Amsterdam 40,06; Stoccolma 38,84; Oslo 38,50; Copenaghen 26,79,50; Praga 3,96,25; Berlino 23,81.

**SETE.** — **An. Piemontese ASPA.** 90 — Stazionamara e pontone. Greggio L. 2,2 208,65; Organzini 1, lg. 181,50; assegnio a

## LA TEMPERATURA
### 20 Agosto

*I rilievi della Stazione Bordelli:*

Giorno 19, massima + 28,4
Notte dal 19 al 20, minima + 15
Pressione barometrica, ore 9: 743.

La giornata di ieri: sereno.

*Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:*

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 31 | 15 | sereno | |
| Milano | 30 | 16 | ½ coperto | |
| Genova | 28 | 22 | ½ coperto | |
| Venezia | 29 | 19 | sereno | agitato |
| Firenze | 29 | 17 | » | |
| Ancona | 27 | 15 | » | mosso |
| Bologna | 31 | 20 | ½ coperto | legg. m. |
| Napoli | 28 | 19 | ½ coperto | legg. m. |
| Taranto | 32 | 18 | » | mosso |
| Palermo | 28 | 20 | coperto | legg. m. |
| Catania | 34 | 18 | ½ coperto | » |
| Trapani | 27 | 17 | sereno | » |
| Piacenza | 30 | 20 | ½ coperto | 27°/00 |

## Stato Civile di Torino

20 Agosto 1927

**NASCITE** 9: maschi 5, femmine 4.

**MATRIMONI:** Falcco Giuseppe con Francesca Carolina — Bartolini Pietro con Grassi Ida — Boi Davide con Gagnor Caterina — Calvi Oliverio con Pagez Maria — Consalio Emilio con Gallarino Caterina — Galotti Paolo con Craveri Camilla — Gioria Giovanni con Pinna Teresina — Monasteri Emilio con Perino Margherita — Musso Enrico con Monacchi Amilcarina — Oddone Stefano con Berti Virginia — Piredda Salvatore con Enrico Adalgisa — Sesia Giovanni con Sommo Giacinta — Sanna-Zaro prof. Giuseppe con Sagna Nicolina — Sardi Francesco con Luchini Pierina — Sulla Angelo con Stellardo Domenica — Traversa Innocenzo detto Edoardo con Giorgi Enrichetta — Marsotto Giuseppe con Corrao Amelia — Stellaro Giovanni con Condurgiaro Rosa.

**MORTI:** Piccatti Antonia vedova Richiardi, di anni 87, di Caselle T., agiata, corso Regina Margherita, 70 — Giubasso Marino di Giuseppe, id. 17, di Bianze, civetta — Ferro Salvatore fu Salvatore, id. 67, di Partinico, ingegnere — Marchese Emilio fu Stefano, id. 78, di Villanova Monferrato ferroviere — Tuddi Andrea di Giacomo, id. 36, di Rivalta Bormida, contadino — Bavella